SHAKESPEARE'S SONNETS

Tutti i sonetti

Introduzione, versione e note di

Fiornando Gabbrielli

e-book4free.com - 2003

SHAKESPEARE'S SONNETS

Tutti i sonetti

Introduzione, versione e note di
Fiornando Gabbrielli

E-Book4Free.com 2003

Devo queste versioni a Enzo Siciliano, che avendo apprezzato il mio Donne mi propose di cimentarmi prima con Hecht e Auden, poi coi sonetti del 'grande papà William'. I quali hanno dimostrato d'avere la qualità delle ciliegie, che uno ha tirato l'altro finché non sono finiti.

Quanto al metodo della traduzione, la prima regola che ho seguito è stata quella di rendere, ovviamente, il significato: cosa intendeva dire l'autore coi suoi non sempre evidenti ragionamenti (un solo esempio: che significato dare al bending *del sonetto 88), ma in più l'oggetto doveva stare lì in tutta chiarezza, senza dover affaticare troppo il lettore. E non è stata impresa facile. Seconda regola, altrettanto inflessibile quanto nemica della prima, l'endecasillabo: scelta obbligata, sia perché questo è il nostro verso nazionale, sia perché impropriamente lo chiamiamo endecasillabo, potrebbe essere anche di dieci o tredici sillabe: l'importante è che l'ultimo accento cada, come appunto nella pentapodia del sonetto inglese , sulla decima.*

Da queste due scelte, la massima chiarezza (a me possibile, certo) e il verso libero (dove però il senso l'ha permesso, specie nel distico finale, ho cercato una rima) è venuto fuori questo risultato; in cui, per non rischiare d'apparire sia pur minimamente oscuro[1] *comprimendo un testo a volte fin troppo, più spesso niente affatto comprimibile, ho lasciato che la traduzione occupasse, alla bisogna, più dei 14 versi usuali del sonetto: struttura ancora avvertita dall'orecchio dei più esperti lettori, ai quali pertanto chiedo scusa; quanto ai meno esperti, ho suddiviso*

[1] Disponiamo di versioni poetiche bellissime (Ungaretti, Montale, ecc.), le quali però chiedono – oggi che inglese masticano un po' tutti – più applicazione spesso dell'originale.

l'originale in quartine e distici – e la versione al séguito - per poter più agevolmente saltare da questa a quello e viceversa. A tutti chiedo venia se non ho rispettato sempre e comunque la sintassi del Nostro, che aveva un modo di connettere le frasi tutto suo particolare, che definire bizzarro e serpentesco è dire poco. Mi spiego con un solo esempio, ma il lettore volenteroso potrà trovarne a bizzeffe, sparsi per tutta l'opera. Sonetto 52, distico finale: il soggetto di are *è* you*, di* gives *e* being had *è* worthiness*, o volendo* you*, di* to triumph *è il Nostro, di* being lack'd *di nuovo* worthiness *o* you*, e di* to hope *di nuovo il Nostro. E non è che all'inizio del sonetto la faccenda sia meno arzigogolata, passando l'azione (e con lei la nostra attenzione) dal ricco alla chiave, al tesoro (che è* up-locked*), di nuovo al ricco, eccetera: quasi che ogni soggetto sia un attore chiamato via via a recitare la sua parte sul proscenio, in un continuo andirivieni che, se dilata e snoda la sintassi, meglio mette in risalto l'incredibile splendore d'ogni frase.*

I primi 17 sonetti sono tradizionalmente chiamati matrimoniali*, avendo come leit-motiv l'invito a sposarsi e procreare, per assicurarsi l'immortalità attraverso la prole. Segue la serie (18-126) così detta del* fair youth*, o* lovely boy*, protettore e amico del Poeta (molto probabilmente lo stesso Conte di Southampton, o forse il Conte di Pembroke: una minuziosa disamina di tutti i pretendenti al titolo si può leggere nell'introduzione che Alberto Rossi e Giorgio Melchiori hanno premesso alla loro versione dei Sonetti, Torino 1965). La terza parte (127-152) è dedicata a una non meglio nota signora dalla pelle scura, la* dark lady *(ma anche qui infinite sono le pretendenti, discusse nella suddetta introduzione). Gli ultimi due sonetti sono*

considerati semplici esercitazioni, quando non ritenuti spurii.

Da molti indizi – la prima raccolta a stampa, a insaputa dell'autore, è del 1609 – la stesura sembra risalire all'ultimo decennio del 1500: il non ancora trentenne William, che aveva lasciato moglie e figli al paesello per cercare fortuna nella capitale, e l'aveva trovata nella compagnia teatrale del Conte di Southampton, fra una commedia e l'altra trova il tempo di comporre questi sonetti, forma poetica ancora di gran moda, in cui il Nostro riversa, come nell'opera teatrale, anziché solo belle parole e bei concetti, tutta la variopinta quotidianità dell'uomo: affetti e ripicche, slanci e paure, sorrisi e lacrime - il tutto in presa diretta, e sempre con quel bordone del tempo e della morte a rodere in sottofondo.

Quanto ai miti del substrato, ai famosi sette tipi d'ambiguità che come i sette spiriti dei gatti e delle donne non la finiscono mai d'aprire nuovi scenari e significanze nascoste, rimando senz'altro chi fosse interessato agli esegeti: io non so andare oltre a quanto affiora alla superficie di questi versi d'un giovane appassionato della vita; il che già basta, ritengo, a sbalordire.

Il testo inglese – maiuscole, corsivi e strana punteggiatura compresi - è quello della prima edizione a opera del Thorpe (1609). Altro da aggiungere non ho, se non che il formato scelto invita a brevità e scarsità di note, che mi riprometto di espandere in caso questo primo lavoro susciti un qualche interesse.

F.G.

1

From fairest creatures we desire increase,
That thereby beauty's Rose might never die,
But as the riper should by time decease,
His tender heir might bear his memory:

But thou contracted to thine own bright eyes,
Feed'st thy light's flame with self substantial fuel,
Making a famine where abundance lies,
Thyself thy foe, to thy sweet self too cruel:

Thou that art now the world's fresh ornament,
And only herald to the gaudy spring,
Within thine own bud buriest thy content,
And tender churl mak'st waste in niggarding:

Pity the world, or else this glutton be,
To eat the world's due, by the grave and thee.

1

Dai più bei corpi discendenza è ambita,
Che mai non muoia rosa di bellezza,
Ma allor che al tempo ceda la sfiorita
L'erede ne rinnovi la freschezza.

Tu invece, attratto nei tuoi occhi splendidi,
Nutri la fiamma tua della tua esca,
Facendo d'abbondanza carestia,
Crudele verso te e la tua dolcezza.

Tu, che ora sei del mondo il fresco adorno,
E il solo araldo della primavera
A seppellire il fiore nel suo boccio, [2]
Fai scialo d'avarizia, bel tirchione:

Abbi pietà del mondo, o mangerai,
Fra la tua tomba e te, ciò che gli devi. [3]

[2] *Content*, contenuto, sostanza, entelechìa del boccio. "E solo araldo della sfarzosa primavera, / Nel tuo stesso boccio seppellisci il tuo contenuto, / E, tenero avaro, fai spreco d'avarizia". Adorno, checché ne dica Sgarbi, è anche sostantivo.

[3] *World's due,* il debito, ciò che è dovuto al mondo: la riproduzione. La tomba, altrove descritta come *mouthed*, boccuta, mangerà con te la ragione stessa della tua esistenza.

2

When forty Winters shall besiege thy brow
And dig deep trenches in thy beauty's field,
Thy youth's proud livery so gaz'd on now,
Will be a totter'd weed of small worth held:

Then being ask'd, where all thy beauty lies,
Where all the treasure of thy lusty days;
To say within thine own deep sunken eyes,
Were an all-eating shame, and thriftless praise.

How much more praise deserv'd thy beauty's use,
If thou could'st answer this fair child of mine
Shall sum my count, and make my old excuse
Proving his beauty by succession thine.

This were to be new made when thou art old,
And see thy blood warm when thou feel'st it cold.

2

Quando quaranta inverni assedieranno
La tua fronte, e scaveranno nel campo
Della bellezza tua profonde fosse,
La splendida livrea, così ammirata,
Della tua gioventù sarà una veste

Logora, da buttare. E a chi ti chieda
Allora dov'è mai la tua bellezza,
Dove il tesoro dei tuoi verdi giorni,
Dire che è in fondo agli occhi tuoi infossati,
Sarà solo vergogna, ipocrisia.

Quanto più meritevole di lode
Sarebbe l'uso della tua bellezza
Se risponder potessi: "Questo mio
Bel figliolo per me salderà il conto
E scuserà la mia vecchiaia" (in quanto [4]
La sua bellezza è erede della tua).

Ti ringiovanirà veder da vecchio
Caldo il tuo sangue, che già freddo senti. [5]

[4] Considero *old* sostantivo, parallelo di *count*.
[5] "Ciò sarebbe un rinnovarsi quando sei vecchio, / E vedere il tuo sangue caldo quando lo senti freddo".

3

Look in thy glass and tell the face thou viewest,
Now is the time that face should form another,
Whose fresh repair if now thou not renewest,
Thou dost beguile the world, unbless some mother.

For where is she so fair whose unear'd womb
Disdains the tillage of thy husbandry?
Or who is he so fond will be the tomb,
Of his self-love to stop posterity?

Thou art thy mother's glass and she in thee
Calls back the lovely April of her prime,
So thou through windows of thine age shalt see,
Despite of wrinkles this thy golden time.

But if thou live remember'd not to be,
Die single and thine Image dies with thee.

3

Guàrdati nello specchio, e di' a quel viso
Che è tempo ormai di modellarne un altro:
Se non rinnovi il suo fresco riparo,
Tradisci il mondo, e una felice madre. [6]

Dov'è una così bella che il suo grembo
Disdegni il tuo lavoro d'aratura?
O un sì folle di sé da farsi tomba
Di se stesso per non lasciare razza?

Tu sei specchio a tua madre, e lei richiama
In te il suo aprile, la sua primavera:
Così, dalla finestra dei tuoi anni,
Tu rivedrai la tua dorata età. [7]

Ma se vivi per non lasciar memoria,
Scapolo muori, e il volto con te muoia.

[6] *in fieri*, naturalmente.
[7] "Così tu vedrai, attraverso le finestre della tua vecchiaia, / A dispetto delle rughe, questa tua età dorata".

4

Unthrifty loveliness why dost thou spend,
Upon thyself thy beauty's legacy?
Nature's bequest gives nothing but doth lend,
And being frank she lends to those are free:

Then beauteous niggard why dost thou abuse,
The bounteous largess given thee to give?
Profitless usurer why dost thou use
So great a sum of sums yet canst not live?

For having traffic with thy self alone,
Thou of thy self thy sweet self dost deceive,
Then how when nature calls thee to be gone,
What acceptable Audit canst thou leave?

Thy unus'd beauty must be tomb'd with thee,
Which used lives th' executor to be.

4

Perché sperperi in te, sterile gioia,
Il bene avito della tua bellezza?
I doni di natura sono prestiti
Che la natura accorda a chi li investe. [8]

Perciò, mio bel tirchione, non sciupare
Il bene dato a te, da dare ad altri,
Disutile usuraio, perché dilapidi
Un tale patrimomio senza viverci?

Trafficando soltanto con te stesso,
Truffi di te la tua dolce persona:
Quando natura ti dirà che è l'ora
Che bilancio farai, che sia accettabile? [9]

Non usata, sarà con te sepolta
La tua bellezza, che, bene adoprata,
Vivrà per dare corso al testamento. [10]

[8] "Il lascito di natura non dà nulla ma presta/ E essendo generosa presta a chi è liberale".
[9] v. sonetto 126.
[10] E' lo stesso argomento usato da Marvell con la sua *coy Mistress*.

5

Those hours that with gentle work did frame,
The lovely gaze where every eye doth dwell
Will play the tyrants to the very same,
And that unfair which fairly doth excel:

For never resting time leads Summer on,
To hideous winter and confounds him there,
Sap check'd with frost and lusty leaves quite gone,
Beauty o'ersnow'd and bareness everywhere.

Then were not summer's distillation left
A liquid prisoner pent in walls of glass,
Beauty's effect with beauty were bereft,
Nor it nor no remembrance what it was.

But flowers distill'd though they with winter meet,
Leese but their show, their substance still lives sweet.

5

Quelle ore che con grazia modellarono
Il dolce viso in cui ogni sguardo posa
La faran sullo stesso da tiranne
Sfregiando ciò che di bellezza eccelle;

Perché il tempo irrequieto urge l'estate
Nell'orribile inverno e ve la spenge,
Ghiaccia la linfa, spazza via le foglie,
Sommerge ogni beltà in neve e squallore.

Se stilla dell'estate non restasse,
Liquida prigioniera in vetro chiusa,
Con la bellezza tutto andrebbe perso:
Sia lei, sia la memoria di com'era.

Ma il fiore distillato, l'apparenza,
Cede all'inverno, non la dolce essenza. [11]

[11] "Ma i fiori distillati, benché vadano incontro all'inverno,/ Pèrdono solo l'aspetto, la loro essenza profumata continua a vivere". *Sweet* ha valenza olfattiva che il nostro 'dolce' non ha.

6

Then let not winter's ragged hand deface
In thee thy summer ere thou be distill'd:
Make sweet some vial; treasure thou some place,
With beauty's treasure ere it be self kill'd:

That use is not forbidden usury,
Which happies those that pay the willing loan;
That's for thy self to breed another thee,
Or ten times happier be it ten for one,

Ten times thy self were happier than thou art,
If ten of thine ten times refigur'd thee,
Then what could death do if thou shouldst depart,
Leaving thee living in posterity?

Be not self-will'd for thou art much too fair,
To be death's conquest and make worms thine heir.

6

Non lasciar dunque che l'irsuta mano
Dell'inverno cancelli in te l'estate
Prima che tu distilli la tua essenza:
Imprégnane una fiala, impreziosisci
Un luogo di beltà, prima che muoia.

Non è proibita usura l'interesse
Che allieta chi spontaneo accese un prestito:
Fai fruttare a te stesso un altro te,
O dieci volte tanto, che è anche meglio:

Dieci volte saresti più felice,
Se dieci volte in dieci te apparissi: [12]
Che mai potrebbe morte se, partendo,
Tu lasci un te a riviverti nei posteri?

Non ostinarti, tu sei troppo bello
Per lasciar solo vermi in un avello. [13]

[12] "Se dieci te dieci volte ti assomigliassero".
[13] "Non essere caparbio, perché sei troppo bello, / Per essere preda di morte e fare eredi i vermi".

7

Lo in the Orient when the gracious light,
Lifts up his burning head, each under eye
Doth homage to his new appearing sight,
Serving with looks his sacred majesty,

And having climb'd the steep up heavenly hill,
Resembling strong youth in his middle age,
Yet mortal looks adore his beauty still,
Attending on his golden pilgrimage:

But when from high-most pitch with weary car,
Like feeble age he reeleth from the day,
The eyes ('fore duteous) now converted are
From his low tract and look another way:

So thou, thyself out-going in thy noon:
Unlook'd on diest unless thou get a son.

7

Guarda in oriente la graziosa luce
Che leva il capo col suo ardente raggio:
Ogni occhio sottostante rende omaggio
Al suo nuovo apparire, riverendo
Di sguardi la sua sacra maestà,

E quando è al colmo del celeste colle,
Simile a un forte giovane ai verdi anni,
La sua beltà gli occhi mortali adorano,
Seguendolo nel suo dorato viaggio;

Ma quando giù dal picco, in stanco carro,
Come un vecchio barcolla giù dal giorno,
Gli occhi, prima devoti, già si volgono
Dal suo correre in basso, e altrove guardano.

Così tu, oltrepassato il tuo meriggio,
Trascurato morrai, se non fai un figlio.

8

Music to hear, why hear'st thou music sadly,
Sweets with sweets war not, joy delights in joy:
Why lov'st thou that which thou receiv'st not gladly,
Or else receiv'st with pleasure thine annoy?

If the true concord of well tuned sounds,
By unions married do offend thine ear,
They do but sweetly chide thee, who confounds
In singleness the parts that thou should'st bear:

Mark how one string sweet husband to another,
Strikes each in each by mutual ordering;
Resembling sire, and child, and happy mother,
Who all in one, one pleasing note do sing:

Whose speechless song being many, seeming one,
Sings this to thee thou single wilt prove none.

8

Tu, musica all'ascolto, perché ascolti
Con tristezza la musica? Dolcezza
Non fa guerra a dolcezza; si delizia
Gioia con gioia: e che, forse ti piacciono
Le cose che ricevi a malincuore?
O fai buon viso a quelle che t'annoiano? [14]

Se consonanza di perfetti accordi
Congiunti in armonia il tuo orecchio offende,
Lo fanno per sgridarti con dolcezza
Che confondi più parti in un a solo.

Guarda come una corda, dolce sposa
D'un'altra, con lei vibra in simpatia:
Paiono padre, figlio, e lieta madre
Che all'unisono fanno melodia:

Muto canto di molti, e pare d'uno,
Ti dice: solo, non sarai nessuno.

[14] Considero una virgola dopo *why*, e dunque retoriche le domande.

9

Is it for fear to wet a widow's eye,
That thou consum'st thyself in single life?
Ah; if thou issueless shalt hap to die,
The world will wail thee like a makeless wife,

The world will be thy widow and still weep,
That thou no form of thee hast left behind,
When every private widow well may keep,
By children's eyes, her husband's shape in mind:

Look what an unthrift in the world doth spend
Shifts but his place, for still the world enjoys it.
But beauty's waste hath in the world an end,
And kept unus'd the user so destroys it:

No love toward others in that bosom sits
That on himself such murd'rous shame commits.

9

E' per paura di bagnare il ciglio
D'una vedova forse, che consumi
Te stesso in una vita da zitello?
Se per caso morissi senza figli,
Come una moglie senza più marito

Ti piangerebbe il mondo: lui, sarebbe
La tua vedova, e sempre piangerebbe
Che di te non lasciasti alcuna immagine,
Mentre qualsiasi vedova può scorgere
Negli occhi dei figlioli il dolce sposo.

Cambia solo di posto ciò che il prodigo
Scialacqua al mondo: il mondo non ci perde; [15]
Ma la bellezza a questo mondo ha un termine:
Chi l'ha e non l'utilizza, la disperde:

Non c'è amore del prossimo nel petto
Di chi compie su sé un atto sì abbietto.

[15] "perché il mondo sempre ne gode".

10

For shame deny that thou bear'st love to any
Who for thy self art so improvident;
Grant if thou wilt, thou art belov'd of many,
But that thou none lov'st is most evident:

For thou art so possess'd with murd'rous hate,
That 'gainst thy self thou stick'st not to conspire,
Seeking that beauteous roof to ruinate
Which to repair should be thy chief desire:

O change thy thought, that I may change my mind,
Shall hate be fairer lodg'd than gentle love?
Be as thy presence is gracious and kind,
Or to thyself at least kind-hearted prove,

Make thee another self for love of me,
That beauty still may live in thine or thee.

10

Vergogna, di' che non ami nessuno,
Tu che di te nemmeno ti preoccupi;
Giuro, se vuoi: da molti tu sei amato,
Ma nessuno tu ami, questo è chiaro;

Sei così in preda a un odio micidiale
Che non esiti a volgerlo in te stesso,
Tentando di sfasciare quel bel tetto
Che dovresti cercar di riparare.

Cambia idea, se vuoi che io cambi avviso,
O ti sta meglio l'odio dell'amore?
Sii grazioso e gentile come appari,
O almeno abbi riguardo di te stesso,

Fallo per amor mio, diventa un'altro,
Che la bellezza viva in te o nei tuoi.

11

As fast as thou shalt wane so fast thou grow’st,
In one of thine, from that which thou departest,
And that fresh blood which youngly thou bestow’st,
Thou mayst call thine, when thou from youth convertest,

Herein lives wisdom, beauty, and increase,
Without this folly, age, and cold decay,
If all were minded so, the times should cease,
And threescore year would make the world away:

Let those whom nature hath not made for store,
Harsh, featureless, and rude, barrenly perish,
Look whom she best endow’d, she gave the more;
Which bounteous gift thou shouldst in bounty cherish,

She carv’d thee for her seal, and meant thereby,
Thou shouldst print more, not let that copy die.

11

Come presto declini, crescerai
In un de' tuoi, a partir da quel che lasci;
Quel fresco sangue che presti da giovane,
Puoi dirlo tuo, passata gioventù.

Questa è beltà, saggezza, accrescimento:
Tutto il resto è follia, vecchiaia, stento.
Se ognuno la pensasse come te,
In sessant'anni finirebbe il mondo;

Chi la natura non creò a far razza,
Malfatto e rozzo, senza frutto muoia,
Tu guarda a chi lei diede miglior dote;
Quel dono di bontà tientelo caro:

T'intagliò a suo sigillo, a che ne stampi
Altre copie, non che alla tua ti pianti. [16]

[16] "La natura ti intagliò come suo sigillo, intendendo con questo / Che tu ne stampassi altri (modelli di quel sigillo), non che quel modello (il tuo) muoia".

12

When I do count the clock that tells the time,
And see the brave day sunk in hideous night,
When I behold the violet past prime,
And sable curls all silver'd o'er with white:

When lofty trees I see barren of leaves,
Which erst from heat did canopy the herd,
And Summer's green all girded up in sheaves
Borne on the bier with white and bristly beard:

Then of thy beauty do I question make
That thou among the wastes of time must go,
Since sweets and beauties do themselves forsake,
And die as fast as they see others grow,

And nothing 'gainst Time's scythe can make defence
Save breed to brave him, when he takes thee hence.

12

Quando ascolto i rintocchi della pendola
E vedo il dolce giorno sprofondare
Nell'orribile notte, e la violetta
Appassita, e argentati i neri riccioli,

E gli alberi spogliati dell'immensa
Chioma, riparo un dì caro alle greggi,
E il verde estivo affastellato in biche
Portato sulla bara col suo bianco [17]
E irsuto pelo: allora della tua

Bellezza io m'interrogo, che andare
Tu dovrai fra le rovine del tempo,
Perché beltà e dolcezze a sé rinunciano, [18]
E muoiono man mano che altre crescono,

Alla falce del Tempo non c'è scampo,
Soltanto i figli possono sfidarlo,
Quando verrà a portarti via da qui.

[17] Il carro che porta i covoni.
[18] *To forsake* è staccarsi, nei due sensi: abbandonare, fuggire da, e rinunciare, fare a meno di.

13

O that you were yourself, but love you are
No longer yours, than you yourself here live,
Against this coming end you should prepare,
And your sweet semblance to some other give.

So should that beauty which you hold in lease
Find no determination, then you were
Yourself again after yourself's decease,
When your sweet issue your sweet form should bear.

Who lets so fair a house fall to decay,
Which husbandry in honour might uphold,
Against the stormy gusts of winter's day
And barren rage of death's eternal cold?

O none but unthrifts, dear my love you know,
You had a Father, let your Son say so.

13

Ah se tu fossi tuo! Ma sarai tuo
Solo finché qui vivi, amore caro;
Contro la fine che verrà prepàrati,
Dona il tuo dolce aspetto a qualcun altro.

Così quella bellezza che ora hai in prestito
Non avrà fine, e tu potrai restare
Anche dopo la morte te medesimo,
Nei dolci figli, fatti sul tuo stampo.

Chi fa franare una sì bella casa
Che un buon padrone manterrebbe in ordine
Contro le raffiche d'inverno, e il gelido,
Insensato furore della morte? [19]

Solo un prodigo, amore: un padre avesti,
Fai che così ti chiami un tuo figliolo.

[19] "Contro le tempestose raffiche dei giorni invernali,/ E la sterile rabbia del gelo eterno della morte?" In *barren* - sterile, vuoto, inutile - tutta la paganità del Nostro.

14

Not from the stars do I my judgment pluck,
And yet methinks I have Astronomy,
But not to tell of good, or evil luck,
Of plagues, of dearths, or season's quality,

Nor can I fortune to brief minutes tell,
Pointing to each his thunder, rain and wind,
Or say with Princes if it shall go well
By oft predict that I in heaven find.

But from thine eyes my knowledge I derive,
And constant stars in them I read such art
As truth and beauty shall together thrive
If from thyself, to store thou wouldst convert:

Or else of thee this I prognosticate,
Thy end is Truth's and Beauty's doom and date.

14

Non baso il mio giudizio sulle stelle,
Anche se so d'astrologia, mi pare,
Non tanto da predire la fortuna,
Pestilenze, stagioni o carestie,

Né prevedere, d'ogni breve istante,
Se porti tuono, pioggia, oppure vento;
Né per dire ai potenti se andrà bene,
Dai diversi presagi scorti in cielo,

Ma dai tuoi occhi il mio saper derivo,
Mie stelle fisse, dove vedo scritto
Che verità e bellezza cresceranno
Se cambierai te stesso in moltitudine,

Altrimenti, che triste sorte e termine,
Per verità e bellezza, è la tua fine!

15

When I consider everything that grows
Holds in perfection but a little moment.
That this huge stage presenteth nought but shows
Whereon the Stars in secret influence comment.

When I perceive that men as plants increase,
Cheered and check'd even by the selfsame sky:
Vaunt in their youthful sap, at height decrease,
And wear their brave state out of memory.

Then the conceit of this inconstant stay,
Sets you most rich in youth before my sight,
Where wasteful time debateth with decay
To change your day of youth to sullied night,

And all in war with Time for love of you
As he takes from you, I engraft you new.

15

Quando vedo che tutto quanto cresce
Dura perfetto solo un breve istante;
Che questa immensa scena rappresenta
Nient'altro che finzioni, su cui gli astri
Coi loro arcani influssi fan commenti; [20]

Che da uno stesso cielo uomini e piante
Sono ora favoriti ora avversati:
Pieni di linfa in gioventù, declinano,
E perdono il ricordo di quel che erano.

Il pensiero di questo incerto esistere
Mi fa vedere te, nel fior degli anni,
Dove tempo e rovina fanno a gara
Per cambiare il tuo giorno in notte sozza;

E io per amor tuo fo guerra al tempo:
Più lui t'indebolisce, e più t'innesto. [21]

[20] E' lo spunto del *The Sea and the Mirror* di Auden.
[21] *To take from*, togliere forza, indebolire una pianta.

16

But wherefore do not you a mightier way
Make war upon this bloody tyrant Time?
And fortify yourself in your decay
With means more blessed than my barren rhyme?

Now stand you on the top of happy hours,
And many maiden gardens yet unset,
With virtuous wish would bear your living flowers,
Much liker than your painted counterfeit:

So should the lines of life that life repair
Which this (Time's pencil or my pupil pen)
Neither in inward worth nor outward fair
Can make you live yourself in eyes of men:

To give away yourself, keeps yourself still,
And you must live drawn by your own sweet skill.

16

Ma perché non fai tu più dura guerra
A quel feroce despota che è il Tempo?
Perché non armi, contro la rovina,
Mezzi più sacrosanti dei miei versi?

Ora che sei nell'ora tua felice,
Quanti giardini ancora incolti, vergini,
Con virtuoso zelo produrrebbero
I tuoi viventi fiori! assai più simili
Dei tuoi ritratti: sì, quei vivi tratti

Farebbero un restauro alla tua vita,
Più di quanto non sappia farti vivere,
Nei tuoi intimi pregi e nelle grazie,
Il pennello del tempo, o questa mia
Penna scolara, agli occhi della gente.

Concèditi, e vivrai sempre, dipinto,
- Non c'è altro modo - dal tuo stesso istinto. [22]

[22] "Il dare via te stesso ti conserva,/ E devi vivere dipinto dalla tua stessa arte."

17

Who will believe my verse in time to come
If it were fill'd with your most high deserts?
Though yet heaven knows it is but as a tomb
Which hides your life, and shows not half your parts:

If I could write the beauty of your eyes,
And in fresh numbers number all your graces,
The age to come would say this Poet lies,
Such heavenly touches ne'er touch'd earthly faces.

So should my papers (yellowed with their age)
Be scorn'd, like old men of less truth than tongue,
And your true rights be term'd a Poet's rage,
And stretched metre of an Antique song.

But were some child of yours alive that time,
You should live twice, in it and in my rhyme.

17

Chi mai in futuro crederà ai miei versi
Se sono pieni zeppi di tuoi elogi?
Benché, il cielo lo sa, son più una tomba
Che almeno la metà di te nasconde.

Sapessi io cantare dei tuoi occhi
La bellezza, e in fresche rime esprimere
Le tue grazie, direbbero - quei posteri -
"Questo Poeta mente, mai toccarono
Tali tocchi divini un volto umano".

E così i miei papiri, [23] gialli d'anni,
Per vecchietti bugiardi e chiacchieroni
Presi sarebbero, e i tuoi giusti meriti
Attribuiti al raptus d'un Poeta:
Frottole antiche, stiracchiate in versi.

Ma se allora vivesse un tuo figliolo,
Vivresti pure in lui, e no in me solo. [24]

[23] Meglio 'carte', ma mancherebbe poi il genere dei vecchietti bugiardi – né è possibile trasformare questi in vecchiette, che sono sì chiacchierone, ma mai bugiarde.
[24] "Ma se un qualche tuo figlio vivesse in quel tempo,/ Tu vivresti due volte, in lui e nelle mie rime".

18

Shall I compare thee to a Summer's day
Thou art more lovely and more temperate:
Rough winds do shake the darling buds of May,
And Summer's lease hath all too short a date:

Sometime too hot the eye of heaven shines,
And often is his gold complexion dimm'd,
And every fair from fair sometime declines,
By chance, or nature's changing course untrimm'd:

But thy eternal Summer shall not fade,
Nor lose possession of that fair thou ow'st,
Nor shall Death brag thou wander'st in his shade,
When in eternal lines to time thou grow'st,

So long as men can breathe or eyes can see,
So long lives this, and this gives life to thee.

18

A chi ti rassomiglio, a un dì d'estate? [25]
Più amabile tu sei, più temperato:
Ruvido il vento sferza i bocci a maggio,
E troppo breve termine ha l'estate:

L'occhio del cielo a volte è così caldo,
Che spesso vela il suo dorato viso,
E prima o poi declina ogni bellezza,
Spogliata dalla sorte o dal volubile
Corso della natura: ma la tua

Eterna estate mai potrà sfiorire,
Né perdere il possesso di codesta
Bellezza che tu hai; né potrà Morte
Vantarsi che nell'ombra sua tu vagoli,
Mentre in eterni versi al tempo cresci:

Finché bocca respiri o occhio veda,
Essi vivranno, e ti daranno vita.

[25] Ricorda Saffo, questo incipit: "A chi, marito caro, t'assomiglio? A un flessuoso rametto t'assomiglio".

19

Devouring time blunt thou the Lion's paws
And make the earth devour her own sweet brood,
Pluck the keen teeth from the fierce Tiger's jaws,
And burn the long-liv'd Phoenix in her blood,

Make glad and sorry seasons as thou fleet'st,
And do whate'er thou wilt swift-footed time
To the wide world and all her fading sweets:
But I forbid thee one most heinous crime,

O carve not with thy hours my love's fair brow,
Nor draw no lines there with thine antique pen,
Him in thy course untainted do allow,
For beauty's pattern to succeeding men.

Yet do thy worst old Time, despite thy wrong,
My love shall in my verse ever live young.

19

Spunta l'unghie al leone, ingordo tempo,
Fai inghiottire alla terra la sua prole;
Strappa alla tigre le sue zanne aguzze
E brucia nel suo sangue la fenice; [26]

Stagioni liete e tristi crea passando
Nel vasto mondo col tuo piè veloce;
Fai quel che vuoi dei suoi fugaci beni.
Ma ti proibisco il crimine più odioso:

La fronte del mio amore non incidere
Con le tue ore, non tracciarvi righe
Con la tua penna antica; fa' che resti
Modello intatto di bellezza agli uomini.

O spregia pure: l'amor mio, a dispetto,
Nei miei versi vivrà, per sempre giovane. [27]

[26] "Strappa le zanne aguzze dalle feroci fauci della Tigre, / E brucia la Fenice dalla lunga vita nel suo sangue".
[27] "Ma fai pure del tuo peggio, vecchio Tempo, a dispetto del tuo spregio, / Il mio amore vivrà per sempre giovane nei miei versi."

20

A woman's face with Nature's own hand painted,
Hast thou the Master Mistress of my passion,
A woman's gentle heart but not acquainted
With shifting change as is false women's fashion,

An eye more bright than theirs, less false in rolling:
Gilding the object whereupon it gazeth,
A man in hue all Hues in his controlling,
Which steals men's eyes and women's souls amazeth.

And for a woman wert thou first created,
Till Nature as she wrought thee fell a-doting,
And by addition me of thee defeated,
By adding one thing to my purpose nothing.

But since she prick'd thee out for women's pleasure,
Mine be thy love and thy love's use their treasure.

20

Viso di donna che Natura pinse
Di sua mano tu hai, Sire e Signora
Della passione mia; cuore gentile
Di donna, epperò ignaro dei rigiri
Cari alle donne; occhio viè più vivo

Del loro, e meno infinto al guardo:
Splende l'oggetto sopra cui si posa;
Carnato d'uomo che tutti li domina,
Rubando gli occhi agli uomini, e alle donne

L'anima. E donna tu fosti creato,
Se Natura nel farti non si fosse
Di te così invaghita da sconfiggermi,
Aggiungendo una cosa per me inutile.

Ma poi che è adatta a deliziar le donne,
Del tuo amore rimanga a me la nuda
Proprietà, e alle donne l'usufrutto. [28]

[28] "Ma poiché essa (la Natura) ti fece spuntare per il piacere delle donne, / Mio sia il tuo amore, e l'uso del tuo amore sia il loro tesoro".

21

So is it not with me as with that Muse,
Stirr'd by a painted beauty to his verse,
Who heaven itself for ornament doth use,
And every fair with his fair doth rehearse,

Making a couplement of proud compare
With Sun and Moon, with earth and sea's rich gems.
With April's first-born flowers and all things rare,
That heaven's air in this huge rondure hems,

O let me true in love but truly write,
And then believe me, my love is as fair,
As any mother's child, though not so bright
As those gold candles fix'd in heaven's air:

Let them say more that like of hearsay well,
I will not praise that purpose not to sell.

21

Per me non è come per quella Musa,
Mossa a far poesia da un bel ritratto,
Che il cielo stesso adopra come addobbo,
E prova ogni bellezza sulla propria,

Accoppiandola in tronfi paragoni
Con sole e luna, gemme della terra
E del mare, primi fiori d'aprile,
E ogni altra cosa rara che l'immensa
Sfera celeste serra nei suoi spazi.

Sincero nell'amore, fatemi essere
Sincero in poesia, perciò, credetemi:
Bello, come non c'è figlio di mamma,
E' l'amor mio, quand'anche meno lùccichi
Delle candele d'oro fisse in cielo:

Dica di più colui che ama le chiacchiere:
Non vanterò quel che non voglio vendere. [29]

[29] Prime avvisaglie, in questo sonetto, della querelle col poeta rivale (78 e seguenti).

22

My glass shall not persuade me I am old,
So long as youth and thou are of one date,
But when in thee time's furrows I behold,
Then look I death my days should expiate.

For all that beauty that doth cover thee,
Is but the seemly raiment of my heart,
Which in thy breast doth live, as thine in me,
How can I then be elder than thou art?

O therefore love be of thyself so wary,
As I not for myself, but for thee will,
Bearing thy heart which I will keep so chary,
As tender nurse her babe from faring ill,

Presume not on thy heart when mine is slain,
Thou gav'st me thine not to give back again.

22

Non crederò allo specchio, che son vecchio,
Finché tu e gioventù siete alla pari,
Ma quando in te vedrò i solchi del tempo
La morte guarderò, che espii i miei giorni.

Perché quella bellezza che ti copre
E' un vestito tagliato sul mio cuore,
Che nel tuo petto vive, come il tuo
Vive nel mio: come potrei dunque
Esser più vecchio io di te? Perciò,

Amore, abbi cura di te, come io n'avrò
Non di me stesso, ma di te, tenendo
Il cuore tuo, a che nulla gli succeda,
Come tenera balia il suo bambino.

Non contar sul tuo cuore, morto il mio,
Perché tu me l'hai dato, e non a rendere.

23

As an unperfect actor on the stage,
Who with his fear is put besides his part,
Or some fierce thing replete with too much rage,
Whose strength's abundance weakens his own heart;

So I for fear of trust, forget to say,
The perfect ceremony of love's right,
And in mine own love's strength seem to decay,
O'ercharg'd with burthen of mine own love's might:

O let my books be then the eloquence,
And dumb presagers of my speaking breast,
Who plead for love, and look for recompense,
More than that tongue that more hath more express'd.

O learn to read what silent love hath writ,
To hear with eyes belongs to love's fine wit.

23

Come fa un principiante sulla scena
Che per paura scorda la sua parte,
O come chi, schiumando dalla rabbia,
Sente andargli via il cuore, così io

Per paura di non sapermi esprimere [30]
Dimentico di dire le parole
Che l'amoroso rito esige, e sembro
Vacillare nell'impeto d'amore,
Sotto il peso del suo stesso fardello;

Siano dunque i miei libri i miei oratori,
I muti messaggeri del mio petto
Parlante: amore implorano, e s'aspettano
Ricompensa maggiore della lingua
Che tante cose ha detto - impara a leggere

Quelle che ha scritto amore nel silenzio,
Ché è finezza d'amore udir con gli occhi. [31]

[30] Per paura d'aver fiducia (in me stesso).
[31] C'è una contrapposizione fra *hath express'd* e *hath writ*, che cerco di rendere fra le cose dette e quelle scritte.

24

Mine eye hath play'd the painter and hath steel'd
Thy beauty's form in table of my heart,
My body is the frame wherein 't is held,
And perspective it is best Painter's art.

For through the Painter must you see his skill,
To find where your true Image pictur'd lies,
Which in my bosom's shop is hanging still,
That hath his windows glazed with thine eyes:

Now see what good turns eyes for eyes have done,
Mine eyes have drawn thy shape, and thine for me
Are windows to my breast, where-through the Sun
Delights to peep, to gaze therein on thee.

Yet eyes this cunning want to grace their art,
They draw but what they see, know not the heart.

24

Pintor l'occhio si fe', del mio cor tavola
A figgervi tua forma di bellezza... [32]

Il mio occhio s'è fatto pittore e ha fissato
La tua forma di bellezza sulla tavola del mio cuore,
Il mio corpo è la cornice in cui essa è racchiusa,
E la prospettiva è la più eccelsa arte pittorica.

Poiché attraverso il Pittore tu devi giudicare la sua maestria,
Per trovare dove giace la tua vera Immagine dipinta,
Che è sempre appesa nella bottega del mio petto,
Che ha come sue finestre invetriate i tuoi occhi:

Ora guarda che benefici si fanno gli occhi a vicenda:
I miei occhi hanno ritratto la tua forma, e i tuoi per me
Sono finestre nel mio petto, attraverso le quali il Sole
Ama affacciarsi, a sbirciare su di te.

Ma agli occhi manca questa astuzia per abbellire la loro arte,
Ritraggono solo ciò che vedono, ma non conoscono il cuore.

[32] "Fra i più contorti e lambiccati sonetti ... concetti artificiosi... sfruttatissimi... risultato grottesco..." scrive il nostro sommo anglista, Giorgio Melchiori. Bonissima scusa per non lambiccarmi anch'io a volgerlo in versi. Tutta questa imagerie – ritratti nel cuore, sole che sbircia l'amato bene, cuore che non traspare dagli occhi, eccetera – ritroverà il lettore in Donne, con ben altri accenti e risultati.

25

Let those who are in favour with their stars,
Of public honour and proud titles boast,
Whilst I whom fortune of such triumph bars
Unlook'd for joy in that I honour most;

Great Princes' favourites their fair leaves spread,
But as the Marigold at the sun's eye,
And in themselves their pride lies buried,
For at a frown they in their glory die.

The painful warrior famoused for worth,
After a thousand victories once foil'd,
Is from the book of honour razed quite,
And all the rest forgot for which he toil'd:

Then happy I that love and am beloved
Where I may not remove, nor be removed.

25

Vantino i favoriti dalle stelle
Pubblici onori e altisonanti titoli,
Che a me negò la sorte: io godo in ciò
Che, inaspettato, maggiormente onoro.

Aprono i favoriti i loro petali,
Ma fanno come al sole le calendule:
Un cipiglio, ed è morta quella gloria,
Sepolto in loro è tutto il loro orgoglio.

Basta al prode e famoso condottiero
Dopo mille vittorie una sconfitta,
E dall'albo d'onore è cancellato,
Con tutto il resto, per cui tribolò [33]

Beato me, che amo e sono amato
Da chi non posso odiar, né essere odiato.

[33] *Painful* richiama l'omerico polytlas: che ha molto sofferto. Par questa un'allusione alla vicenda del conte di Essex, sconfitto dagli irlandesi nel 1599 e giustiziato due anni dopo.

26

Lord of my love, to whom in vassalage
Thy merit hath my duty strongly knit;
To thee I send this written ambassage
To witness duty, not to show my wit.

Duty so great, which wit so poor as mine
May make seem bare, in wanting words to show it;
But that I hope some good conceit of thine
In thy soul's thought (all naked) will bestow it:

Till whatsoever star that guides my moving,
Points on me graciously with fair aspect,
And puts apparel on my tottered loving,
To show me worthy of thy sweet respect,

Then may I dare to boast how I do love thee,
Till then, not show my head where thou mayst prove me.

26

Signor dell'amor mio, che del tuo merito
Hai fatto schiava la mia devozione,
A te questa ambasciata scritta invio
Non a mostrar l'ingegno, ma il mio ossequio.

Ossequio così grande che un ingegno
Povero di parole come il mio,
Può far parere spoglio, ma che spero
Qualche tuo buon concetto lo depositi
(Così nudo com'è) nella tua anima;

Quando l'astro che guida la mia vita,
Su me benigno volgerà il suo volto,
E vestirà il mio amore sbrindellato,
Da farmi accetto alla tua dolce stima,

Come io t'amo oserò vantarmi allora:
Fino allora non mi vorrò azzardare
Dove tu possa mettermi alla prova.

27

Weary with toil, I haste me to my bed,
The dear repose for limbs with travail tired,
But then begins a journey in my head
To work my mind, when body's work 's expired.

For then my thoughts (from far where I abide)
Intend a zealous pilgrimage to thee,
And keep my drooping eyelids open wide,
Looking on darkness which the blind do see.

Save that my soul's imaginary sight
Presents thy shadow to my sightless view,
Which like a jewel (hung in ghastly night)
Makes black night beauteous, and her old face new.

Lo thus by day my limbs, by night my mind,
For thee, and for myself, no quiet find.

27

Stanco del viaggio corro presto a letto,
Dolce riposo al mio corpo spossato;
Ma in cammino la mente ora si leva
Che il travaglio del corpo è terminato:

I miei pensieri in pio pellegrinaggio
Voglion venir da te, che sei lontano,
E tengon su le mie cascanti palpebre
A guardare nel buio che i ciechi vedono.

Ma la vista che l'anima mia immagina
Mostra al mio sguardo cieco la tua ombra,
Gioiello appeso nell'orrenda notte,
Che bella se ne fa, e ringiovanita. [34]

Così il mio corpo il dì, a notte la mente,
Per via di te e di me non hanno requie.

[34] "Che come un gioiello (appeso nell'orrenda notte),/ Fa la nera notte bella, e la sua vecchia faccia giovane."

28

How can I then return in happy plight
That am debarr'd the benefit of rest?
When day's oppression is not eas'd by night,
But day by night and night by day oppress'd.

And each (though enemies to either's reign)
Do in consent shake hands to torture me,
The one by toil, the other to complain
How far I toil, still farther off from thee.

I tell the Day to please him thou art bright,
And dost him grace when clouds do blot the heaven:
So natter I the swart-complexion'd night,
When sparkling stars twire not thou gild'st th' even.

But day doth daily draw my sorrows longer,
And night doth nightly make grief's length seem stronger.

28

Come posso tornare a esser felice
Se m'è negato il bene del riposo?
Se la notte non dà sollievo al giorno,
Ma l'un l'altra s'angustiano a vicenda?

E pur nemici ognun dell'altrui regno,
Si danno mano a torturarmi in due,
Con le fatiche l'uno, e l'altra in pianti:
Quanto più peno e quanto più mi manchi.

Dico al giorno che splendi per piacergli,
Che l'abbellisci quando il cielo annuvola,
E alla notte, che indori la sua sera,
Quando in cielo le stelle non scintillano.

Ma a nuovo giorno quotidiana pena,
Che nuova notte incattivisce e sfrena. [35]

[35] "Ma ogni giorno trascina in lungo le mie tristezze, / E ogni notte fa che le pene sembrino più lunghe e più dure". *Swart-complexioned* è il colorito bruno della notte.

29

When in disgrace with Fortune and men's eyes
I all alone beweep my outcast state,
And trouble deaf heaven with my bootless cries,
And look upon myself and curse my fate.

Wishing me like to one more rich in hope,
Featur'd like him, like him with friends possess'd,
Desiring this man's art, and that man's scope,
With what I most enjoy contented least,

Yet in these thoughts myself almost despising,
Haply I think on thee, and then my state
(Like to the lark at break of day arising)
From sullen earth sings hymns at Heaven's gate,

For thy sweet love remember'd such wealth bring;
That then I scorn to change my state with Kings.

29

Quando in disgrazia alla Fortuna e agli uomini
Piango in disparte il mio reietto stato,
E turbo il cielo sordo invan gridando,
Considero me stesso e maledico

La mia sorte, agognando d'essere uno
Più ricco di speranze e di bellezza,
Conteso dagli amici; a quello invidio
Il potere, a un altro il saper fare -
Scontento in tutto ciò che più mi piace.

Ma di queste chimere mi schernisco
Appena penso a te: con tutta l'anima
(Come lodola all'alba s'alza in volo)
Inneggio ai cieli dalla cupa terra:

Tanto son ricco quando penso a te
Che non vorrei cambiarmi con un re. [36]

[36] "Perché il tuo dolce amore, a ricordarlo, tali ricchezze porta,/ Che io disprezzo di cambiare il mio stato con (quello d'un) re.

30

When to the sessions of sweet silent thought
I summon up remembrance of things past,
I sigh the lack of many a thing I sought,
And with old woes new wail my dear time's waste:

Then can I drown an eye (unus'd to flow)
For precious friends hid in death's dateless night,
And weep afresh love's long-since cancell'd woe,
And moan th'expense of many a vanish'd sight. [37]

Then can I grieve at grievances foregone,
And heavily from woe to woe tell o'er
The sad account of fore-bemoaned moan
Which I new pay, as if not paid before.

But if the while I think on thee (dear friend)
All losses are restor'd, and sorrows end.

[37] *Expense* è la spesa, la perdita di tante immagini ancora vive nella memoria: è il 'conto patrimoniale' degli affetti, il cui passivo, *all losses*, sarà bilanciato da quello per l'amico.

30

Quando alle mute assise dei pensieri
Io convoco le cose del passato,
Ah quante non sono più, che sospirai,
E a quelle aggiungo il mio tempo sprecato. [38]

Allora l'occhio mio, non uso a piangere,
S'inonda per i cari amici morti, [39]
E una pena d'amore ormai sopita,
E tanti volti persi, ormai dissolti.

Allora mi rattristo ai vecchi affanni,
E di nuovo rifò, di doglia in doglia,
Il triste conto dei sofferti pianti,
Che pago ancora, come ancora aperto.

Ma basta, amico mio, che pensi a te,
E perdita, tristezza, più non c'è.

[38] "Quando alle sessioni del dolce silente pensiero, / Io convoco il ricordo delle cose passate,/ Sospiro alla mancanza di molte che ho sospirate,/ E coi vecchi dolori piango lo spreco della mia cara vita".

[39] " Allora inondo l'occhio (non uso a piangere) per i preziosi amici nascosti nella notte senza fine della morte, e piango di nuovo una pena d'amore sopita da tempo, e gemo per la perdita di tante sembianze svanite". *Precious – hid* : un tesoro, trafugato e nascosto dalla morte.

31

Thy bosom is endeared with all hearts,
Which I by lacking have supposed dead,
And there reigns Love and all Love's loving parts,
And all those friends which I thought buried.

How many a holy and obsequious tear
Hath dear religious love stol'n from mine eye,
As interest of the dead, which now appear,
But things remov'd that hidden in thee lie.

Thou art the grave where buried love doth live,
Hung with the trophies of my lovers gone,
Who all their parts of me to thee did give,
That due of many, now is thine alone.

Their images I lov'd, I view in thee,
And thou (all they) hast all the all of me.

31

Rendon caro il tuo petto tutti i cuori
Che, per l'assenza, ritenevo morti:
Vi regna Amore, e ogni sua parte, e tutti
Gli amici che pensavo esser sepolti.

Quante lacrime sante, di cordoglio,
Rapì ai miei occhi un religioso affetto,
Tributo di quei morti, che ora appaiono
Cose arcane, che in te nascoste giacciono.

La tomba sei, in cui vive amor sepolto,
Adorna dei trofei che di me presero
I miei amici scomparsi, e a te li diedero:
Quel debito di molti adesso è tuo.

I loro amati volti vedo in te,
E tu sei tutti loro, e hai tutto me.

32

If thou survive my well-contented day,
When that churl Death my bones with dust shall cover
And shalt by fortune once more re-survey
These poor rude lines of thy deceased Lover,

Compare them with the bett'ring of the time,
And though they be outstripp'd by every pen,
Reserve them for my love, not for their rhyme,
Exceeded by the height of happier men.

Oh then vouchsafe me but this loving thought,
Had my friend's Muse grown with this growing age,
A dearer birth than this his love had brought
To march in ranks of better equipage:

But since he died and Poets better prove,
Theirs for their style I 'll read, his for his love.

32

Se sopravviverai ai miei lieti giorni,
Quando morte villana coprirà
Le mie ossa di polvere, e per caso
Nuovamente riandrai su questi poveri,
Rozzi versi del tuo defunto amico,

Confrontali ai migliori di quell'epoca
E se anche cedano a ogni penna, serbali
Per l'amore che c'è, non per le rime,
Da uomini più in gamba superate.

Un pensiero d'amore come questo
Mi basterebbe: [40] "Fosse oggi fiorita,
La musa del mio amico, in questa età
Nascente, avrebbe l'amor suo fornito
D'una più eletta prosapia i suoi versi,
Da farli stare insieme ai più dotati: [41]

Ma giacché è morto, e i poeti scrivon meglio,
Leggerò i loro versi per lo stile,
E quelli del mio amico per l'amore." [42]

[40] "Oh degnami anche di questo solo pensiero d'amore".
[41] "Da marciare in ranghi (con quelli) di maggiore equipaggio"
[42] "Ma poiché lui è morto e i Poeti si dimostrano migliori,/ I loro (versi) per il loro stile leggerò, i suoi per il suo amore".

33

Full many a glorious morning have I seen,
Flatter the mountain-tops -with sovereign eye,
Kissing with golden face the meadows green;
Gilding pale streams with heavenly alchymy:

Anon permit the basest clouds to ride,
With ugly rack on his celestial face,
And from the forlorn world his visage hide
Stealing unseen to west with this disgrace:

Even so my Sun one early morn did shine,
With all triumphant splendour on my brow,
But out alack, he was but one hour mine,
The region cloud hath mask'd him from me now.

Yet him for this, my love no whit disdaineth,
Suns of the world may stain, when heaven's sun staineth.

33

Un radioso mattino ho visto spesso
Blandir le vette d'un sovrano sguardo,
Baciare i prati col suo aureo viso,
E indorare le pallide correnti

Di celeste alchimia: e d'un tratto irrompere
Minacciose foschie di nere nuvole
Su quel volto divino, che nasconde
Al mondo desolato il suo sembiante,
E di soppiatto a tramontar si fugge:

Così brillò, un mattino, anche il mio Sole,
Risplendendomi in fronte, vittorioso,
Ma solo per un'ora ahimé fu mio;
Un'alta nube [43] adesso me lo maschera.

Ma non perciò il mio amor ce l'ha con lui:
S'oscura il sole in cielo, figurarsi
Se un sole di quaggiù non può velarsi.

[43] *Region* ha pronunzia simile a *Regina* (usato per Queen in atti legali e in sigle: E.R = Elisabetta Regina).

34

Why didst thou promise such a beauteous day,
And make me travel forth without my cloak,
To let base clouds o'ertake me in my way,
Hiding thy brav'ry in their rotten smoke.

Tis not enough that through the cloud thou break,
To dry the rain on my storm-beaten face,
For no man well of such a salve can speak,
That heals the wound, and cures not the disgrace:

Nor can thy shame give physic to my grief,
Though thou repent, yet I have still the loss,
Th' offender's sorrow lends but weak relief
To him that bears the strong offence's loss.

Ah but those tears are pearl which thy love sheds,
And they are rich, and ransom all ill deeds.

34

Perché un giorno radioso m'hai promesso
Da farmi incamminar senza mantello,
Per poi lasciare che mi sorprendesse
La bufera per strada, che ha nascosto
Fra i suoi fumi corrotti il tuo splendore?

Non basta che fra il nuvolo tu irrompa
A rasciugarmi il viso dalla pioggia:
Nessuno può dir bene d'un rimedio
Che guarisce la piaga e non il male.

Né il tuo rimorso medica il mio affanno;
Che tu ti penta non rifonde il danno;
Che l'offensor sia triste non conforta
Chi dell'offesa il grave peso porta.

Ah, ma son perle che il tuo amore versa,
Quelle lacrime: questo sì, è un valore
Che riscatta l'azione più perversa.

35

No more be griev'd at that which thou hast done,
Roses have thorns, and silver fountains mud,
Clouds and eclipses stain both Moon and Sun,
And loathsome canker lives in sweetest bud.

All men make faults, and even I in this,
Authorizing thy trespass with compare,
Myself corrupting salving thy amiss,
Excusing thy sins more than thy sins are:

For to thy sensual fault I bring in sense,
Thy adverse party is thy Advocate,
And 'gainst myself a lawful plea commence,
Such civil war is in my love and hate,

That I an accessory needs must be,
To that sweet thief which sourly robs from me.

35

Non t'angustiare più di quel che hai fatto:
Spine ha la rosa, fango il fonte argenteo,
Eclissi e nubi macchian sole e luna,
E il più bel boccio ha in sé schifosi vermi.

Tutti sbagliamo; e anch'io, in questo, sbaglio,
Che avallo con parabole [44] i tuoi errori,
Che corrompo me stesso col lenire
I tuoi sbagli, che scuso i tuoi peccati
Più di quanto sia giusto; e poiché adduco

Al tuo errore di sensi una ragione,
La controparte è anche tuo avvocato,
Sicché ho intentato causa a me stesso;
Tanto l'amore e l'odio in me si battono,

Che complice ho da esser contro voglia
Di quel dolce ladrone che mi spoglia.

[44] I paragoni fatti appena sopra.

36

Let me confess that we two must be twain,
Although our undivided loves are one:
So shall those blots that do with me remain,
Without thy help, by me be borne alone.

In our two loves there is but one respect,
Though in our lives a separable spite,
Which though it alter not love's sole effect,
Yet doth it steal sweet hours from love's delight,

I may not evermore acknowledge thee,
Lest my bewailed guilt should do thee shame,
Nor thou with public kindness honour me,
Unless thou take that honour from thy name:

But do not so, I love thee in such sort,
As thou being mine, mine is thy good report.

36

Confesso: il nostro amore sia pur unico,
Ma noi dobbiamo starcene divisi,
Così le colpe che a me solo spettano
Da solo porterò, senza il tuo aiuto.

Un solo senso c'è nei nostri amori,
Benché le nostre vite una malevola
Sorte separi, che, se pur non altera
L'amorosa concordia, tuttavia
Al piacere d'amor ruba dolci ore.

Io mai potrò svelare chi tu sia,
Non abbia la mia colpa ad infangarti,
Né tu sarai gentile con me in pubblico,
Se il nome tuo non vuoi disonorare.

Non farlo, perché t'amo e tu sei mio
Tutto intero, compreso il tuo buon nome. [45]

[45] "Ma non fare così, io t'amo a tal punto che,/ Essendo tu mio, mia è anche la tua reputazione".

37

As a decrepit father takes delight,
To see his active child do deeds of youth,
So I, made lame by Fortune's dearest spite
Take all my comfort of thy worth and truth.

For whether beauty, birth, or wealth, or wit,
Or any of these all, or all, or more
Entitled in thy parts, do crowned sit,
I make my love engrafted to this store:

So then I am not lame, poor, nor despis'd,
Whilst that this shadow doth such substance give,
That I in thy abundance am suffic'd,
And by a part of all thy glory live:

Look what is best, that best I wish in thee,
This wish I have, then ten times happy me.

37

Qual padre vecchiarello si compiace
Del figlio alacre in sua stagion novella,
Così io, storpiato da spregiosa stella,
Mi conforto del tuo valor verace.

Sia nascita, bellezza, beni o ingegno,
L'una, o tutte le parti, o più, se sono,
Ch'abbian titolo in te a sedersi in trono,
Di questa grazia io fo al mio amor sostegno: [46]

Così non son più storpio, né spregiato,
Finché quest'ombra dà tale sostanza,
Ma dei tuoi beni ho quanto basta, e vivo
D'una parte di tutta la tua gloria.

Tu guarda al meglio, che per te desidero:
Se poi l'ottengo, è meglio anche per me.

[46] *To engraft* è propriamente 'innestare' : "Io innesto il mio amore su questa abbondanza".

38

How can my Muse want subject to invent
While thou dost breathe that pour'st into my verse,
Thine own sweet argument, too excellent,
For every vulgar paper to rehearse:

Oh give thyself the thanks if aught in me,
Worthy perusal stand against thy sight,
For who's so dumb that cannot write to thee,
When thou thyself dost give invention light?

Be thou the tenth Muse, ten times more in worth
Than those old nine which rhymers invocate,
And he that calls on thee, let him bring forth
Eternal numbers to outlive long date.

If my slight Muse do please these curious days,
The pain be mine, but thine shall be the praise.

38

Non manca di soggetto la mia Musa,
Finché respiri e infondi nel mio verso
Il tuo dolce argomento, troppo eccelso
Da metter giù su una qualunque carta:

Ringràziati da solo, se in me trovi
Lettura che sia degna d'un tuo sguardo:
Chi non saprebbe scrivere di te,
Se sei tu che gli dai l'ispirazione?

Sii la decima Musa, dieci volte
Più degna delle nove che i poeti
Invocano, e a chi bussa da te,
Fagli scrivere versi sempiterni.

Se la gracile Musa mia accontenta
La gente schizzinosa d'oggidì,
Sia pur mia la fatica: tua è la gloria.

39

Oh how thy worth with manners may I sing,
When thou art all the better part of me?
What can mine own praise to mine own self bring;
And what is't but mine own when I praise thee?

Even for this, let us divided live,
And our dear love lose name of single one,
That by this separation I may give
That due to thee which thou deserv'st alone:

Oh absence what a torment wouldst thou prove,
Were it not thy sour leisure gave sweet leave,
To entertain the time with thoughts of love,
Which time and thoughts so sweetly dost deceive.

And that thou teachest how to make one twain
By praising him here who doth hence remain.

39

Come posso cantarti come meriti
Quando tu sei di me la miglior parte?
Cosa ne viene a me delle mie lodi?
E cos'è solo mio, quando ti lodo?

Anche perciò dobbiamo star divisi,
E non chiamare il nostro amore unico,
E' solo grazie a questa distinzione
Che posso darti quel che è solo tuo:

O assenza, che tormento mai saresti,
Se dall'ozio tuo amaro io non avessi
Dolce permesso di passare il tempo
In pensieri d'amore, lui che inganna [47]
Tempo e pensieri con tanta dolcezza;

E al quale insegni a farsi in due metà
Col lodar qui colui che qui non sta.

[47] Ma il testo ha *dost*, seconda persona, che andrebbe riferito a *absence* , e dunque scegliere per *deceive* l'accezione secondaria, deludere.

40

Take all my loves, my love, yea take them all,
What hast thou then more than thou hadst before?
No love, my love, that thou mayst true love call,
All mine was thine, before thou hadst this more:

Then if for my love, thou my love receivest,
I cannot blame thee, for my love thou usest,
But yet be blam'd, if thou this self deceivest
By wilful taste of what thyself refusest.

I do forgive thy robb'ry gentle thief
Although thou steal thee all my poverty:
And yet love knows it is a greater grief
To bear love's wrong, than hate's known injury.

Lascivious grace, in whom all ill well shows,
Kill me with spites yet we must not be foes.

40

Prendi tutti i miei amori, amore, tutti,
Che cosa hai più di quanto avevi già?
Non un amore, amore, che tu possa
Dire totale: tutto il mio era tuo,
Già prima che tu avessi questa aggiunta. [48]

Che se per amor mio il mio amor ricevi,
Non posso biasimarti se lo adopri,
Ma posso farlo invece, se m'inganni [49]
Già pregustando quello che rifiuti. [50]

Ti perdono lo scippo, ladro amabile,
Anche se tu derubi un poveraccio: [51]
Solo l'amore sa se è maggior strazio
Patir torto d'amore o offesa d'odio.

Lasciva grazia, che ogni male indori,
Coi tuoi dispetti uccidimi, anche se
Bisogno non ci sia d'esser nemici.

[48] Il *true love* essendo totalità, non può subire aggiunte.
[49] Riferisco *this self* a chi parla: se tu inganni 'questa persona'.
[50] "Con premeditato assaggio di ciò che tu stesso rifiuti." Fai mostra di rifiutare la mia offerta e premediti di prendertela da te.
[51] "Benché tu rubi per te tutta la mia miseria".

41

Those pretty wrongs that liberty commits,
When I am sometime absent from thy heart,
Thy beauty, and thy years full well befits,
For still temptation follows where thou art.

Gentle thou art, and therefore to be won,
Beauteous thou art, therefore to be assailed.
And when a woman woos, what woman's son,
Will sourly leave her till he have prevailed.

Aye me, but yet thou mightst my seat forbear,
And chide thy beauty, and thy straying youth,
Who lead thee in their riot even there
Where thou art forc'd to break a two-fold truth

Hers by thy beauty tempting her to thee,
Thine by thy beauty being false to me.

41

Le piccole sbandate che ti prendi
Quando a volte m'assento dal tuo cuore,
Alla bellezza e agli anni tuoi s'addicono,
Perché dove vai tu, va tentazione.

Gentile sei, perciò da conquistare,
E bello pure, dunque da assediare.
E quando donna assedia, quale figlio
Di donna n'esce senza averla vinta?

Ma almeno non sederti al posto mio,
Sgrida la tua bellezza e la tua età
Sventata, e i suoi stravizi che ti spingono
A rompere una duplice promessa:

La sua, tentando lei con il tuo fascino,
La tua, per mezzo suo tradendo me.

42

That thou hast her it is not all my grief,
And yet it may be said I lov'd her dearly,
That she hath thee is of my wailing chief,
A loss in love that touches me more nearly.

Loving offenders thus I will excuse ye,
Thou dost love her, because thou know'st I love her,
And for my sake even so doth she abuse me,
Suff'ring my friend for my sake to approve her,

If I lose thee, my loss is my love's gain,
And losing her, my friend hath found that loss,
Both find each other, and I lose both twain,
And both for my sake lay on me this cross,

But here 's the joy, my friend and I are one,
Sweet flattery, then she loves but me alone.

42

Che tu possegga lei non mi lamento,
Benché si possa dir quanto l'ho amata,
Ma che lei ti possegga è il mio tormento,
La sconfitta d'amore, la mazzata.

Delinquenti d'amore, vi perdono:
Tu ami lei perché sai che l'amo,
E così lei per amor mio m'inganna,
Lasciando che per amor mio tu l'ami.

Se perdo te l'amata ti guadagna,
Se perdo lei l'amico mio la trova,
L'un l'altro vi trovate, se vi perdo,
Dando la croce a me per amor mio.

Ma qui sta il bello: lei - dolce lusinga -
Essendo io e te un tutt'uno, è me che ama.

43

When most I wink then do mine eyes best see,
For all the day they view things unrespected,
But when I sleep, in dreams they look on thee,
And darkly bright, are bright in dark directed.

Then thou whose shadow shadows doth make bright,
How would thy shadow's form, form happy show,
To the clear day with thy much clearer light,
When to unseeing eyes thy shade shines so?

How would (I say) mine eyes be blessed made,
By looking on thee in the living day?
When in dead night thy fair imperfect shade,
Through heavy sleep on sightless eyes doth stay?

All days are nights to see till I see thee,
And nights bright days when dreams do show thee me.

43

Più chiudo gli occhi e più ci vedon meglio,
Tutto il giorno non guardan che sciocchezze,
Ma quando dormo, è te che in sogno vedono:
Fanali spenti, brillano nel buio.

Tu allora, la cui ombra ombre rischiara,
Quanto più lieta al giorno mostreresti
La tua ombra, in tutto il suo fulgore,
Se a occhi ciechi splende così chiara?

Pensa che benedetti gli occhi miei
Vedere te nel vivo giorno, se entra
A notte la tua bella ombra imperfetta
In occhi chiusi dal pesante sonno.

Ogni dì è notte, se non vedo te.
E notte è dì, se in sogno vieni a me. [52]

[52] Ripetuti e contorti giochi di parole sui vari significati di *shadow, shade, dark e bright.*

44

If the dull substance of my flesh were thought,
Injurious distance should not stop my way,
For then despite of space I would be brought,
From limits far remote, where thou dost stay.

No matter then although my foot did stand
Upon the farthest earth remov'd from thee,
For nimble thought can jump both sea and land,
As soon as think the place where he would be.

But ah, thought kills me that I am not thought
To leap large lengths of miles when thou art gone,
But that so much of earth and water wrought,
I must attend, time's leisure with my moan.

Receiving nought by elements so slow,
But heavy tears, badges of either's woe.

44

Se la stanca sostanza della carne
Fosse pensiero, non mi fermerebbe
L'oltraggiosa distanza: a suo dispetto
Dai più remoti limiti sarei
Portato dove sei. Potrebbe essere

Il mio piede appoggiato sulla terra
Più lontana da te: l'agile mente
Valicherebbe mari e monti al solo
Pensare al posto in cui vorrebbe stare.

Pensar m'uccide che non son pensiero
Da varcar tante miglia, quando parti,
Ma, d'acqua e terra fatto, devo gemere
E aspettare i comodi del tempo.

Null'altro ricavando da sì gravi
Elementi che lacrime pesanti,
Simbolo del dolore d'ambedue. [53]

[53] Acqua e terra. I quattro elementi (terra, acqua, aria, fuoco) davano origine ai quattro umori (atrabile, flemma, sangue e collera), dalla cui perfetta commistione dipendeva la salute.

45

The other two, slight air, and purging fire,
Are both with thee, wherever I abide,
The first my thought, the other my desire,
These present absent with swift motion slide.

For when these quicker elements are gone
In tender embassy of love to thee,
My life being made of four, with two alone,
Sinks down to death, oppress'd with melancholy.

Until life's composition be recured,
By those swift messengers return'd from thee,
Who even but now come back again assured,
Of thy fair health, recounting it to me.

This told, I joy, but then no longer glad,
I send them back again and straight grow sad.

45

Gli altri, aria lieve e fuoco che purifica,
Sono sempre con te, dovunque io sia:
Lei è il mio pensiero, lui il mio desiderio,
Presenze-assenze che veloci guizzano.

Quando questi elementi agili vengono
In amorosa ambasceria da te,
La mia vita, con soli due rimasta,
Sprofonda nella morte, sopraffatta
Dalla malinconia, finché la giusta

Commistione vitale non rinnovino
Quei messaggeri che da te mi tornano;
E proprio adesso arrivano, hanno visto
Che stai in buona salute, e me lo dicono:

Ne gioisco, ma poi, non più contento,
Te li rimando e triste ridivento.

46

Mine eye and heart are at a mortal war,
How to divide the conquest of thy sight,
Mine eye, my heart thy picture's sight would bar,
My heart, mine eye the freedom of that right,

My heart doth plead that thou in him dost lie,
(A closet never pierc'd with crystal eyes),
But the defendant doth that plea deny,
And says in him thy fair appearance lies.

To side this title is impannelled
A quest of thoughts, all tenants to the heart,
And by their verdict is determined
The clear eye's moiety, and the dear heart's part.

As thus, mine eye's due is thy outward part,
And my heart's right, thy inward love of heart.

46

Fra il mio occhio e il mio cuore è dura guerra
A chi dei due è padrone del tuo volto:
L'occhio vorrebbe al cuore mio nasconderlo,
E il cuore nega all'occhio un tal diritto.

Sostiene il cuore d'esser la tua stanza
Segreta, a che mai freddo sguardo v'entri,
Ma l'avversario nega l'argomento,
Dicendo che il tuo volto ha in lui il suo centro.

A risolvere il caso viene eletto
Un giurì di pensieri (che parteggiano
Per il cuore), e il verdetto è che metà
Vada agli occhi, e metà lo prenda il cuore.

Così, toccherà agli occhi il tuo esteriore,
E al mio cuore l'amor che è nel tuo cuore.

47

Betwixt mine eye and heart a league is took,
And each doth good turns now unto the other,
When that mine eye is famish'd for a look,
Or heart in love with sighs himself doth smother;

With my love's picture then my eye doth feast,
And to the painted banquet bids my heart:
Another time mine eye is my heart's guest,
And in his thoughts of love doth share a part.

So either by thy picture or my love,
Thyself away, are present still with me,
For thou nor farther than my thoughts canst move,
And I am still with them, and they with thee.

Or if they sleep, thy picture in my sight
Awakes my heart, to heart's and eye's delight.

47

Fra il mio occhio e il mio cuore è stretto un patto
(Si fanno ora favori l'un con l'altro):
Quando l'occhio è affamato d'uno sguardo,
O in sospiri d'amore il cuor si strozza,

Il mio occhio banchetta col ritratto
Dell'amor mio, e ci invita pure il cuore;
Un'altra volta il cuore ospita l'occhio,
E ai pensieri d'amore lo fa parte.

Col tuo ritratto dunque o col mio amore,
Tu sei sempre con me, se anche sei via:
Non li distanzi i miei pensieri, e sempre
Io son con loro, e loro son con te.

Se dormono, il ritratto che è negli occhi
Sveglia il mio cuore, e tutte e due ne godono.

48

How careful was I when I took my way,
Each trifle under truest bars to thrust,
That to my use it might unused stay
From hands of falsehood, in sure wards of trust?

But thou, to whom my jewels trifles are,
Most worthy comfort, now my greatest grief,
Thou best of dearest, and mine only care,
Art left the prey of every vulgar thief.

Thee have I not lock'd up in any chest,
Save where thou art not, though I feel thou art,
Within the gentle closure of my breast,
From whence at pleasure thou mayst come and part,

And even thence thou wilt be stol'n I fear,
For truth proves thievish for a prize so dear.

48

Con che attenzione prima di partire
Ho messo sotto chiave ogni sciocchezza
Che rimanesse per mio uso intatta
Da mani infide, in ben sicura cassa.

Ma tu – in confronto al quale i miei gioielli
Sono quisquilie – gioia mia (ora pena),
Tu, mia più cara, unica premura,
Rimani preda d'ogni mascalzone.

Io non ti tengo chiuso in altro scrigno
Se non dove non sei, ma in cui ti sento:
Nella tenera chiostra del mio petto,
Da dove vieni e vai a tuo piacimento.

Perfin di lì ti rapiranno, temo:
Ladra si fa virtù, tanto è il tesoro.

49

Against that time (if ever that time come)
When I shall see thee frown on my defects,
Whenas thy love hath cast his utmost sum,
Call'd to that audit by advis'd respects,

Against that time when thou shalt strangely pass,
And scarcely greet me with that sun thine eye,
When love converted from the thing it was
Shall reasons find of settled gravity.

Against that time do I ensconce me here
Within the knowledge of mine own desart,
And this my hand, against myself uprear,
To guard the lawful reasons on thy part,

To leave poor me, thou hast the strength of laws,
Since why to love, I can allege no cause.

49

Contro quel giorno (se esso mai verrà)
Che ti vedrò accigliarti ai miei difetti,
Quando il tuo amore tirerà le somme,
Spinto al bilancio da cautele e dubbi;

Contro quel giorno che passerai oltre
Salutandomi appena col tuo occhio,
E l'amore, cambiato da quel che era,
Cercherà d'atteggiarsi a serietà.

Contro quel giorno io qui m'arrocco
Nella coscienza della mia pochezza,
E questa mano contro me sollevo
A testimonio del tuo buon diritto;

Tu hai tutte le ragioni di lasciarmi:
Io non ti do motivo per amarmi. [54]

[54] "A lasciarmi, ahimé, tu hai l'appoggio della legge, / Poiché io non posso addurre motivi di amarmi."

50

How heavy do I journey on the way,
When what I seek (my weary travel's end)
Doth teach that ease and that repose to say
Thus far the miles are measur'd from thy friend.

The beast that bears me, tired with my woe,
Plods duly on, to bear that weight in me,
As if by some instinct the wretch did know
His rider lov'd not speed being made from thee:

The bloody spur cannot provoke him on,
That sometimes anger thrusts into his hide,
Which heavily he answer with a groan,
More sharp to me than spurring to his side,

For that same groan doth put this in my mind,
My grief lies onward and my joy behind.

50

Con che pena proseguo nel cammino,
Se la meta a cui tende il duro viaggio
Per tutto agio e riposo ti fa dire
Quante miglia ora disti dal tuo amico.

La bestia che mi porta si trascina,
Stanca del mio dolore, lentamente,
Sopportando anche il peso che ho di dentro,
Come se, poveretta, per istinto
Sapesse che non ama alcuna fretta
Chi la cavalca, andando via da te:

Né la smuove lo sprone insanguinato
Che a volte ficco a rabbia nel suo fianco,
A cui risponde un grido lamentoso,
Che fa più male a me che a lei la fitta,

Perché quel suo lamento mi ricorda
Che ho davanti dolore, e indietro gioia.

51

Thus can my love excuse the slow offence
Of my dull bearer, when from thee I speed,
From where thou art, why should I haste me thence,
Till I return of posting is no need.

O what excuse will my poor beast then find,
When swift extremity can seem but slow,
Then should I spur though mounted on the wind,
In winged speed no motion shall I know.

Then can no horse with my desire keep pace,
Therefore desire (of perfect'st love being made)
Shall neigh, no dull flesh in his fiery race,
But love, for love, thus shall excuse my jade,

Since from thee going he went wilful slow,
Towards thee I'll run, and give him leave to go.

51

Perdona dunque, amore, la lentezza
Del mio cavallo, quando me ne vado
Da dove stai: e perché dovrei affrettarmi?
Solo al ritorno ho da correr le poste.

Che scusa avrà la mia povera bestia,
Quando anche un lampo parrà troppo lento?
Darei di sprone allora anche nel vento,
Anche una freccia alata parrà immobile: [55]

Non c'è cavallo che terrebbe il passo
Del desiderio mio, che annitrirà,
Libero dalla carne e tutto amore,
Nell'ardente sua corsa; perciò, amore,
Per amore, perdona se il ronzino

Da te partendo ciondolava apposta,
Da te io trotto, e lui faccia pur sosta. [56]

[55] *Winged speed* è propriamente velocità alata, un volo d'ali: è stato quel *no motion* , l'immobilità, a suggerirmi la freccia alata del "crudele Zenon, Zenon d'Elea".
[56] "Io correrò incontro a te, e a lui darò permesso di andare al passo. "

52

So am I as the rich whose blessed key,
Can bring him to his sweet up-locked treasure,
The which he will not ev'ry hour survey,
For blunting the fine point of seldom pleasure.

Therefore are feasts so solemn and so rare,
Since seldom coming in the long year set,
Like stones of worth they thinly placed are,
Or captain jewels in the carcanet.

So is the time that keeps you as my chest,
Or as the wardrobe which the robe doth hide,
To make some special instant special blest,
By new unfolding his imprison'd pride.

Blessed are you whose worthiness gives scope,
Being had to triumph, being lack'd to hope.

52

Son come il ricco, la cui santa chiave
Può portarlo al nascosto suo tesoro,
Ma non vuol che guardarlo a tutte l'ore
Smussi la punta d'un piacer più raro.

Perciò son così splendide le feste,
Perché cadendo lungo tutto l'anno,
Son distanziate come pietre rare,
O gemme di valore in un monile.

Il tempo che ti serba è il mio forziere,
Guardaroba che un ricco abito cela
A render più beato quel momento
In cui lo sfarzo prigioniero svela.

Benedetto sei tu, che, ogni maniera,
Chi t'ha ti gode e chi non t'ha ci spera. [57]

[57] "Benedetto sei tu, il cui valore dà motivo / di trionfare quando sei posseduto, di sperare quando manchi".

53

What is your substance, whereof are you made
That millions of strange shadows on you tend?
Since every one, hath every one, one shade,
And you but one, can every shadow lend:

Describe Adonis and the counterfeit,
Is poorly imitated after you,
On Helen's cheek all art of beauty set,
And you in Grecian tires are painted new:

Speak of the spring, and foison of the year,
The one doth shadow of your beauty show,
The other as your bounty doth appear,
And you in every blessed shape we know.

In all external grace you have some part,
But you like none, none you for constant heart.

53

Che sostanza è la tua, di che sei fatto
Che milioni di strane ombre ti seguono? [58]
Ognuno ha solo un'ombra mentre tu,
Che pur sei uno, a ognuna puoi prestarti.

Descrivetemi Adone: il suo ritratto
Non è che una tua scialba imitazione;
Mettete ogni bellezza sulle guance
D'Elena: non sei tu, in costume greco?

Dite pur primavera, dite messi:
Quella par l'ombra della tua bellezza,
Quest'altre doni della tua bontà;
In ogni forma benedetta, in ogni

Grazia visibile tu appari, ma
Per costanza di cuore non hai pari.

[58] All'ombra prenewtoniana erano concesse facoltà attive, come qui, di tendere alla persona che la produceva (si veda in proposito la Lezione sull'Ombra di Donne). *Strange*, le più diverse, le più impensabili.

54

Oh how much more doth beauty beauteous seem,
By that sweet ornament which truth doth give,
The Rose looks fair, but fairer we it deem
For that sweet odour, which doth in it live:

The Canker-blooms have full as deep a dye,
As the perfumed tincture of the Roses,
Hang on such thorns, and play as wantonly,
When summer's breath their masked buds discloses:

But for their virtue only is their show,
They live unwoo'd, and unrespected fade,
Die to themselves. Sweet Roses do not so,
Of their sweet deaths, are sweetest odours made:

And so of you, beauteous and lovely youth,
When that shall vade, by verse distils your truth.

54

Quanto più bella appare la bellezza
Se la virtù le fa dolce ornamento,
Bella è la rosa, ma più bella sembra
Dal dolce odore che le vive dentro:

La stessa tinta ha la selvaggia rosa
Di quella profumata del coltivo,
Su uguali spine pende, e maliziosa
Come lei gioca quando il vento estivo
Agli schivi boccioli dà la schiusa,

Ma poiché il solo pregio suo è l'aspetto,
Non corteggiata vive, e trascurata
Sbiadisce e muore. Non così la dolce [59]
Rosa: dalla sua dolce morte è tratto
Il più dolce profumo. E così tu,

Bel fior di gioventù: quando essa passa
La tua virtù nel mio verso trapassa.

[59] Ricordiamo che *sweet* ha valenze olfattive che il nostro dolce non ha.

55

Not marble, nor the gilded monuments
Of Princes shall outlive this powerful rhyme,
But you shall shine more bright in these content's
Than unswept stone, besmear'd with sluttish time.

When wasteful war shall Statues overturn,
And broils root out the work of masonry,
Nor Mars his sword, nor war's quick fire shall burn
The living record of your memory.

'Gainst death, and all oblivious enmity
Shall you pace forth, your praise shall still find room,
Even in the eyes of all posterity
That wear this world out to the ending doom.

So till the judgment that yourself arise,
You live in this, and dwell in lovers' eyes.

55

Non i marmi, non i sepolcri d'oro
Dei re vivranno più di queste rime
Potenti, in cui tu brillerai più splendido
Che in pietre sporche, logore dal tempo.

Quando la guerra abbatterà le statue,
E crolleranno nei tumulti i muri, [60]
Né con la spada né col fuoco Marte
Potrà sperdere il tuo vivo ricordo.

Tu passerai la morte, e ogn'altro avverso
Oblio, il tuo merito avrà stanza
Fin negli occhi degli uomini che all'ultimo
Destino questo mondo porteranno.

Fino al Giudizio, in cui ti farai avanti,
Tu qui vivrai, e negli occhi degli amanti.

[60] "E i tumulti sradicheranno (ogni) opera muraria". Lasciamo la massoneria ai polisemantici.

56

Sweet love renew thy force, be it not said
Thy edge should blunter be than appetite,
Which but today by feeding is allay'd,
Tomorrow sharpened in his former might.

So love be thou, although today thou fill
Thy hungry eyes, even till they wink with fulness,
Tomorrow see egain, and do not kill
The spirit of Love, with a perpetual dulness:

Let this sad Interim like the Ocean be
Which parts the shore, where two contracted new,
Come daily to the banks, that when they see
Return of love, more blest may be the view.

As call it Winter, which being full of care,
Makes Summer's welcome, thrice more wish'd, more rare.

56

Dolce amore, rinnova la tua forza,
Non sia detto il tuo ferro meno aguzzo
Dell'appetito, che oggi il cibo calma,
Ma che domani il filo suo rinforza. [61]

Fai come lui: divora oggi con occhi
Famelici, finché sazi si chiudano,
Ma guarda anche domani, non uccidere
Per inerzia lo spirito d'amore:

Sia questa triste assenza [62] come il mare
Che separa le sponde, a cui novelli
Sposi ogni dì s'affacciano a bearsi
Del ritorno d'amore vie più gli occhi.

O chiamala anche inverno, pien di pene,
Che tre volte più rara e sospirata
Fa benedir l'estate che poi viene.

[61] 'Essere sempre in filo', aver sempre appetito.
[62] *Interim*: l'amato è temporaneamente assente.

57

Being your slave what should I do but tend,
Upon the hours, and times of your desire?
I have no precious time at all to spend;
Nor services to do till you require.

Nor dare I chide the world without end hour,
Whilst I (my sovereign) watch the clock for you,
Nor think the bitterness of absence sour,
When you have bid your servant once adieu.

Nor dare I question with my jealous thought,
Where you may be, or your affairs suppose,
But like a sad slave stay and think of nought
Save where you are, how happy you make those.

So true a fool is love, that in your Will
(Though you do anything), he thinks no ill.

57

A cosa ho da star dietro, io, tuo schiavo,
Se non del tuo volere al tempo e all'ora?
Non è prezioso il tempo che ho da spendere
Né altri da servire eccetto te.

Non rimprovero l'ora interminabile
Mentre, aspettando te, guardo la pendola,
Né penso a quanto amara è questa assenza,
Da quando al servo tuo dicesti addio.

Né oso, colla mente mia gelosa,
Pensare a dove sei, a cosa fai:
Me ne sto, schiavo triste, e a nulla penso,
Che a quanti fai felici, dove sei.

Così sciocco è il mio amor che mal non coglie,
Qualunque cosa fai, nelle tue voglie.

58

That God forbid, that made me Erst your slave,
I should in thought control your times of pleasure,
Or at your hand th' account of hours to crave,
Being your vassal bound to stay your leisure.

Oh let me suffer (being at your beck)
Th' imprison'd absence of your liberty,
And patience tame, to sufferance bide each check,
Without accusing you of injury.

Be where you list, your charter is so strong,
That you yourself may privilege your time
To what you will, to you it doth belong,
Yourself to pardon of self-doing crime.

I am to wait, though waiting so be hell,
Not blame your pleasure be it ill or well.

58

Vieti quel dio che a te mi fece schiavo
Che col pensiero io debba controllare
I tuoi momenti di piacere, o implori
Da te in ginocchio il rendiconto d’ore,
Io che son tuo vassallo, a te soggetto.

Piuttosto soffra (già che di te vivo)
Quest’assenza, al tuo arbitrio prigioniera,
E ogni scacco s’aspetti la mia docile
Pazienza, finché possa sopportare,
Senza perciò accusarti d’aver torto.

Vai dove vuoi, è tuo pieno diritto
Che tu possa disporre del tuo tempo
Come desìderi: a te solo spetta
Assolvere te stesso dai tuoi crimini.

A me l’attesa - benché sia un inferno
Un’attesa così - e a te il piacere:
Buono o tristo che sia, non darti croce.

59

If there be nothing new, but that which is,
Hath been before, how are our brains beguil'd,
Which labouring for invention bear amiss
The second burthen of a former child?

Oh that record could with a backward look,
Even of five hundred courses of the Sun,
Show me your image in some antique book,
Since mind at first in character was done.

That I might see what the old world could say,
To this composed wonder of your frame,
Whether we are mended, or where better they,
Or whether revolution be the same.

Oh sure I am the wits of former days,
To subjects worse have given admiring praise.

59

Se niente è nuovo, e tutto ciò che esiste
E' già accaduto, quanto sono illuse
Le nostre menti, che per nulla tribolano
A partorire un figlio che è già nato. [63]

Ah potesse uno sguardo volto indietro
Di cinquecento circoli del Sole,
Mostrarmi un tuo ritratto sopra un libro
Di quando si fissò il pensiero in lettere;

E vedessi così quel che dicevano
Gli antichi intorno a questa meraviglia
Che è la tua persona: dove meglio
S'erano espressi loro e dove noi,
O se il tempo non porti cambiamento.

Ma a quei giorni, son certo, i meglio ingegni
Lodarono soggetti meno degni.

[63] Costruisci: Come sono illusi i nostri cervelli / che affannandosi per inventare (qualcosa) portano (in grembo) per sbaglio / il secondo fardello d'un figlio già nato.

60

Like as the waves make towards the pebbled shore,
So do our minutes hasten to their end,
Each changing place with that which goes before,
In sequent toil all forwards do contend.

Nativity once in the main of light,
Crawls to maturity, wherewith being crown'd,
Crooked eclipses 'gainst his glory fight,
And time that gave, doth now his gift confound.

Time doth transfix the flourish set on youth,
And delves the parallels in beauty's brow,
Feeds on the rarities of nature's truth,
And nothing stands but for his scythe to mow.

And yet to times in hope, my verse shall stand
Praising thy worth, despite his cruel hand.

60

Come s’avanzan l’onde alla battigia,
Così alla loro fine i nostri istanti,
Cambiando posto ognun con quel d’avanti,
S’accalcano in penoso pigia pigia.

Una volta nel mondo della luce,
Striscia a maturità la creatura,
Ma appena è incoronata, alla sua gloria
Maligne eclissi muovon guerra dura,
E il tempo che donò, il suo dono sperde:

Il gonfalon di gioventù trafigge,
Scava trincee sul volto di bellezza,
Della natura mangia ogni rarezza,
Miete la falce sua ogni cosa cresca.

Solo il mio verso rimarrà nel tempo,
A cantare di te, con suo scontento.

61

Is it thy will, thy Image should keep open
My heavy eyelids to the weary night?
Dost thou desire my slumbers should be broken,
While shadows like to thee do mock my sight?

Is it thy spirit that thou send'st from thee
So far from home into my deeds to pry,
To find out shames and idle hours in me,
The scope and tenure of thy jealousy?

O no, thy love though much, is not so great,
It is my love that keeps mine eye awake,
Mine own true love that doth my rest defeat,
To play the watchman ever for thy sake.

For thee watch I, whilst thou dost wake elsewhere,
From me far off, with others all too near.

61

Sei tu a voler che tenga, la tua immagine,
Tutta la notte aperte le mie palpebre?
Che interrompi i miei sonni, mentre ombre
Simili a te sbeffeggiano il mio sguardo?

Sei tu che mandi, da così lontano,
Il tuo spirito a spiare quel che faccio?
A scoprire vergogne, e ozi, in me,
Della tua gelosia possesso e scopo?

Ah no, non è il tuo amore così grande,
Ma il mio, che mi fa stare a occhi aperti,
Il mio amore per te, che non dà requie,
E fa la sentinella a tuo favore.

Per te io veglio, te che vegli altrove,
Da me lontano, e troppo altrui vicino.

62

Sin of self-love possesseth all mine eye,
And all my soul, and all my every part;
And for this sin there is no remedy,
It is so grounded inward in my heart.

Methinks no face so gracious is as mine,
No shape so true, no truth of such account,
And for myself mine own worth do define,
As I all other in all worths surmount.

But when my glass shows me myself indeed
Beated and chopp'd with tann'd antiquity,
Mine own self-love quite contrary I read
Self, so self-loving were iniquity.

'T is thee (my self) that for myself I praise,
Painting my age with beauty of thy days.

62

Pecca di narcisismo l'occhio mio,
La mia anima, ogni altro mio sentire;
E rimedio non c'è a questo peccato,
Tanto s'è radicato nel mio cuore.

Non c'è volto grazioso, né figura
Che in bellezza e virtù valga la mia;
Io da me stesso il mio valor determino,
Come se tutti, e in tutto, superassi.

Ma quando poi mi guardo nello specchio,
Pesto e conciato come son dagli anni,
Il mio amore-di-me leggo a rovescio,
E dell'amor-di-sé vedo gli inganni.

Sei tu (dunque me stesso) che in me apprezzo,
Vestendo la mia età dei tuoi bei panni. [64]

[64] Ricorro al sarto, anziché al pittore: "Dipingendo la mia età con la bellezza dei tuoi giorni".

63

Against my love shall be as I am now
With time's injurious hand crush'd and o'erworn,
When hours have drain'd his blood and fill'd his brow
With lines and wrinkles, when his youthful morn

Hath travail'd on to Age's steepy night,
And all those beauties whereof now he 's King
Are vanishing, or vanish'd out of sight,
Stealing away the treasure of his Spring.

For such a time do I now fortify
Against confounding Age's cruel knife,
That he shall never cut from memory
My sweet love's beauty, though my lover's life.

His beauty shall in these black lines be seen,
And they shall live, and he in them still green.

63

Quando il mio amor sarà, com'io son ora,
Dalla mano del tempo frusto e liso,
Quando gli avran succhiato il sangue le ore,
E riempito di linee e rughe il viso,

Quando alla fonda notte di vecchiaia
Il suo fresco mattino sarà giunto,
E le bellezze di cui ora è re
Spariranno portando via con sé
Il tesoro della sua primavera,

Per quel giorno io ora mi fortifico
Contro il tempo e la sua crudele falce,
Che mai non tronchi via dalla memoria
Del mio amor la bellezza: sol la vita.

Vivrà la sua bellezza in queste righe,
Che gli daranno eterna giovinezza.

64

When I have seen by time's fell hand defaced
The rich proud cost of outworn buried age,
When sometime lofty towers I see down rased,
And brass eternal slave to mortal rage.

When I have seen the hungry Ocean gain
Advantage on the Kingdom of the shore,
And the firm soil win of the wat'ry main,
Increasing store with loss, and loss with store.

When I have seen such interchange of state,
Or state itself confounded, to decay,
Ruin hath taught me thus to ruminate
That Time will come and take my love away.

This thought is as a death which cannot choose
But weep to have, that which it fears to lose.

64

Quando ho visto sfregiate dall'atroce
Mano del tempo le opere orgogliose
D'età morte e sepolte, e rase al suolo
Le più alte torri, e i bronzi eterni preda

D'un furore mortale; quando ho visto
Invadere i reami della terra
Dall'oceano affamato, e le distese
Del mare vinte dalla terraferma,
In alternanti perdite e guadagni.

Quando ho visto così cambiar di stato
Quello che esiste, o l'esistere stesso,
Sconfitto, scomparire, la rovina
M'ha insegnato a riflettere che il tempo
Verrà e porterà via con sé il mio amore.

E' un pensiero di morte: non puoi scegliere,
Solo pianger ciò che hai, e che non vuoi perdere.

65

Since brass, nor stone, nor earth, nor boundless sea,
But sad mortality o'ersways their power,
How with this rage shall beauty hold a plea,
Whose action is no stronger than a flower?

O how shall summer's honey breath hold out,
Against the wrackful siege of batt'ring days,
When rocks impregnable are not so stout,
Nor gates of steel so strong but time decays?

O fearful meditation, where alack,
Shall time's best Jewel from time's chest lie hid?
Or what strong hand can hold his swift foot back,
Or who his spoil of beauty can forbid?

O none, unless this miracle have might,
That in black ink my love may still shine bright.

65

Se bronzo, pietra, terra o sconfinato
Mare non c'è che morte non travolga,
Che difesa può opporre la bellezza,
Che ha la forza d'un fiore, alla sua rabbia?

Come può dell'estate il dolce anelito
Regger l'assedio, il battere dei giorni,
Se non porta d'acciaio né imprendibile
Rocca mai resse al tempo che devasta?

Come rubare al tempo - idea tremenda -
Il gioiello più bello del suo scrigno? [65]
Che mano tratterrà il suo piede rapido?
Chi impedirà il suo sciupo di bellezza?

Nessuno, se prodigio non avvenga
Che il mio amor sempre splenda in nero inchiostro.

[65] "Pensiero pauroso! Dove ahimé / Potrà il miglior gioiello del tempo essere nascosto (una volta sottratto) dallo scrigno del tempo?"

66

Tir'd with all these for restful death I cry,
As to behold desert a beggar born,
And needy Nothing trimm'd in jollity,
And purest faith unhappily forsworn,

And gilded honour shamefully misplac'd,
And maiden virtue rudely strumpeted,
And right perfection wrongfully disgrac'd,
And strength by limping sway disabled,

And art made tongue-tied by authority,
And Folly (Doctor-like) controlling skill,
And simple Truth miscall'd Simplicity,
And captive good attending Captain ill.

Tir'd with all these, from these would I be gone,
Save that to die, I leave my love alone.

66

Sono stanco di tutto, meglio morto,
Che vedere chi merita umiliato,
E uno zero assoluto lindo e pinto,
E l'assoluta fedeltà tradita,

E turpe mercimonio d'alti onori,
E vergine virtù prostituita,
E onestà ingiustamente screditata,
E valore, che un capo storpio mutila, [66]

E genio imbavagliato dal potere,
E follia che a saggezza tasta il polso, [67]
E sincerità presa per scempiaggine,
E il Bene, servo a Capitano Male.

Stanco di tutto ciò, darei l'addio,
Se non lasciassi solo l'amor mio.

[66] "E il valore mutilato da un potere storpio". Ho pensato all'ambiente militare, al superiore invidioso.
[67] Il significato di c*ontrolling* è spiegato da *doctor-like*: è un controllo medico. *Skill* è piuttosto mestiere, professionalità, diremmo oggi.

67

Ah wherefore with infection should he live,
And with his presence grace impiety,
That sin by him advantage should achieve,
And lace itself with his society?

Why should false painting imitate his cheek,
And steal dead seeing of his living hue?
Why should poor beauty indirectly seek
Roses of shadow, since his Rose is true?

Why should he live, now nature bankrout is,
Beggar'd of blood to blush through lively veins,
For she hath no exchequer now but his,
And proud of many, lives upon his gains?

O him she stores, to show what wealth she had,
In days long since, before these last so bad.

67

Ma perché mai dovrebbe il mio amor vivere
Nel marcio, e all'empietà far cortesia,
Dando modo al peccato di trar vanto
E vantaggio dalla sua compagnia?

Perché il belletto ha da imitar la gota
Sua viva, per dar vita a smorte cere?
Perché poca bellezza va cercando
Rose finte, se la sua rosa è vera?

Perché dovrebbe vivere, il mio amore,
Ora che la natura, in bancarotta,
Non ha più sangue da arrossar le vene,
Né ha più fondi (a parte lui) e va fiera
Di molti, ma se vive è grazie a lui?

Lo serba per mostrare la ricchezza
Che aveva un dì a quest'oggi di schifezza. [68]

[68] "In giorni lontani, prima di questi ultimi così cattivi". Amor di rima fa dire questo sproposito, in puro stile non-scespiriano.

68

Thus is his cheek the map of days outworn,
When beauty liv'd and died as flowers do now,
Before these bastard signs of fair were borne,
Or durst inhabit on a living brow:

Before the golden tresses of the dead,
The right of sepulchres, were shorn away,
To live a second life on second head,
Ere beauty's dead fleece made another gay:

In him those holy antique hours are seen,
Without all ornament, itself and true,
Making no summer of another's green,
Robbing no old to dress his beauty new,

And him as for a map doth Nature store,
To show false Art what beauty was of yore.

68

E', la sua gota, mappa di quei giorni,
Quando bellezza aveva vita e morte
Come oggi i fiori: prima che nascessero
Questi bastardi canoni del bello,
O osassero abitare vivi volti;

Prima che si tagliassero le bionde
Trecce ai defunti, eredità di tombe,
Per farle poi riviver su altre teste,
Felici dei capelli d'un bel morto. [69]

Appare, in lui, quel santo tempo antico,
Senza fronzoli, autentico e sincero,
Che non dell'altrui verde si fa estate,
Né d'antiche beltà si veste a nuovo;

Come mappa lo serba, la natura,
Di cos'era bellezza, all'impostura.

[69] "Prima che una morta chioma di bellezza facesse contento un altro". *Ere* è in coordine ai precedenti *before*. Ecco di dove venivano tutte quelle belle parrucche buccolute! Unendo così l'utile al dilettevole, i pidocchi disdegnando, penso, i capelli d'un morto.

69

Those parts of thee that the world's eye doth view,
Want nothing that the thought of hearts can mend:
All tongues (the voice of souls) give thee that due,
Utt'ring bare truth, even so as foes Commend.

Thy outward thus with outward praise is crown'd,
But those same tongues that give thee so thine own,
In other accents do this praise confound
By seeing farther than the eye hath shown.

They look into the beauty of thy mind,
And that in guess they measure by thy deeds,
Then churls their thoughts (although their eyes were kind)
To thy fair flower add the rank smell of weeds,

But why thy odour matcheth not thy show,
The soil is this, that thou dost common grow.

69

Quel che vede di te l'occhio del mondo
A giudizio del cuore non ha pecche, [70]
E la voce dell'anima, la lingua,
Riconosce quel merito: è la nuda
Verità, che anche i tuoi nemici ammettono.

Così il tuo aspetto ha il premio che si merita;
Ma quella stessa lingua che l'aggiudica,
Con altri accenti smorza la sua lode,
Se va più in là di quanto mostra l'occhio:

Entra nella bellezza del tuo animo
E da come tu agisci la misura;
E un pensiero villano (anche se gli occhi
Furon garbati) al tuo bel fiore associa
La puzza nauseabonda delle erbacce.

Non si confà al tuo aspetto il tuo profumo?
Per forza: tu sei pascolo d'ognuno. [71]

[70] "Quelle parti di te che l'occhio del mondo vede, / Non hanno bisogno di nulla che pensiero d'amore possa migliorare." *Thought of hearts*, come il *thinking heart* di Donne. C'è poi richiamo fra *thought of hearts* e *voice of souls*.
[71] Il contesto campestre (*churl, flower, weeds, soil, grow*) abilita per *common* l'accezione di pascolo comune.

70

That thou are blam'd shall not be thy defect,
For slander's mark was ever yet the fair,
The ornament of beauty is suspect,
A Crow that flies in heaven's sweetest air.

So thou be good, slander doth but approve,
Thy worth the greater being woo'd of time,
For Canker vice the sweetest buds doth love,
And thou present'st a pure unstained prime.

Thou hast pass'd by the ambush of young days,
Either not assail'd, or victor being charg'd,
Yet this thy praise cannot be so thy praise,
To tie up envy, evermore enlarg'd,

If some suspect of ill mask'd not thy show,
Then thou alone kingdoms of hearts shouldst owe.

70

Tu non hai colpa se c'è chi ti biasima:
Sempre attirò calunnie la bellezza,
Sempre fu circondata dal sospetto,
Corvo che vola nel più puro cielo.

Sii buono, e la calunnia potrà solo
Esaltare i tuoi pregi, ai quali il mondo
Fa una corte serrata come quella
Che fa il verme del vizio ai più bei bocci
- E tu sei primavera senza macchia.

L'imboscata dei giorni giovanili,
Senza essere assalito o assalitore
Hai passato, ma non è questo un merito
Da frenare l'invidia dilagante:

Se un fil di male non ti mascherasse
Saresti unico re di tutti i cuori.

71

No longer mourn for me when I am dead,
Than you shall hear the surly sullen bell
Give warning to the world that I am fled
From this vile world with vildest worms to dwell:

Nay if you read this line, remember not,
The hand that writ it, for I love you so,
That I in your sweet thoughts would be forgot,
If thinking on me then should make you woe.

O if (I say) you look upon this verse,
When I (perhaps) compounded am with clay,
Do not so much as my poor name rehearse;
But let your love even with my life decay.

Lest the wise world should look into your moan,
And mock you with me after I am gone.

71

Quando morrò non piangermi più a lungo
Della cupa campana il cui rintocco
Avverte il vile mondo che vo a stare
Coi vilissimi vermi. [72] Anzi, dimentica,

Se leggi queste righe, quella mano
Che le scrisse, perché a tal punto t'amo
Che se pensare a me ti dà dolore,
Dai tuoi dolci pensieri è meglio che esca.

Ah se su questi versi alzerai gli occhi
Quando forse sarò terra con terra,
Non azzardare il mio povero nome,
Ma lascia che il tuo amor con me si perda:

Che il saggio mondo pianger non ti veda
Sulla mia dipartita, e di te rida.

[72] "Avverte il mondo che sono partito / Da questo vile mondo ad abitare coi vilissimi vermi".

72

O lest the world should task you to recite,
What merit liv'd in me that you should love
After my death (dear love) forget me quite,
For you in me can nothing worthy prove.

Unless you would devise some virtuous lie,
To do more for me than mine own desert,
And hang more praise upon deceased I,
Than niggard truth would willingly impart:

O lest your true love may seem false in this,
That you for love speak well of me untrue,
My name be buried where my body is,
And live no more to shame nor me, nor you.

For I am sham'd by that which I bring forth,
And so should you, to love things nothing worth.

72

Perché la gente non ti forzi a dire
In cosa meritavo che mi amassi,
Appena sarò morto, amore, scordami,
Perché nessun valore puoi provare

In me, se non scovando pie menzogne
Per farmi grande più di quel che merito,
E lodandomi morto più di quanto
L'avara verità da sé conceda.

E a che l'amore tuo non sembri falso,
Parlando di me bene per amore,
Sia sepolto il mio nome col mio corpo,
Non viva più a infangare me o te.

Perché di quel che faccio io mi vergogno,
E così tu dovresti, a amare un nulla.

73

That time of year thou mayst in me behold,
When yellow leaves, or none, or few do hang
Upon those boughs which shake against the cold,
Bare ruin'd choirs, where late the sweet birds sang.

In me thou seest the twilight of such day,
As after Sunset fadeth in the West,
Which by and by black night doth take away,
Death's second self that seals up all in rest.

In me thou seest the glowing of such fire,
That on the ashes of his youth doth lie,
As the death-bed, whereon it must expire,
Consum'd with that which it was nourish'd by.

This thou perceiv'st, which makes thy love more strong
To love that well, which thou must leave ere long.

73

Quella stagion dell'anno in me tu vedi,
Quando sparuta o nulla foglia pende
Gialla da' rami che bufera squassa,
Distrutti cori un dì ai canori uccelli.

Tu vedi in me crepuscolo del giorno
Che nel tramonto all'occaso si sface,
Man man ch'è tratto da la negra notte,
Ombra di morte, in che ogni cosa ha pace.

Tu vedi in me barbaglio di quel foco
Che sulla giovanil cinigia posa
Come in letto di morte, ove ha da spegnersi
Consunto dal suo stesso nutrimento.

Questo tu vedi, che al tuo amor fa amare
Vie più forte quel ben che dèi lasciare. [73]

[73] "Che al tuo amor fa amare / quel bene che dovrai presto lasciare". Il piglio michelangiolesco di questo sonetto invita a una versione in costume.

74

But be contented when that fell arrest,
Without all bail shall carry me away,
My life hath in this line some interest,
Which for memorial still with thee shall stay.

When thou reviewest this, thou dost review,
The very part was consecrate to thee,
The earth can have but earth, which is his due,
My spirit is thine the better part of me.

So then thou hast but lost the dregs of life,
The prey of worms, my body being dead,
The coward conquest of a wretch's knife,
Too base of thee to be remembered.

The worth of that, is that which it contains,
And that is this, and this with thee remains.

74

Ma sii contento: quando quell'arresto
Senza cauzione mi porterà via,
Ti lascio un po' di vita in questi versi,
Che per ricordo sempre con te resti.

Quando li leggerai, tu rivedrai
Proprio la parte consacrata a te:
Terra alla terra torni, è a lei che spetta,
Ma il mio spirito è tuo, il meglio di me.

Solo la feccia allora avrai perduto
Della mia vita, un corpo in pasto ai vermi,
Vile preda al coltello d'un vigliacco,
Troppo indegna perché tu la ricordi.

Il suo valore è in quello che contiene,
E quello è qui: e con te sempre rimane.

75

So are you to my thoughts as food to life,
Or as sweet-season'd showers are to the ground;
And for the peace of you I hold such strife,
As 'twixt a miser and his wealth is found.

Now proud as an enjoyer, and anon
Doubting the filching age will steal his treasure,
Now counting best to be with you alone,
Then better'd that the world may see my pleasure,

Sometime all full with feasting on your sight,
And by and by clean starved for a look,
Possessing or pursuing no delight
Save what is had, or must from you be took.

Thus do I pine and surfeit day by day,
Or gluttoning on all, or all away.

75

Tu sei per me come il cibo alla vita,
Come l'acqua d'aprile alla campagna,
E per la pace tua c'è in me la guerra
Che avviene fra l'avaro e il suo tesoro:

Fiero ora di goderne, e a un tratto ansioso
Che quel ladro del tempo glielo rubi;
Contento ora di star con te da solo,
Ora che tutti vedan il mio incanto;

Sazio di divorarti ora con gli occhi,
E sùbito affamato d'un tuo sguardo:
Altre gioie non ho, né ne vo in cerca,
Se non le trovo in te, o tu me le dia.

Così giorno per giorno m'arrabatto,
Quando stringo la cinghia e quando schiatto. [74]

[74] "Così languo (dalla fame) o mi rimpinzo giorno per giorno,/ O divorando tutto, o nulla affatto".

76

Why is my verse so barren of new pride?
So far from variation or quick change?
Why with the time do I not glance aside
To new found methods, and to compounds strange?

Why write I still all one, ever the same,
And keep invention in a noted weed,
That every word doth almost tell my name,
Showing their birth, and where they did proceed?

O know sweet love I always write of you,
And you and love are still my argument:
So all my best is dressing old words new,
Spending again what is already spent:

For as the Sun is daily new and old,
So is my love still telling what is told.

76

Perché i miei versi mancan di trovate?
Di variazioni o capovolgimenti?
Perché non strizzo l'occhio – va di moda –
A nuove norme e a strani accoppiamenti? [75]

Perché la stessa solfa sempre scrivo,
E vesto l'invenzione al modo solito,
Che quasi ogni parola ha su il mio nome,
Mostrando dov'è nata e donde viene?

Perché scrivo, amor mio, sempre di te,
Di te e d'amore: è tutto il mio argomento.
Tutto il mio meglio sta nel rivestire
A nuovo vecchi termini, spendendo
Di nuovo quello che è già stato speso:

Come ogni giorno il Sole è nuovo e vecchio,
Così l'amore mio dice il già detto.

[75] *Compounds*, parole composte, tipo lo *swart-complexioned* del sonetto 28

77

Thy glass will show thee how thy beauties wear,
Thy dial how thy precious minutes waste,
The vacant leaves thy mind's imprint will bear,
And of this book, this learning mayst thou taste.

The wrinkles which thy glass will truly show,
Of mouthed graves will give thee memory,
Thou by thy dial's shady stealth mayst know,
Time's thievish progress to eternity.

Look what thy memory cannot contain,
Commit to these waste blacks[76], and thou shalt find
Those children nurs'd, deliver'd from thy brain,
To take a new acquaintance of thy mind.

These offices, so oft as thou wilt look,
Shall profit thee, and much enrich thy book.

[76] Altre edizioni danno *blanks*, ma *black* vale anche fuliggine, nerofumo, con che si faceva l'inchiostro.

77

Ti mostrerà lo specchio come passa
La tua bellezza, e la tua meridiana
Come si perde il tuo prezioso tempo,
I fogli bianchi invece porteranno
Impressi i tuoi pensieri, e tu da questo
Quaderno imparerai questa lezione:

Nei solchi che lo specchio ti rivela
Ravviserai la fossa a bocca aperta,
E dall'occulto scorrere dell'ombra
Sopra il quadrante capirai il furtivo
Trapassare del tempo nell'eterno.

Quel che la tua memoria non può reggere
Affidalo all'inchiostro, e troverai
Quei figli che il cervello ha partoriti,
Già svezzati, a allargare la tua mente.

Più tu riguarderai queste faccende,
Più loro arricchiranno il libro e te.

78

So oft have I invok'd thee for my Muse,
And found such fair assistance in my verse,
As every Alien pen hath got my use,
And under thee their poesy disperse.

Thine eyes, that taught the dumb on high to sing,
And heavy ignorance aloft to fly,
Have added feathers to the learned's wing,
And given grace a double Majesty.

Yet be most proud of that which I compile,
Whose influence is thine, and born of thee,
In others' works thou dost but mend the style,
And Arts with thy sweet graces graced be.

But thou art all my art, and dost advance
As high as learning, my rude ignorance.

78

Così spesso a mia Musa t'ho invocato,
E tu m'hai corrisposto così bene,
Che ogni altra penna presto m'ha imitato
Sciorinando ai tuoi piedi le sue rime.

I tuoi occhi, che fan cantare i muti
E volar alto i più crassi ignoranti,
Hanno impennato le ali anche ai sapienti,
Raddoppiando di grazia e maestà. [77]

Dei miei scritti, però, puoi andar più fiero:
Sei tu che l'hai ispirati, da te nascono;
Gli altri, tu li hai soltanto migliorati,
Delle tue dolci grazie si fan belli.

Ma l'arte mia sei tu: è da te che avanza
Al sommo del saper la mia ignoranza.

[77] "E dato grazia a una doppia Maestà": ricevendo essa, oltre alle lodi del poeta, quelle del *learned*, il rivale letterato.

79

Whilst I alone did call upon thy aid,
My verse alone had all thy gentle grace,
But now my gracious numbers are decay'd,
And my sick Muse doth give another place.

I grant (sweet love) thy lovely argument
Deserves the travail of a worthier pen,
Yet what of thee thy Poet doth invent,
He robs thee of, and pays it thee again,

He lends thee virtue, and he stole that word,
From thy behaviour, beauty doth he give
And found it in thy cheek: he can afford
No praise to thee, but what in thee doth live.

Then thank him not for that which he doth say,
Since what he owes thee, thou thyself dost pay.

79

Finché ero solo a chiedere il tuo aiuto
Godé solo il mio verso ogni tua grazia,
Ma ora che il mio metro ha perso smalto
La mia musa malata cede a un'altra.

E' vero, amore mio: il tuo bel soggetto
D'una penna più degna è meritevole,
Ma quello che ti scrive il tuo poeta
Prima lo ruba a te, e poi te lo vende:

Ti copre di virtù? Ma l'ha sottratta,
Questa parola, al tuo comportamento;
Di bellezza? L'ha presa alla tua guancia:
Può lodar solo ciò che in te già vive.

Non ringraziarlo dunque: quel che dice
Lo deve a te: pàgati da te stesso.

8o

O how I faint when I of you do write,
Knowing a better spirit doth use your name,
And in the praise thereof spends all his might,
To make me tongue-tied speaking of your fame.

But since your worth (wide as the Ocean is)
The humble as the proudest sail doth bear,
My saucy bark (inferior far to his)
On your broad main doth wilfully appear.

Your shallowest help will hold me up afloat,
Whilst he upon your soundless deep doth ride,
Or (being wrack'd) I am a worthless boat,
He of tall building, and of goodly pride.

Then if he thrive and I be cast away,
The worst was this, my love was my decay.

80

O quanto mi disanima sapere
Che miglior penna spende ogni sua forza
A celebrare il nome tuo, e costringere
L'ammutolita lingua mia a tacere.

Ma poiché picciol legno e gran vascello
La tua possanza (oceano vasto) porta,
Lo stesso il guscio mio (del suo peggiore)
Nell'ampia tua distesa si diporta.

Me, il minimo sciacquìo mi tiene a galla,
Mentre lui solca i tuoi profondi abissi:
Il mio, se fa naufragio, è una carcassa;
Il suo, d'alta fattura, è orgoglio e vanto.

Perciò se lui trionfa e io son cacciato,
Il peggio è che il mio amor m'ha rovinato.

81

Or I shall live your Epitaph to make,
Or you survive when I in earth am rotten,
From hence your memory death cannot take,
Although in me each part will be forgotten.

Your name from hence immortal life shall have,
Though I (once gone) to all the world must die,
The earth can yield me but a common grave,
When you entombed in men's eyes shall lie,

Your monument shall be my gentle verse,
Which eyes not yet created shall o'er-read,
And tongues to be, your being shall rehearse,
When all the breathers of this world are dead,

You still shall live (such virtue hath my pen)
Where breath most breathes, even in the mouths of men.

81

Che sia io a dettare il tuo epitaffio,
O sia tu a sopravvivere al mio sfascio,
Da qui non potrà svellere la morte
La tua memoria, quando pur sarà
D'ogni parte di me perso il ricordo.

Da qui il tuo nome avrà immortale vita,
Mentre io dovrò morir del tutto al mondo;
Una fossa comune avrà il mio corpo,
Tu negli occhi degli uomini avrai tomba,

E monumento nei miei dolci versi,
Che occhi ancor non nati leggeranno;
E le future lingue evocheranno
Il tuo essere, quando tutto ciò
Che al mondo oggi respira sarà morto.

Così tu avrai, in virtù della mia penna,
Sulla bocca dell'uomo vita eterna. [78]

[78] "Tu sempre vivrai (tale virtù ha la mia penna)
Dove il respiro più soffia, sulle bocche degli uomini".

82

I grant thou wert not married to my Muse,
And therefore mayst without attaint o'erlook
The dedicated words which writers use
Of their fair subject, blessing every book.

Thou art as fair in knowledge as in hue,
Finding thy worth a limit past my praise,
And therefore art enforc'd to seek anew,
Some fresher stamp of the time-bettering days.

And do so love, yet when they have devis'd,
What strained touches Rhetoric can lend,
Thou truly fair, wert truly sympathis'd,
In true plain words, by thy true-telling friend.

And their gross painting might be better us'd,
Where cheeks need blood, in thee it is abus'd.

82

Vero: non hai sposato la mia Musa,
Sei perciò liberissimo di leggere
Le zelanti parole che altri scrivono
Sul bel soggetto che li approva tutti. [79]

Tu sei bello di viso e d'intelletto,
E va stretta ai tuoi pregi la mia lode:
Perciò ti sforzi di cercare altrove
Qualche più fresco genere alla moda.

Fai pure, amore; quando però avranno
Dato fondo ai mezzucci più retorici,
Tu, bellezza vera, avrai vero riscontro
Nelle parole schiette del tuo amico.

E quelle tinte forti, che le adoprino
Per guance senza sangue: con te stonano.

[79] "E perciò puoi senza biasimo leggere / le zelanti parole che gli scrittori usano / (a proposito) del loro bel soggetto, che benedice ogni (loro) quaderno". *Fair subject* è dunque il *fair boy*.

83

I never saw that you did painting need,
And therefore to your fair no painting set,
I found (or thought I found) you did exceed,
The barren tender of a Poet's debt:

And therefore have I slept in your report,
That you yourself being extant well might show,
How far a modern quill doth come too short,
Speaking of worth, what worth in you doth grow,

This silence for my sin you did impute,
Which shall be most my glory being dumb,
For I impair not beauty being mute,
When others would give life, and bring a tomb.

There lives more life in one of your fair eyes,
Than both your Poets can in praise devise.

83

Non m'ero accorto avesse di bisogno,
La tua bellezza, d'essere dipinta;
Ti credevo al di sopra delle sterili
Offerte che d'ufficio fa un poeta.

Perciò ho dormito nel magnificarti:
Perché tu stesso, con la tua presenza,
Mostrassi quanto è mozza oggi una penna
Che tratti di virtù, a cantar la tua;

Tu di questo silenzio mi fai colpa,
Mentre è un pregio: non guasto la bellezza
Se sto zitto; è chi vuol farla vivere,
Che la caccia sotterra: c'è più vita

In uno dei tuoi occhi che nei canti
D'entrambi i tuoi Poeti celebranti.

84

Who is it that says most, which can say more,
Than this rich praise, that you alone, are you,
In whose confine immured is the store,
Which should example where your equal grew,

Lean penury within that Pen doth dwell,
That to his subject lends not some small glory,
But he that writes of you, if he can tell,
That you are you, so dignifies his story.

Let him but copy what in you is writ,
Not making worse what nature made so clear,
And such a counterpart shall fame his wit,
Making his style admired everywhere.

You to your beauteous blessings add a curse,
Being fond on praise, which makes your praises worse.

84

Chi dirà meglio, chi dirà di più
Di questo canto: ci sei solo tu,
Che tieni chiuso in te l'assortimento
Di chi possa uguagliare il tuo talento. [80]

Miseria nera vive in quella penna
Che al suo soggetto lesina la gloria,
Ma chi scrive di te basta che dica
Che tu sei tu, e dà lustro alla sua storia.

Basta che copi ciò che in te sta scritto,
Così com'è, splendido di natura:
La copia farà celebre il suo ingegno,
E il suo stile ammirato dappertutto.

Ma ai tuoi bei pregi un guaio in te s'unisce:
Chi va a caccia di lodi, le svilisce. [81]

[80] "Nei cui confini è racchiuso il magazzino,/ Che dovrebbe indicare dove sta uno simile a te." *Store*, nel senso di grande numero, d'ingrosso.
[81] "Tu alle tue belle qualità aggiungi una disgrazia, / L'andar pazzo per le lodi, le rende peggiori". E i traduttori aggiungono qui un avversativo, perche il distico è discretamente scollegato dal resto del sonetto.

85

My tongue-tied Muse in manners holds her still,
While comments of your praise richly compil'd,
Reserve their Character with golden quill,
And precious phrase by all the Muses fil'd.

I think good thoughts, while other write good words,
And like unlettered clerk still cry Amen,
To every Hymm that able spirit affords,
In polish'd form of well refined pen.

Hearing you prais'd, I say 't is so, 't is true,
And to the most of praise add something more,
But that is in my thought, whose love to you
(Though words come hindmost) holds his rank before,

Then others, for the breath of words respect,
Me for my dumb thoughts, speaking in effect.

85

Se ne sta la mia Musa zitta e cheta,
Mentre i pomposi elogi dei tuoi meriti
Serbano a penne d'oro i loro fregi
E le frasi limate da ogni Musa.

Io penso bei pensieri, mentre gli altri
Scrivon belle parole; come un chierico
Ignorante io grido sempre "Amen"
A tutti gli inni a cui un sapiente spirito
Forma polita diè con culta penna.

Sentendo le tue lodi, "E' vero", dico,
"Proprio così", e aggiungo poi qualcosa,
Ma solo nel pensiero, perché amandoti
Le parole stan dietro, e lui davanti. [82]

Stima gli altri ai discorsi che ti fanno,
Me dai muti pensieri, che ti parlano.

[82] "E al colmo della lode aggiungo qualcosa in più, / Ma questo è solo nella mia mente, il cui amore per te / (Benché le parole vengano per ultime) tiene la prima linea "

86

Was it the proud full sail of his great verse,
Bound for the prize of (all too precious) you,
That did my ripe thoughts in my brain inhearse,
Making their tomb the womb wherein they grew?

Was it his spirit, by spirits taught to write,
Above a mortal pitch, that struck me dead?
No, neither he, nor his compeers by night
Giving him aid, my verse astonished.

He nor that affable familiar ghost
Which nightly gulls him with intelligence,
As victors of my silence cannot boast,
I was not sick of any fear from thence.

But when your countenance fill'd up his line,
Then lack'd I matter, that enfeebled mine.

86

Fu l'ampia vela del suo tronfio verso
Salpato a conquistare la tua grazia,
Che inchiodò le mie idee nella mia testa,
Nel loro stesso grembo seppellendole?

O fu il suo spirito, educato a scrivere
Da altri ad immortali vette, a stendermi?
Né lui né i suoi compari, che di notte
Vanno a aiutarlo, scossero i miei versi.

Né lui né il suo cortese, avito spettro,
Che di notte lo illude d'aver genio,
Si possono vantar del mio silenzio;
Da quella parte no, non temo affronti.

Fu quando tu apprezzasti le sue rime,
Che restai senza fiato per le mie.

87

Farewell thou art too dear for my possessing,
And like enough thou know'st thy estimate,
The Charter of thy worth gives thee releasing:
My bonds in thee are all determinate.

For how do I hold thee but by thy granting,
And for that riches where is my deserving?
The cause of this fair gift in me is wanting,
And so my patent back again is swerving.

Thyself thou gav'st, thy own worth then not knowing,
Or me to whom thou gav'st it, else mistaking,
So thy great gift upon misprision growing,
Comes home again, on better judgment making.

Thus have I had thee as a dream doth flatter,
In sleep a King, but waking no such matter.

87

Addio, sei troppo caro per tenerti,
Tu sai probabilmente quanto vali,
La concessione tua te la rilascio:
Le obbligazioni mie sono scadute.

Perché se non mi dai tu il beneplacito
Come posso tenerti? In cosa merito
Io tanta grazia? Un così bel regalo
Non ho proprio motivo per tenerlo:
Ecco, il mio privilegio torna indietro.

Tu ti sei dato a me senza conoscere
Il tuo valore (o me, cui ti sei dato
Per errore), così il tuo dono splendido,
Nato da un malinteso, se ne torna
A casa sua, a ponzar miglior giudizio.

Vuol dire che t'ho avuto come in sogno:
Nel sonno un re, tutt'altra cosa sveglio.

88

When thou shalt be dispos'd to set me light,
And place my merit in the eye of scorn,
Upon thy side, against myself I'll fight,
And prove thee virtuous, though thou art forsworn:

With mine own weakness being best acquainted,
Upon thy part I can set down a story
Of faults conceal'd, wherein I am attainted
That thou in losing me, shalt win much glory,

And I by this will be a gainer too,
For bending all my loving thoughts on thee,
The injuries that to myself I do,
Doing thee vantage, double vantage me.

Such is my love, to thee I so belong,
That for thy right, myself will bear all wrong.

88

Quando ti verrà fatto d'evitarmi,
Di guardare ai miei meriti con scherno,
Mi schiererò con te, benché spergiuro,
Contro me stesso a te darò ragione.

Ben conoscendo le mie debolezze,
Potrei, da parte tua, mettere in giro
Qualche brutto segreto sul mio conto,
Così il mio sfascio andrebbe a tuo gran vanto,

Ma anch'io farei un affare: i miei pensieri
D'amore son su te sì ripiegati,
Che le ferite che a me stesso infliggo,
Se a te fruttano, a me fruttano il doppio. [83]

Tanto io t'amo, e tanto t'appartengo
Che per te tutti i torti su me prendo.

[83] Non c'è altro verso di spiegare questo raddoppio di buchi se non immaginare i pensieri d'amore che coprono l'amico ripiegandosi sopra di lui, come una volta leggermente il telo sui pani, che non slievitassero prima d'andare in forno.

89

Say that thou didst forsake me for some fault,
And I will comment upon that offence,
Speak of my lameness, and I straight will halt:
Against thy reasons making no defence.

Thou canst not (love) disgrace me half so ill,
To set a form upon desired change,
As I ‘ll myself disgrace, knowing thy will,
I will acquaintance strangle and look strange:

Be absent from thy walks and in my tongue,
Thy sweet beloved name no more shall dwell,
Lest I (too much profane) should do it wrong:
And haply of our old acquaintance tell.

For thee, against myself I ‘ll vow debate,
For I must ne’er love him whom thou dost hate.

89

Dici che m'hai lasciato per mia colpa,
E darò ogni dettaglio dell'accusa;
Dici che sono storpio, e sull'istante
Mi vedrai zoppicare: non oppongo

Difesa ai tuoi motivi, non potresti,
Per benedire il cambio che desìderi, [84]
Amore, screditarmi la metà
Di quanto io non mi screditi da solo,
Sapendo quel che vuoi: strangolerò

L'amicizia, farò il nesci, lontano
Da dove passi tu, sulla mia lingua
Non vivrà più il tuo dolce, amato nome,
Non sia mai che per sbaglio lo pronunci,
Rivelando la nostra intimità.

Mi batterò per te contro me stesso,
Giuro: non potrei amare uno che tu odii.

[84] *To set a form*, per formalizzare, legittimare il nuovo legame con l'altro, forse il poeta rivale.

90

Then hate me when thou wilt, if ever, now,
Now while the world is bent my deeds to cross,
Join with the spite of fortune, make me bow,
And do not drop in for an after-loss:

Ah do not, when my heart hath scap'd this sorrow,
Come in the rearward of a conquer'd woe,
Give not a windy night a rainy morrow,
To linger out a purpos'd overthrow.

If thou wilt leave me, do not leave me last,
When other petty griefs have done their spite,
But in the onset come, so shall I taste
At first the very worst of fortune's might.

And other strains of woe, which now seem woe,
Compar'd with loss of thee, will not seem so.

90

Odiami quando vuoi, magari adesso,
Ora che tutto il mondo mi dà addosso
Unisciti alla malasorte, e stendimi,
Non farti avanti quando è già finita; [85]

Non t'accodare al séguito di guai
D'un cuore che è scampato a questo strazio;
Non mandare la pioggia dopo il vento, [86]
Che trascini un disastro già annunciato.

Se vuoi lasciarmi, non lo fare all'ultimo,
Quando altre ambasce m'abbiano fiaccato,
Ma fatti sotto sùbito, che io assaggi
La peggiore stoccata del destino;

E ogn'altro affanno che ora par dolore,
Di fronte al perder te, parrà uno scherzo.

[85] *To drop in* è verbo dell'inatteso: visita, tegola, eccetera. *After-loss,* il sacco, la rovina totale. Cioè: non aspettare a odiarmi quando la sorte mi avrà già distrutto per conto suo.

[86] "Non far seguire un mattino di pioggia a una notte ventosa". Il che è chiedere troppo: mai fu vento senz'acqua. Ma forse era, questo, un modo di dire fra amanti smessi: d'evitare almeno i pianti, dopo gli strilli.

91

Some glory in their birth, some in their skill,
Some in their wealth, some in their body's force,
Some in their garments though new-fangled ill:
Some in their Hawks and Hounds, some in their Horse.

And every humour hath his adjunct pleasure,
Wherein it finds a joy above the rest,
But these particulars are not my measure,
All these I better in one general best.

Thy love is better than high birth to me,
Richer than wealth, prouder than garments' cost,
Of more delight than Hawks or Horses be:
And having thee, of all men's pride I boast.

Wretched in this alone, that thou mayst take
All this away, and me most wretched make.

91

Chi vanta come nasce, chi l'ingegno,
Chi la ricchezza e chi la forza fisica,
Chi i suoi vestiti, orrendi ma alla moda,
Chi i suoi falchi, i suoi cani, o i suoi cavalli:

Ogni temperamento si diletta
Di ciò in cui prova il massimo piacere.
Ma non è per dettagli che io giudico,
Io li raggruppo tutti in un sol bene: [87]

Per me il tuo amore è meglio d'ogni titolo,
Più ricco d'ogni avere, più sfarzoso
D'ogni veste di lusso, più piacevole
Di falchi o di cavalli: avendo te,
Posso vantarmi d'ogni vanterìa. [88]

C'è un solo inconveniente: tu potresti
Spazzar via tutto, e far di me un pezzente. [89]

[87] "Ma questi dettagli non sono il mio metro, / Tutti questi io li miglioro in un unico 'meglio' comune".
[88] "E avendo te, vanto l'orgoglio di tutti gli uomini".
[89] "Disgraziato in ciò soltanto, che tu puoi toglier / via tutto ciò, e rendermi il più disgraziato al mondo".

92

But do thy worst to steal thyself away,
For term of life thou art assured mine,
And life no longer than thy love will stay,
For it depends upon that love of thine.

Then need I not to fear the worst of wrongs,
When in the least of them my life hath end,
I see a better state to me belongs
Than that, which on thy humour doth depend.

Thou canst not vex me with inconstant mind,
Since that my life on thy revolt doth lie,
Oh what a happy title do I find,
Happy to have thy love, happy to die!

But what's so blessed fair that fears no blot,
Thou mayst be false, and yet I know it not.

92

Fai pure del tuo peggio per sfuggirmi:
Ma tu sei mio, mio per tutta la vita;
E lei non durerà più del tuo amore
Perché da lui dipende; non ho dunque

Da temere ingiustizie macroscopiche:
Quand'anche la più piccola m'uccida,
Vedo che mi riserva miglior sorte
Di quella che dipende dal tuo umore.

Ma non mi stanchi, con le tue sbandate,
Perché la vita mia sbanda con te. [90]
Ah che felicità posso godermi,
Sia che abbia il tuo amore, e sia che crepi!

Non c'è nulla, però, bello e sicuro:
Tu potresti esser falso, e io all'oscuro. [91]

[90] "Non puoi irritarmi con l'incostanza della tua mente,/ Poiché la mia vita si adatta a (ogni) tuo rivolgimento".
[91] "Ma cosa c'è di così tanto bello che non tema macchia, / Tu potresti essere falso, e io non saperlo ".

93

So shall I live, supposing thou art true,
Like a deceived husband, so love's face,
May still seem love to me, though alter'd new:
Thy looks with me, thy heart in other place.

For there can live no hatred in thine eye,
Therefore in that I cannot know thy change,
In many's looks, the false heart's history
Is writ in moods and frowns and wrinkles strange.

But heaven in thy creation did decree,
That in thy face sweet love should ever dwell,
Whate'er thy thoughts, or thy heart's workings be,
Thy looks should nothing thence, but sweetness tell.

How like Eve's apple doth thy beauty grow,
If thy sweet virtue answer not thy show.

93

Così vivrò, fingendoti fedele,
Da marito ingannato: il tuo bel viso
Mi parrà sempre quello dell'amore,
Però strano: a me gli occhi e il cuore altrove.

E poiché nei tuoi occhi odio non vive,
Mai da loro saprò che sei cambiato:
Che il cuor sia falso è l'occhio che lo dice,
Coi più strani cipigli e aggrottamenti,

Ma nel creare te il cielo decise
Che sul tuo viso viva sempre amore,
Che ogni cosa ti frulli in cuore o in mente,
Il tuo sguardo non mostri che dolcezza:

Però una mela d'Eva è l'avvenenza,
Se virtù non risponda all'apparenza. [92]

[92] "Quanto simile alla mela d'Eva cresce la tua bellezza,/ Se la tua dolce virtù non risponda al tuo aspetto".

94
They that have power to hurt, and will do none,
That do not do the thing, they most do show,
Who moving others, are themselves as stone,
Unmoved, cold, and to temptation slow:

They rightly do inherit heaven's graces,
And husband nature's riches from expense,
They are the Lords and owners of their faces,
Others, but stewards of their excellence:

The summer's flower is to the summer sweet,
Though to itself, it only live and die,
But if that flower with base infection meet,
The basest weed outbraves his dignity:

For sweetest things turn sourest by their deeds,
Lilies that fester, smell far worse than weeds.

94

Chi potrebbe fedire e non fedisce,
Che non fa cosa a cui più appare intento,
Ma move altrui, restando egli di pietra,
Immoto, freddo, a tentazione lento,

E' giusto erede de' favor del cielo,
E non scialacqua i doni di natura,
Egli è signore e dònno di sua faccia,
E gli altri, solo scalchi di lor pregi.

Fior dell'estate è dell'estate grazia,
Ben che solo per sé fiorisca e muoia,
Ma se una vile ruggine l'intacca
La più mal'erba in dignità lo passa.

Quel ch'è più dolce dà in più amari effetti,
Corrotto giglio pute più che erbaccia. [93]

[93] Si presta, questo bel ritratto di gentilhuomo, a rispolverare qualche nostro arcaismo.

95

How sweet and lovely dost thou make the shame,
Which like a canker in the fragrant Rose,
Doth spot the beauty of thy budding name?
Oh in what sweets dost thou thy sins enclose!

That tongue that tells the story of thy days,
(Making lascivious comments on thy sport)
Cannot dispraise, but in a kind of praise,
Naming thy name, blesses an ill report.

Oh what a mansion have those vices got,
Which for their habitation chose out thee,
Where beauty's veil doth cover every blot,
And all things turns to fair, that eyes can see!

Take heed (dear heart) of this large privilege,
The hardest knife ill-us'd doth lose his edge.

95

Come sai render dolce la vergogna,
Che rode, come un verme fresca rosa,
La bellezza del tuo fiorente nome!
Di che dolcezze ammanti i tuoi peccati!

Chi racconta la storia dei tuoi giorni
(Con commenti lascivi sui tuoi svaghi),
Facendo il nome tuo, più che tacciarla,
Glorifica una brutta diceria.

Ah che castello si son fatti i vizi
Che t'hanno eletto a loro domicilio:
Copre ogni infamia un velo di bellezza
Che indora tutto, ovunque l'occhio spazia!

Ma stai attento, amore, a tanta grazia:
Mal uso intacca la più dura lama. [94]

[94] "Fai attenzione (amore mio) a questo grosso privilegio, / La lama più dura male usata perde il taglio."

96

Some say thy fault is youth, some wantonness,
Some say thy grace is youth and gentle sport,
Both grace and faults are lov'd of more and less:
Thou mak'st faults graces, that to thee resort:

As on the finger of a throned Queen,
The basest jewel will be well esteem'd:
So are those errors that in thee are seen,
To truths translated, and for true things deem'd.

How many Lambs might the stern Wolf betray,
If like a Lamb he could his looks translate.
How many gazers mightst thou lead away,
If thou wouldst use the strength of all thy state?

But do not so, I love thee in such sort,
As thou being mine, mine is thy good report.

96

Chi dice gioventù, chi esuberanza,
E chi dissolutezza - fatto sta
Che trasformando in grazia le tue colpe
Tu ti fai benvolere un po' da tutti, [95]

Come al dito d'una regina in trono
La pietra dozzinale si fa gemma
Così tutti i difetti che tu hai,
Trasformati in virtù, come lei brillano.

Quanti agnelli non tradirebbe il lupo
Se da agnello potesse mascherarsi!
Quanti fanatici non travieresti,
Se ogni attrattiva che c'è in te tu usassi?

Ma non lo fare, perché t'amo tanto
Che tu sei mio, compreso il tuo buon nome.

[95] "Chi dice che tua colpa è gioventù, chi sfrenatezza, / Chi dice che tua grazia è gioventù e gentile ardore, / Sia grazia che colpe sono amati più o meno da tutti: / Tu fai diventare grazie le colpe che su te convergono".

97

How like a Winter hath my absence been
From thee, the pleasure of the fleeting year?
What freezings have I felt, what dark days seen?
What old December's bareness everywhere?

And yet this time remov'd was summer's time,
The teeming Autumn big with rich increase,
Bearing the wanton burthen of the prime,
Like widowed wombs after their Lords' decease:

Yet this abundant issue seem'd to me,
But hope of Orphans, and unfathered fruit,
For Summer and his pleasures wait on thee,
And thou away, the very birds are mute.

Or if they sing, 't is with so dull a cheer,
That leaves look pale, dreading the Winter's near.

97

Che brutto inverno è stata la mia assenza
Da te, gioia dell'anno che si fugge!
Il freddo che ho patito, i giorni bui!
Che squallido dicembre dappertutto!

Eppure fu in estate, quel distacco,
Quando di primavera il dolce peso
Già portava l'autunno a compimento,
Vedovo grembo del defunto Sposo. [96]

Ma quel parto abbondante prometteva
Solo orfanelli, frutti senza padre:
L'estate, e suoi piaceri, è te che attendono,
Se manchi tu, anche gli uccelli tacciono;

O se cantano, il trillo è così incerto,
Che sbiancano le foglie, e pare inverno. [97]

[96] Lungo giro attraverso le stagioni, a datare il distacco sul finir dell'estate : quando l'autunno porta a compimento la gravidanza iniziata in primavera, vista poi come defunto Sposo - *Lord* veramente sarebbe Signore, ma qui, trattandosi di gravidanza (*teeming, big, bearing, burthen, wombs*), può andar bene anche Sposo.

[97] Inimitabile visione ragionata: "O se cantano, è con piglio così fiacco, / Che le foglie impallidiscono, temendo l'arrivo dell'inverno", più vera della reale, che funziona al contrario, o di conserva.

98

From you have I been absent in the spring,
When proud pied April (dress'd in all his trim)
Hath put a spirit of youth in everything:
That heavy Saturn laugh'd and leap'd with him.

Yet nor the lays of birds, nor the sweet smell
Of different flowers in odour and in hue,
Could make me any summer's story tell:
Or from their proud lap pluck them where they grew:

Nor did I wonder at the Lilies white,
Nor praise the deep vermilion in the Rose,
They were but sweet, but figures of delight:
Drawn after you, you pattern of all those.

Yet seem'd it Winter still, and you away,
As with your shadow I with these did play.

98

Fui via da te la scorsa primavera,
Quando un chiassoso april, vestito a festa,
Linfa di gioventù destava al mondo:
Anche Saturno, il plumbeo, rideva
E saltava con lui. Pure, né trilli

D'uccelli, né fragranze d'infiniti
Fiori, diversi per carnato e odore,
Mi spinsero a far cantiche all'estate,
O a coglier mazzolini da quel grembo: [98]

Non ammirai dei gigli la bianchezza,
Né il vermiglione cupo della rosa:
Dolci figure della tua bellezza,
Tratte da te, modello a tutte quante.

Pareva ancora inverno e, senza te,
Come con l'ombra tua giocai con loro.

[98] "O dal loro splendido grembo coglierli dove crescevano".

99

The forward violet thus did I chide,
Sweet thief whence didst thou steal thy sweet that smell;
If not from my love's breath, the purple pride,
Which on thy soft cheek for complexion dwells?
In my love's veins thou hast too grossly dy'd, [99]

The Lily I condemned for thy hand,
And buds of marjoram had stolen thy hair,
The Roses fearfully on thorns did stand,
One blushing shame, another white despair:

A third nor red, nor white, had stol'n of both,
And to his robb'ry had annex'd thy breath,
But for his theft in pride of all his growth
A vengeful canker eat him up to death.

More flowers I noted, yet I none could see,
But sweet, or colour it had stol'n from thee.

[99] Una rima in più. Quandoque...

99

Così sgridai la mammola precoce:
Birbona, dove hai preso quel profumo
Se non dal fiato dell'amore mio?
E quel porpora splendido che incarna
La tua tenera gota? Tu l'hai intinto,
Fin troppo, nelle vene del mio amore.

Il giglio l'accusai per la tua mano,
E per le chiome tue la maggiorana,
Tremavano le rose sulle spine:
Vergognosa la rossa, e disperata
La bianca, mentre un'altra aveva preso

Di tutte e due, aggiungendo a questo furto
Il tuo respiro; ma, vendicatore
Di quella sua rapina, e nel suo massimo
Splendore, un verme la rodeva a morte. [100]

Molti fiori osservai, e nemmeno uno
Che non dovesse a te tinta o profumo.

[100] C'è un'allusione, in queste rose: la rossa è il fair boy, di vergogna per quello che combina, la bianca il poeta, disperato, e la terza il rivale, che s'è intrufolato fra i due, meritandosi così un *vengeful canker*.

100

Where art thou Muse that thou forgett'st so long,
To speak of that which gives thee all thy might?
Spend'st thou thy fury on some worthless song,
Dark'ning thy power to lend base subjects light?

Return forgetful Muse, and straight redeem,
In gentle numbers time so idly spent,
Sing to the ear that doth thy lays esteem,
And gives thy pen both skill and argument.

Rise resty Muse, my love's sweet face survey,
If time have any wrinkle graven there,
If any, be a Satire to decay,
And make time's spoils despised everywhere.

Give my love fame faster than time wastes life.
So thou prevent'st his scythe, and crooked knife.

100

Dove sei, musa, che non parli più
Di ciò che ti fa grande? In canzonette
Sprechi il tuo estro, oscuri la tua forza
Per dar luce a quisquilie? Torna, o musa

Dimenticona, e con gentili rime
Riscatta il tempo che hai perduto oziando;
Canta all'orecchio che i tuoi versi ammira, [101]
E dà arte e argomento alla tua penna.

Su, musa pigra, guarda se sul caro
Viso dell'amor mio abbia il tempo inciso
Solchi, e se sì, ai suoi guasti fatti satira,
Che essi siano disprezzati dappertutto.

Dai fama all'amor mio anzi che il tempo
Sciupi la vita, sì da render vana
La sua frullana, la sua curva falce.

[101] Lett. *lay* è canto d'origine brettone: cantavasi sulla rotta e aveva intonazione mesta, spiega lo Zingarelli.

101

Oh truant Muse what shall be thy amends,
For thy neglect of truth in beauty dy'd?
Both truth and beauty on my love depends:
So dost thou too, and therein dignifi'd;

Make answer Muse, wilt thou not haply say,
Truth needs no colour with his colour fix'd,
Beauty no pencil, beauty's truth to lay:
But best is best, if never intermix'd. [102]

Because he needs no praise, wilt thou be dumb?
Excuse not silence so, for 't lies in thee,
To make him much outlive a gilded tomb:
And to be prais'd of ages yet to be.

Then do thy office Muse, I teach thee how,
To make him seem long hence, as he shows now.

[102] All'arte tintoria, ai tessuti, alla coloratura per immersione, ci sono altri accenni (per esempio nel sonetto 111), da collegare forse al mestiere paterno. Il papà di William, John, fu sindaco di Stratford-on-Avon ma - recitano i biografi - non è ben chiaro se facesse il macellaio, il guantaio o il commerciante di lana. Riandando però a quell'epoca, si potrebbe risolvere il caso con la lana, la carne e la pelle ottima da guanti tratta dalle pecore, per cui non è da escludere facesse il pastore.

101

Pigrona d'una musa, che rimborso
Darai per la mancata tingitura
Di verità in bellezza? Tutte e due
Dal mio amore dipendono, e del resto,
Anche tu ne ricavi risonanza.

Rispondimi, non vorrai mica dire
Che verità non vuole altro colore
Mischiato al suo? Che non vuole bellezza
Pennelli che ne ostentino il valore?
Che il meglio è meglio non mischiarlo ad altro?

Non ha bisogno, è vero, lui, di lodi,
Ma non è buona scusa per star muta, [103]
Perché da te dipende che egli viva
Molto più d'una tomba, sia pur d'oro,
E nei tempi dei tempi sia lodato.

Fai il tuo dovere, musa, che t'insegno
A mostrarlo al futuro com'è adesso.

[103] "Per il fatto che lui non ha bisogno d'essere lodato, vorrai tu restar muta? / Non scusare così il (tuo) silenzio, perché..."

102

My love is strengthen'd though more weak in seeming
I love not less, though less the show appear,
That love is merchandis'd, whose rich esteeming,
The owner's tongue doth publish everywhere.

Our love was new, and then but in the spring,
When I was wont to greet it with my lays,
As Philomel in summer's front doth sing,
And stops his pipe in growth of riper days:

Not that the summer is less pleasant now
Than when her mournful hymns did hush the night,
But that wild music burthens every bough,
And sweets grown common lose their dear delight.

Therefore like her, I sometime hold my tongue:
Because I would not dull you with my song.

102

E' più forte il mio amore, benché sembri
Più debole: più ama e men lo mostra:
Amor che lingua dappertutto sventola
E' messo in piazza, con tutti i suoi pregi.

Era nato da poco, appena entrato
Nella sua primavera, il nostro amore,
Quando io lo salutavo coi miei canti,
Come fa sull'estate Filomela,
Fin che si cheta, in più maturi giorni:

Non che sia ora l'estate meno bella,
Di quando al suo lamento si zittiva
La notte, ma ogni ramo è ormai un concerto:
Beltà comune perde il dolce incanto.

Come lei dunque anch'io chiudo il mio becco,
Non ti voglio annoiare col mio canto.

103

Alack what poverty my Muse brings forth,
That having such a scope to show her pride,
The argument all bare is of more worth
Than when it hath my added praise beside.

Oh blame me not if I no more can write!
Look in your glass and there appears a face,
That over-goes my blunt invention quite,
Dulling my lines, and doing me disgrace.

Were it not sinful then striving to mend,
To mar the subject that before was well,
For to no other pass my verses tend,
Than of your graces and your gifts to tell.

And more, much more than in my verse can sit,
Your own glass shows you, when you look in it.

103

Ah che miserie sforna la mia Musa,
Pur avendo di che mostrarsi fiera:
Ha più pregio il soggetto quando è nudo
Di quando lo rivesto col mio canto.

E non mi dire che non so più scrivere!
Guardati nello specchio: c'è lì un viso
Che surclassa ogni sprazzo del mio ingegno,
Fiacca il mio verso, scredita il mio nome.

Non è un peccato se, per migliorarlo,
Poi rovino un soggetto già perfetto?
Perché non ha altra meta la mia Musa
Che cantar le tue grazie, i tuoi talenti.

E molto più di quanto può il mio verso
Te lo mostra lo specchio, se ci guardi.

104

To me fair friend you never can be old,
For as you were when first your eye I eyed,
Such seems your beauty still: Three Winters cold,
Have from the forests shook three summers pride,

Three beauteous springs to yellow Autumn turn'd,
In process of the seasons have I seen,
Three April perfumes in three hot Junes burn'd,
Since first I saw you fresh which yet are green.

Ah yet doth beauty like a Dial hand,
Steal from his figure, and no pace perceiv'd,
So your sweet hue, which methinks still doth stand
Hath motion, and mine eye may be deceiv'd.

For fear of which, hear this thou age unbred,
Ere you were born was beauty's summer dead.

104

Mai per me sarai vecchio, amico mio,
Ancora hai la bellezza che ti vidi
La prima volta: il gelo di tre inverni
Dai boschi ha scosso il fasto di tre estati,

Tre primavere spegnersi in tre autunni
Col passar le stagioni ho visto, e accendersi
Tre aulenti aprili in tre giugni infocati,
Da che ti vidi, fresco, e ancor sei verde.

Come una meridiana è la bellezza!
Furtiva l'ombra passa e non dà segno,
Par così ferma la tua dolce cera,
E invece muove: è l'occhio mio che abbaglia.

Ingenua giovinezza: non sei prima
Nata che è morta estate di bellezza.

105

Let not my love be call'd Idolatry,
Nor my beloved as an Idol show,
Since all alike my songs and praises be
To one, of one, still such, and ever so.

Kind is my love today, tomorrow kind,
Still constant in a wondrous excellence
Therefore my verse to constancy confin'd,
One thing expressing, leaves out difference.

Fair, kind, and true, is all my argument,
Fair, kind and true, varying to other words,
And in this change is my invention spent,
Three themes in one, which wondrous scope affords

Fair, kind, and true, have often liv'd alone,
Which three till now, never kept seat in one.

105

Non chiamate il mio amore idolatria
Né guardate al mio amato come a un idolo,
Perché sono e saranno tutti uguali
I miei canti di lode: a uno solo,
D'uno solo, e per sempre, e sempre più.

Buono è oggi il mio amor, domani buono:
Costante nel suo massimo splendore,
Perciò il mio verso, da costanza avvezzo
A trattar d'una cosa, ogni altra ignora.

Bello, buono e virtuoso: questo è il tema,
Virtuoso, buono e bello: si riduce
La mia inventiva a scambio di sinonimi.
Tre temi in uno, intento formidabile.

Bello, buono e virtuoso erano tre:
Mai stettero, fin qui, in un corpo solo.

106

When in the Chronicle of wasted time,
I see descriptions of the fairest wights,
And beauty making beautiful old rhyme,
In praise of Ladies dead, and lovely Knights,

Then in the blazon of sweet beauty's best,
Of hand, of foot, of lip, of eye, of brow,
I see their antique Pen would have express'd,
Even such a beauty as you master now.

So all their praises are but prophecies
Of this our time, all you prefiguring,
And for they look'd but with divining eyes,
They had not still enough your worth to sing:

For we which now behold these present days,
Have eyes to wonder, but lack tongues to praise.

106

Quando vedo descritte nelle Cronache
Le più belle creature del passato,
E bellezza abbellir le antiche rime
In onore di dame e cavalieri,

Cantando la beltà dov'è più dolce,
La mano, il piede, il labbro, l'occhio, il ciglio,
L'antica penna, vedo, intese esprimere
Proprio la perfezione che oggi è in te.

Son così profezie del nostri giorni,
Prefigurando te, le antiche lodi;
Vedendoti in presagio, non poterono
Però cantare appieno il tuo valore:

E oggi abbiamo gli occhi per vedere,
Ma ci manca la lingua per lodare.

107

Not mine own fears, nor the prophetic soul,
Of the wide world, dreaming on things to come,
Can yet the lease of my true love control,
Suppos'd as forfeit to a confin'd doom.

The mortal Moon hath her eclipse endur'd,
And the sad Augurs mock their own presage,
Incertainties now crown themselves assur'd,
And peace proclaims Olives of endless age.

Now with the drops of this most balmy time,
My love looks fresh, and death to me subscribes,
Since spite of him I'll live in this poor rhyme,
While he insults o'er dull and speechless tribes.

And thou in this shalt find thy monument,
When tyrants' crests and tombs of brass are spent.

107

Non i dubbi, non l'anima profetica,
Fantasticando il mondo che sarà,
Sanno mettere un termine al mio amore,
Creduto pegno a limitata sorte.

Soffre d'eclissi la mortale Luna,
E gli indovini di se stessi ridono,
Al giorno d'oggi regna l'incertezza,
E la pace bandisce olivi eterni. [104]

De' balsami che questo mondo stilla
Esce fresco il mio amore, e morte approva,
Che a suo scorno vivrò in queste mie rime,
Mentre lei il muto e ottuso gregge stermina.

Anche tu in esse avrai il tuo monumento,
Quando creste di re cadranno, e avelli.

[104] *To proclaim* nel senso di bandire, vietare, in accordo col senso generale della quartina: tutto è incerto, gli astri, i profeti di sventure, perfino la pace esclude una vera concordia universale. Il *most balmy time* che segue è dunque ironico.

108

What's in the brain that Ink may character,
Which hath not figur'd to thee my true spirit,
What 's new to speak, what now to register,
That may express my love, or thy dear merit?

Nothing sweet boy, but yet like prayers divine,
I must each day say o'er the very same,
Counting no old thing old, thou mine, I thine,
Even as when first I hallowed thy fair name.

So that eternal love in love's fresh case,
Weighs not the dust and injury of age,
Nor gives to necessary wrinkles place,
But makes antiquity for aye his page,

Finding the first conceit of love there bred,
Where time and outward form would show it dead.

108

C'è cosa nel cervello che l'inchiostro
Scrivere possa, e che io non t'abbia scritto?
Cosa di nuovo, non ancora detto,
Che il mio amor possa esprimere, o il tuo merito?

Nulla, ragazzo mio: come preghiere
Le stesse cose dico tutti i giorni,
Vecchie, ma sempre nuove: io tuo, tu mio,
Come il dì che il tuo nome mi fu santo;

Così che amore eterno in fresco manto
Non porta offesa o polvere di tempo,
Né lascia spazio a rughe inesorabili,
Ma del tempo che passa fa il suo paggio,

Trovandosi a rinascere laddove
Aspetto e età direbbero che è morto.

109

O never say that I was false of heart,
Though absence seem'd my flame to qualify,
As easy might I from myself depart,
As from my soul which in thy breast doth lie:

That is my home of love, if I have rang'd,
Like him that travels I return again,
Just to the time, not with the time exchang'd,
So that myself bring water for my stain:

Never believe though in my nature reign'd,
All frailties that besiege all kinds of blood,
That it could so preposterously be stain'd,
To leave for nothing all thy sum of good:

For nothing this wide Universe I call,
Save thou my Rose, in it thou art my all.

109

Ah, non dir mai che falso fu il mio cuore,
Se parve assenza mitigar la fiamma:
Lasciare te potrei non più di quanto
L'anima mia che nel tuo petto giace. [105]

Là è il mio nido d'amore: e se vagai,
Come chi viaggia sono di ritorno,
Solo nel tempo, e non con lui, cambiato,
Così che su me stesso porto pena. [106]

Non credere – sebbene anche in me regnino
Le debolezze che ogni sangue assediano -
Che io sia stato così assurdo e stupido
Da buttar via per nulla il tuo tesoro;

Non stimo niente questo vasto mondo,
Fuorché te, rosa mia: tu sei il mio tutto.

[105] "Tanto facilmente potrei separarmi da me stesso, / Quanto dalla mia anima che nel tuo petto giace".
[106] Se ho vagato altrove, sono ora di ritorno, invecchiato, ma non cambiato, portando su me stesso la pena per il mio errore: le rughe del tempo. Portare l'acqua per lavarsi è modo di dire.

110

Alas ‘t is true, I have gone here and there,
And made myself a motley to the view,
Gor’d mine own thoughts, sold cheap what is most dear
Made old offences of affections new.

Most true it is, that I have look’d on truth
Askance and strangely: But by all above,
These blenches gave my heart another youth,
And worse essays prov’d thee my best of love,

Now all is done, have what shall have no end,
Mine appetite I never more will grind
On newer proof, to try an older friend,
A God in love, to whom I am confin’d.

Then give me welcome, next my heaven the best,
Even to thy pure and most most loving breast.

110

E' vero, ahimé, ho vagato a destra e a manca,
Ho fatto la figura del buffone,
Ho ucciso le mie stesse idee, svenduto
Quel che c'è di più caro, i vecchi affetti
Offendendo coi nuovi; ancor più vero

E' che ho guardato con sospetto e incuria
Alla lealtà: ma questo tuo ritrarti [107]
Per quanto sopra, un'altra giovinezza
Dona al mio cuore, e le peggiori prove
Ti dimostrano il meglio del mio amore.

Ora tutto è passato, prendi ciò
Che non avrà più fine: il mio appetito
Mai più lo affilerò su nuove voglie
Per mettere alla prova un vecchio amico,
Un dio in amore, a cui son consacrato.

Perciò accoglimi, amore mio diletto, [108]
Ancora sul tuo puro, ardente petto.

[107] *These blenches*, queste (tue) ritrosie, causate dal mio comportamento (*by all above*), danno nuova giovinezza al mio cuore (e voglia di riconquistarti).
[108] "Perciò accoglimi, (tu che sei) il migliore accanto al mio cielo"

111

O for my sake do you wish fortune chide,
The guilty goddess of my harmful deeds,
That did not better for my life provide,
Than public means which public manners breeds.

Thence comes it that my name receives a brand,
And almost thence my nature is subdu'd
To what it works in, like the Dyer's hand:
Pity me then, and wish I were renew'd,

Whilst like a willing patient I will drink,
Potions of Eysell 'gainst my strong infection,
No bitterness that I will bitter think,
Nor double penance to correct correction.

Pity me then dear friend, and I assure ye,
Even that your pity is enough to cure me.

111

Rifattela per me con la Fortuna,
La dea che ha colpa d'ogni mio malestro:
Da lei mezzi volgari ebbi per vivere
E volgare divenni: ora il mio nome

Porta un marchio, la stessa mia natura
E' come assoggettata a ciò che fa,
Come la mano del tintore. E dunque,
Abbi pietà di me, fammi risorgere;

Intanto io berrò, come un malato
Che vuol guarire del suo brutto morbo
Filtri d'aceto, nulla è troppo amaro,
Sconterò anche le pene già scontate. [109]

Abbi pietà, e ti giuro, amico mio,
Mi basta solo quella per guarire.

[109] "Non ci sarà amarezza che io ritenga amara, / Né doppia pena a scontare ciò che è già scontato" .

112

Your love and pity doth th' impression fill,
Which vulgar scandal stamp'd upon my brow,
For what care I who calls me well or ill,
So you o'er-green my bad, my good allow?

You are my All the world, and I must strive,
To know my shames and praises from your tongue,
None else to me, nor I to none alive,
That my steel'd sense or changes right or wrong,

In so profound Abysm I throw all care
Of other's voices, that my Adder's sense,
To critic and to flatterer stopped are:
Mark how with my neglect I do dispense.

You are so strongly in my purpose bred,
That all the world besides me thinks y' are dead.

112

Il tuo amore, la tua pietà, cancellano
Il marchio che una vile maldicenza
Mi stampò sulla fronte; che m'importa
Che di me si discorra bene o male,
Dal momento che tu distendi un velo
Sui miei difetti, e i miei meriti apprezzi?

Tu sei tutto per me, da te soltanto
M'impegno ad ascoltare lodi e biasimi:
Per nessun altro esisto, nessun altro
Può corregere o dire che è sbagliato
Quello che sento, o che potrei sentire.

In sì profondo abisso io getto tutta
L'importanza che do ai discorsi altrui,
Che il mio orecchio è serrato, sigillato, [110]
Sia al critico e sia all'adulatore:
Vedi quanto m'importa, a me, del mondo. [111]

Tu sei nato per tale mio conforto,
Che ognuno, eccetto me, ti dà per morto. [112]

[110] *Adder* è il marasso, vipera palustre, ritenuta priva di udito.
[111] "Guardate quanto poco m'importi d'essere trascurato (dagli altri)"
[112] In confronto a quello che tu rappresenti per me, per gli altri è come se tu non esistessi nemmeno.

113

Since I left you, mine eye is in my mind,
And that which governs me to go about
Doth part his function, and is partly blind,
Seems seeing, but effectually is out:

For it no form delivers to the heart
Of bird, of flower, or shape which it doth latch,
Of his quick objects hath the mind no part,
Nor his own vision holds what it doth catch:

For if it see the rud'st or gentlest sight,
The most sweet favour or deformed'st creature,
The mountain, or the sea, the day, or night:
The Crow, or Dove, it shapes them to your feature.

Incapable of more, replete with you,
My most true mind thus maketh mine untrue.

113

Da quando ti lasciai, nella mia mente
Un occhio m'è rimasto, mentre l'altro,
Che dirige i miei passi, più non funge:
E' mezzo cieco: sembra che ci veda,
Ma in effetti è partito, non trasmette

Più le immagini al cuore: fiori, uccelli,
O altre forme che afferri; la mia mente
Non partecipa ai suoi veloci oggetti,
Né la sua stessa vista li trattiene:

Sia l'oggetto il più rozzo o il più gentile,
La creatura più brutta o la più bella,
La notte o il giorno, il mare o la montagna,
Corvo o colomba, su te li modella.

Piena di te, incapace d'altro sguardo,
La mia mente è sincera, e io bugiardo.

114

Or whether doth my mind being crown'd with you
Drink up the monarch's plague this flattery?
Or whether shall I say mine eye saith true,
And that your love taught it this Alchymy?

To make of monsters, and things indigest,
Such cherubins as your sweet self resemble,
Creating every bad a perfect best
As fast as objects to his beams assemble:

Oh 't is the first, 't is flatt'ry in my seeing,
And my great mind most kingly drinks it up,
Mine eye well knows what with his gust is 'greeing,
And to his palate doth prepare the cup.

If it be poison'd, 't is the lesser sin,
That mine eye loves it and doth first begin.

114

Beve la mente mia, che di te regna,
Il veleno dei re, l'adulazione? [113]
O dirò che il mio occhio ha detto il vero,
Che fu l'amore tuo a insegnargli l'arte

Di creare da mostri e cose orribili,
Cherubini col tuo dolce sembiante,
Mutando in assoluta perfezione
Le peggiori schifezze, non appena
S'imbattono gli oggetti nei suoi raggi? [114]

E' vero il primo caso: adulazione
C'è nel mio sguardo, e se la beve
La mia mente alla grande, come un re:
Il mio occhio sa quello che a lei piace
E prepara la coppa al suo palato.

Se è avvelenata, è colpa proprio lieve
Se piace all'occhio mio, e per primo beve.

[113] Gioco di parole su *crown'd* : "Forse che la mia mente, essendosi coronata di voi / Si beve il veleno dei re, l'adulazione?"
[114] La vista procedeva, allora, dall'occhio all'oggetto, e non viceversa.

115

Those lines that I before have writ do lie,
Even those that said I could not love you dearer,
Yet then my judgment knew no reason why,
My most full flame should afterwards burn clearer.

But reckoning time, whose million'd accidents
Creep in 'twixt vows, and change decrees of Kings,
Tan sacred beauty, blunt the sharp'st intents,
Divert strong minds to th' course of alt'ring things:

Alas why fearing of time's tyranny,
Might I not then say now I love you best,
When I was certain o'er incertainty,
Crowning the present, doubting of the rest:

Love is a Babe, then might I not say so
To give full growth to that which still doth grow.

115

Mentono i versi che finora ho scritto,
Anche quelli che dicono: "Di più
Non posso amarti", ma ragion non c'era,
Allora, di pensar che la mia fiamma
In séguito potesse arder più fiera.

Pensavo al tempo, agl'infiniti casi
Che strisciano fra le promesse, mutano
I decreti dei re, i più fissi intenti,
Macchiano la bellezza, i forti ingegni
Piegano al corso dei mutati eventi -

Ah, ma perché non seppi dirti "T'amo
Ora di più", e del tempo ebbi paura,
Mentre ero certo, più che certo, l'attimo
Incoronando, scettico del resto?

Perché amore è un bambino, non lo dissi,
Per far crescere ancora chi ha da crescere. [115]

[115] "Amore è un bimbo, allora non potei dire così / Per dare piena crescita a ciò che ancora sta crescendo".

116

Let me not to the marriage of true minds
Admit impediments, love is not love
Which alters when it alteration finds,
Or bends with the remover to remove.

O no, it is an ever-fixed mark
That looks on tempest and is never shaken;
It is the star to every wand'ring bark,
Whose worth 's unknown, although his height be taken.

Love 's not Time's fool, though rosy lips and cheeks
Within his bending sickle's compass come,
Love alters not with his brief hours and weeks,
But bears it out even to the edge of doom:

If this be error and upon me proved,
I never writ, nor no man ever loved.

116

Non m'opporrò alle nozze di due anime,
Se son sincere: non è amor l'amore
Che cambia quando trova un cambiamento,
O trasloca imitando chi trasloca;

Ah no, è un faro incrollabile che guarda
Di là dalle tempeste e non n'è scosso;
Stella polare d'ogni errante barca,
La cui virtù c'è ignota, non il punto;

Non zimbello del tempo, anche se vengono
Labbra e guance di rosa alla sua falce,
Amor non piange la sua breve ora
Ma la conferma fino al sommo passo.

Se c'è uno sbaglio in questo, e m'è provato,
Io mai l'ho scritto, e mai nessuno ha amato.

117

Accuse me thus, that I have scanted all,
Wherein I should your great deserts repay,
Forgot upon your dearest love to call,
Whereto all bonds do tie me day by day,

That I have frequent been with unknown minds,
And given to time your own dear purchas'd right,
That I have hoisted sail to all the winds
Which should transport me farthest from your sight.

Book both my wilfulness and errors down,
And on just proof surmise, accumulate,
Bring me within the level of your frown,
But shoot not at me in your wakened hate:

Since my appeal says I did strive to prove
The constancy and virtue of your love.

117

Rinfacciami che sono stato avaro
Nel ripagare i tuoi meriti immensi;
Che mi sono scordato di far visita
Al tuo prezioso amore, a cui mi lega
Giorno per giorno una caterva d'obblighi;

Che ho frequentato gente ignota, immemore
Dei diritti pagati da te cari;
Che ho levato la vela a ogni vento
Che il più lontan da te mi trasportasse;

Conteggia colpe e premeditazione,
E in più alle prove mettici i sospetti;
Prendimi poi di mira a brutto muso,
Ma non sparare, in uno scatto d'odio,

Perché m'appello: ero in cerca di prove
Se davvero tu m'ami o conti fole. [116]

[116] Terminologia legale: "Perché il mio appello dice che io ho cercato di mettere alla prova / La costanza e la sincerità del tuo amore".

118

Like as to make our appetites more keen
With eager compounds we our palate urge,
As to prevent our maladies unseen,
We sicken to shun sickness when we purge.

Even so being full of your ne'er cloying sweetness
To bitter sauces did I frame my feeding;
And sick of welfare found a kind of meetness,
To be diseas'd ere that there was true needing.

Thus policy in love t' anticipate
The ills that were not, grew to faults assured,
And brought to medicine a healthful state
Which rank of goodness would by ill be cured.

But thence I learn and find the lesson true,
Drugs poison him that so fell sick of you.

118

Come per aguzzare l'appetito
Si stuzzica il palato con gl'intingoli
E poi, per evitar qualche disturbo [117],
Ci s'ammala davvero con la purga,

Così volli assaggiare (e ero già pieno
Della vostra bellezza, che mai sazia),
Salse piccanti: stanco di star bene
Trovai il sistema d'ammalarmi prima
Che ci fosse bisogno; questa astuzia

Di prevenire un male che non c'è,
Portò, in amore, a dei sicuri guai,
Rendendo infermo chi, dal troppo bene,
Col male si curò mentre era sano. [118]

La lezione ho imparato: sono tossiche,
Certe droghe, per chi di te s'ammala. [119]

[117] *Maladies unseen*, disturbi interni, che non si vedono.
[118] "E portò alla malattia una costituzione sana / Che per il troppo star bene volle curarsi col male".
[119] "Ma da qui imparo e trovo vera la lezione, / Le droghe avvelenano colui che così cadde malato di voi".

119

What potions have I drunk of Siren tears
Distill'd from Limbecks foul as hell within,
Applying fears to hopes, and hopes to fears,
Still losing when I saw myself to win?

What wretched errors hath my heart committed,
Whilst it hath thought itself so blessed never?
How have mine eyes out of their Spheres been fitted
In the distraction of this madding fever?

O benefit of ill, now I find true
That better is, by evil still made better.
And ruin'd love when it is built anew
Grows fairer than at first, more strong, far greater.

So I return rebuk'd to my content,
And gain by ills thrice more than I have spent.

119

Ma che intrugli ho bevuto, distillati
Da alambicchi ingrommati come inferno, [120]
Da speranze a paure sbalestrato,
Sempre perdente, anche nei trionfi?

Che maledetti sbagli ha combinato
Il mio cuore, credendosi beato?
Quanto ho dovuto strabuzzare gli occhi
Nel delirio di questa febbre ardente?

O benefico male! Ora capisco
Come può migliorarci una disgrazia: [121]
Un amore finito, se rinasce,
Cresce ancora più bello, forte, grande.

Così ammonito torno al mio tesoro,
E, grazie al male, triplico il mio oro. [122]

[120] "Che filtri (fatti) di lacrime di Sirene ho bevuto / Distillati da alambicchi sporchi dentro come l'inferno". A giudicare dal canto, tanto bene non doveva fare nemmeno il pianto, di quelle assidue bagnanti.
[121] "O beneficio del male, ora m'avvedo / Che il meglio è l'esser migliorati (*still made better*) dal male".
[122] "Così ammonito torno al mio conforto, / E guadagno grazie al male tre volte più di quanto ho speso".

120

That you were once unkind befriends me now,
And for that sorrow, which I then did feel,
Needs must I under my transgression bow,
Unless my Nerves were brass or hammered steel.

For if you were by my unkindness shaken,
As I by yours, y' have pass'd a hell of Time,
And I a tyrant have no leisure taken
To weigh how once I suffered in your crime.

O that our night of woe might have remember'd
My deepest sense, how hard true sorrow hits,
And soon to you, as you to me then tender'd
The humble salve, which wounded bosoms fits!

But that your trespass now becomes a fee,
Mine ransoms yours, and yours must ransom me.

120

Quel malumore tuo m'è adesso amico,
E quel dolore che ho provato allora,
Mi costringe a piegarmi nel rimorso:
Non ho nervi d'acciaio, né di bronzo.

Perché se dal mio sgarbo fosti scosso
Come io dal tuo, tu devi aver passato
Giornatacce d'inferno, e io, tiranno,
Non mi son dato briga di pensare
A come un tempo ebbi a patir da te. [123]

Ah se al mio intùito avesse ricordato,
Quella nostra nottata di tormento,
Come picchia il dolore quand'è vero,
E sùbito, come facesti allora
Tu con me, t'avessi pòrto il balsamo
Che le piaghe del cuor con poco allevia! [124]

Ma quel tuo torto ora diventa un patto:
Il mio riscatta il tuo, e il tuo me.

[123] Modo gentile di pentirsi rimproverando. Ricordo che 'pensare' è figlio di 'pesare'.
[124] *Humble,* basta una parolina a cacciare via il broncio.

121

’Tis better to be vile than vile esteemed,
When not to be, receives reproach of being,
And the just pleasure lost, which is so deemed,
Not by our feeling, but by others’ seeing.

For why should others’ false adulterate eyes
Give salutation to my sportive blood?
Or on my frailties why are frailer spies,
Which in their wills count bad what I think good?

No, I am that I am, and they that level
At my abuses, reckon up their own,
I may be straight though they themselves be bevel;
By their rank thoughts, my deeds must not be shown.

Unless this general evil they maintain,
All men are bad and in their badness reign.

121

E' meglio essere vili che sembrarlo,
Se il non essere d'essere è tacciato,
E perso è quel piacere che è stimato
Giusto a giudizio d'altri e non da te.

Perché dovrebbe il loro occhio corrotto
Dare il saluto al mio sangue irrequieto? [125]
O delle mie miserie spie più misere
Volgere a male quel che a bene io intendo?

Io son chi sono, e chi piglia di mira
Gli eccessi miei, dei suoi rifaccia il conto:
Forse il mio torna mentre il suo è sballato;
Non guardi a quel ch'io fo una sozza mente,

A meno che non reputi fatale
Che ognuno è reo, e che regna nel suo male.

[125] Rivolgere il saluto, cioè considerarmi uno di loro. *Sportive blood*, ardore giovanile, bollenti spiriti.

122

Thy gift, thy tables, are within my brain
Full character'd with lasting memory,
Which shall above that idle rank remain
Beyond all date even to eternity.

Or at the least, so long as brain and heart
Have faculty by nature to subsist,
Till each to ras'd oblivion yield his part
Of thee, thy record never can be miss'd:

That poor retention could not so much hold,
Nor need I tallies thy dear love to score,
Therefore to give them from me was I bold,
To trust those tables that receive thee more,

To keep an adjunct to remember thee,
Were to import forgetfulness in me.

122

Il tuo regalo, il tuo quaderno, è qui
Nella mia testa: qui è già tutta scritta
La memoria che sopravviverà
A quelle vuote pagine, in eterno;

O almeno, finché cuore e cervello
Dalla natura avranno di che esistere;
Finché al completo oblio non cederanno
Ciascuno quella parte che ha di te,
Il tuo ricordo non andrà perduto:

Quel povero quaderno non potrebbe
Contenere altrettanto, né m'occorrono
Registri da segnarci su il tuo amore;
Perciò l'ho dato via: facevo conto
Su quei taccuini che più ti ricevono,

Se tenessi un di più per ricordarti
Parrebbe che potrei dimenticarti. [126]

[126] "Perciò ho osato darli via,/ Fidando in quei quaderni che (possono) ricevere più di te;/ Tenere un'aggiunta per ricordarti,/ Sarebbe introdurre in me la smemoratezza".

123

No! Time, thou shalt not boast that I do change,
Thy pyramids built up with newer might
To me are nothing novel, nothing strange,
They are but dressings of a former sight:

Our dates are brief, and therefore we admire,
What thou dost foist upon us that is old,
And rather make them born to our desire,
Than think that we before have heard them told:

Thy registers and thee I both defy,
Not wond'ring at the present, nor the past,
For thy records, and what we see doth lie,
Made more or less by thy continual haste:

This I do vow and this shall ever be,
I will be true despite thy scythe and thee.

123

No, non ti vanterai, tempo, che io cambi:
A me non dicon nulla le piramidi
Che tiri su con rinnovata forza:
Non son che rifrittura del già visto.

La vita è breve, ecco perché ammiriamo
Quello che ci rifili come nuovo;
E ci piace pensar che è fatto apposta
Per noi, più che d'averlo già sentito.

Ma io ti sfido, i tuoi registri e te:
Non mi stupisce l'oggi, né lo ieri,
La memoria o il presente: è tutto un falso,
Che la tua fretta fa più o meno grande.

Così ho detto, e così sempre sarà,
A dispetto di te e della tua falce. [127]

[127] "Questo dichiaro e questo sarà sempre,/ Io sarò sincero a dispetto della tua falce e di te."

124

If my dear love were but the child of state,
It might for fortune's bastard be unfathered,
As subject to time's love, or to time's hate,
Weeds among weeds, or flowers with flowers gathered.

No it was builded far from accident,
It suffers not in smiling pomp, nor falls
Under the blow of thralled discontent,
Whereto th' inviting time our fashion calls:

It fears not policy that Heretic,
Which works on leases of short number'd hours,
But all alone stands hugely politic,
That it nor grows with heat, nor drowns with showers.

To this I witness call the fools of time, [128]
Which die for goodness, who have liv'd for crime.

[128] C'è chi, basandosi su *policy* e *politic*, butta in politica questo sonetto, vedendo negli zimbelli del tempo chi la congrega del conte di Essex, chi quella dei Gesuiti, chi Enrico III, chi altri ancora; dove il Nostro sta sempre, in tutta la sua opera, altamente accorto di non trattare temi così importanti come la politica, la religione e lo sport, di cui pure erano pieni i media del tempo, ma solo d'amore, odio e consimili pinzillacchere.

124

Fosse 'l mio dolce amore solo figlio
Della situazion, bene ei sarebbe
Bastardo nato a caso e sanza padre,
Quando amato dal mondo e quando odiato,
Erba tra l'erbe, fior tra' fiori còlto.

No, lungi da accidente ei fu costrutto
Tetragono a percosse d'arridente
Trionfo o di sommesso malcontento,
A che 'l perfido mondo ne conforma. [129]

Non rispetta l'usanza, quell'eretico,
D'oprar per brevi lassi e ore contate:
Ma tutto solo istà, altamente accorto
Di non crescere al sole, o in pioggia spegnersi.

Ne cito a testimoni e' folli d'oggi,
Che a male avvezzi di virtù periscono. [130]

[129] Tetragòno, alla latina. "A che il seducente mondo chiama il nostro comportamento".
[130] Vesto all'antica anche questo sonetto, piuttosto oscuro se non si scelga l'accezione minore per *to fear*, rispettare, e la principale per *policy* e *politic*. Naturalmente *that Heretic* va considerato un inciso, e *which works* riferito a *policy*.

125

Were ‘t aught to me I bore the canopy,
With my extern the outward honouring,
Or laid great bases for eternity,
Which proves more short than waste or ruining?

Have I not seen dwellers on form and favour
Lose all, and more by paying too much rent
For compound sweet; Foregoing simple savour,
Pitiful thrivers in their gazing spent.

No, let me be obsequious in thy heart,
And take thou my oblation, poor but free,
Which is not mix’d with seconds, knows no art,
But mutual render only me for thee.

Hence, thou suborn’d Informer, a true soul
When most impeach’d, stands least in thy control.

125

Che sto qui a regger sempre il baldacchino,
A onorar la facciata con la mia,
A gettar fondamenta d'un eterno
Che è di tanto inferiore al suo destino? [131]

Non n'avessi mai visti, che s'affidano
Al favore degli altri, all'apparenza,
Perdere tutto, e più, pagare un occhio
Per delizie intrugliate, rinunciando
Ai semplici sapori - miserabili
Trafficoni, coi loro occhietti spenti.

No, fammiti servire dentro al cuore:
Prenditi quest'offerta: benché povera
Non ha secondi fini, non s'atteggia,
Ma è solo un rendiconto fra me e te:

Via di qui, venduto, spia! Più quest'anima
Schietta tu infami, e più ti sguiscia via. [132]

[131] "Che dà prova d'essere più breve d'una devastazione o rovina?" Cioè, d'una comunissima vita.
[132] "Via di qui, tu prezzolata spia: un'anima sincera / Quand'è più accusata, meno resta sotto il tuo controllo".

126

O thou my lovely Boy who in thy power,
Dost hold time's fickle glass, his sickle, hour:
Who hast by waning grown, and therein show'st,
Thy lovers withering, as thy sweet self grow'st.

If Nature (sovereign mistress over wrack)
As thou goest onwards still will pluck thee back,
She keeps thee to this purpose, that her skill
May time disgrace, and wretched minute kill.

Yet fear her O thou minion of her pleasure,
She may detain, but not still keep her treasure!
Her Audit (though delay'd) answer'd must be,
And her Quietus is to render thee.

126

Mio bel ragazzo, tu che tieni il labile [133]
Specchio del tempo, la sua falce, l'ora;
Che declinando cresci, e in tanto mostri
Ai tuoi sfioriti amanti come sboccia

La tua dolce persona; se natura
(Regina di rovine) ti trattiene
Mentre avanzi, lo fa per screditare
Con la sua arte il tempo, per uccidere
Il maledetto istante; ma tu tèmila,

Cocco del suo piacere: lei potrà
Tener, ma non per sempre, il suo tesoro;
Tardi, ma il conto ti presenterà
E, per quietanza, renderti dovrai. [134]

[133] *Fickle*, mutevole, incostante – ma labile ha in più la monotonia funzionale del tempo, com'è precisata dal crescere declinando.
[134] Formalmente non è un sonetto, ma una stanza di 12 rime baciate, per tono più affine ai sonetti matrimoniali che non a quelli del fair boy – specialmente dopo la sfuriata del 125.

127

In the old age black was not counted fair,
Or if it were it bore not beauty's name:
But now is black beauty's successive heir
And Beauty slander'd with a bastard shame,

For since each hand hath put on Nature's power,
Fairing the foul with Art's false borrow'd face,
Sweet Beauty hath no name no holy bower,
But is profan'd, if not lives in disgrace

Therefore my Mistress' eyes are Raven black,
Her eyes so suited, and they mourners seem,
At such who not born fair no beauty lack,
Sland'ring Creation with a false esteem,

Yet so they mourn becoming of their woe
That every tongue says beauty should look so.

127

Un tempo il nero era spregiato, o almeno,
Non un colore in fama di bellezza:
Ma ora n'è l'erede a pieno titolo,
E Beltà è oltraggiata da bastarde

Infamie: dacché ognuna aver pretende
Poteri di natura, e fare bello
Un viso orrendo con arti posticce,
Beltà non ha più nome né sacello,
Ma è profanata, o vive in disonore.

Neri corvi ha per occhi la mia donna,
Così vestiti a far le condoglianze
A chi bella si fà, bella non nata,
False stime spargendo nel creato,

Mentre ai suoi occhi il nero dona tanto
Che dice ognuno: questa sì è bellezza! [135]

[135] Comincia qui, terminata la love story col *fair boy*, quella con la così detta *dark lady*, non meglio storicamente identificata, certamente una negra, o meticcia, o può darsi mediterranea, di cui sappiamo solo che suonava la spinetta, aveva gli occhi tristi, l'alito non proprio profumato, e che riscuoteva un certo successo con gli uomini.

128

How oft when thou my music music play'st,
Upon that blessed wood whose motion sounds
With thy sweet fingers when thou gently sway'st,
The wiry concord that mine ear confounds,

Do I envy those Jacks that nimble leap,
To kiss the tender inward of thy hand,
Whilst my poor lips which should that harvest reap,
At the wood's boldness by thee blushing stand.

To be so tickled they would change their state,
And situation with those dancing chips,
O'er whom thy fingers walk with gentle gait,
Making dead wood more bless'd than living lips,

Since saucy Jacks so happy are in this,
Give them thy fingers, me thy lips to kiss.

128

Oh quante volte mentre tu mia musica
Musica fai su quel beato legno
Che mosso al delicato tuo ondeggiare
Su e giù con le tue dolci dita canta
Quei fini accordi che i miei orecchi turbano,

Quante volte ho invidiato quei legnetti
Che saltellano agili a baciare
L'interno tenero delle tue mani,
Mentre invece le mie povere labbra
- Cui tale mèsse spetterebbe cogliere -
Ti stanno accanto, rosse per l'ardire
Del legno, e che vorrebbero, per essere

Palpeggiate così, cambiar natura
E posto con quei pezzi saltellanti,
Sui quali le tue dita svelte corrono
A render più beate schegge morte
Che non viventi labbra. Ma poiché

Sono così felici al toccamento,
Quei legnetti sfacciati, a loro dài
Le dita, e a me le labbra, da baciare.

129

Th’ expense of Spirit in a waste of shame
Is lust in action, and till action, lust
Is perjur’d, murd’rous, bloody full of blame,
Savage, extreme, rude, cruel, not to trust,

Enjoy’d no sooner but despised straight,
Past reason hunted, and no sooner had
Past reason hated as a swallowed bait,
On purpose laid to make the taker mad.

Made in pursuit and in possession so,
Had, having, and in quest to have, extreme,
A bliss in proof and proud and very woe,
Before a joy propos’d behind a dream,

All this the world well knows yet none knows well,
To shun the heaven that leads men to this hell.

129

Spreco di forza [136] e di vergogna scialo
E' lussuria in azione, e prima ancora
Assassina, spergiura, sanguinaria,
Smoderata, selvaggia, oscena, infida,

Più presto disprezzata che goduta,
Oltre ragion cercata, e appena avuta
Oltre ragione odiata, sì come esca
Gettata a render folle chi l'inghiotte;

Sfrenata nella cerca e nel possesso:
Aver avuto, avere, e ancora chiedere;
Delizia in atto, ma crudele croce
Fra un sogno e la delizia che propone.

Questo san tutti, ma nessuno sa
Quel ciel fuggir che porta a questo inferno.

[136] *Spirit,* uno dei tanti che animano il corpo: qui il generativo, detentore dell'energia vitale, a risparmiar la quale vanno in ritiro asceti e calciatori.

130

My Mistress' eyes are nothing like the Sun,
Coral is far more red, than her lips' red,
If snow be white, why then her breasts are dun:
If hairs be wires, black wires grow on her head:

I have seen Roses damask'd, red and white,
But no such Roses see I in her cheeks,
And in some perfumes is there more delight,
Than in the breath that from my Mistress reeks.

I love to hear her speak, yet well I know,
That Music hath a far more pleasing sound:
I grant I never saw a goddess go,
My Mistress when she walks treads on the ground.

And yet by heaven I think my love as rare,
As any she beli'd with false compare.

130

Occhi qual sole o labbra di corallo
Non ha la donna mia, né niveo seno,
Ma poppe nere, e nero crin le cresce
Se i capelli son crini, sulla testa. [137]

Bianca e rossa è la rosa damascata,
Ma non la vedo sopra la sua guancia,
E dai profumi spira più fragranza
Che dalla donna mia quando rifiata.

Mi piace quando parla, ma so bene
Che la musica ha un suono più gradito:
Non ho mai visto incedere una dea,
Ma la mia donna trotta sul piancito.

Eppure m'è più rara e cara d'ogni
Donna rinvolta in falsi paragoni.

[137] "Gli occhi della mia donna non son per nulla simili al sole,/ Il corallo è assai più rosso di quanto sian rosse le sue labbra,/ Se la neve è bianca, e che? le sue mammelle sono scure./ Se i capelli sono fili, neri fili le crescono sul capo".

131

Thou art as tyrannous, so as thou art,
As those whose beauties proudly make them cruel:
For well thou know'st to my dear doting heart
Thou art the fairest and most precious Jewel.

Yet in good faith some say that thee behold,
Thy face hath not the power to make love groan;
To say they err, I dare not be so bold,
Although I swear it to myself alone.

And to be sure that is not false I swear
A thousand groans but thinking on thy face,
One on another's neck do witness bear
Thy black is fairest in my judgment's place.

In nothing art thou black save in thy deeds,
And thence this slander as I think proceeds.

131

Sei tirannica, sei, una di quelle
Che la troppa bellezza fa crudeli:
Tu lo sai, che al mio cuore rimbambito
Tu sei il più bel gioiello, il più prezioso.

Benché il tuo viso, chi t'ha visto, dicono,
Non sia di quelli da penar d'amore:
Dirgli che sbaglia, io non me la sento,
Anche se dentro me sono sicuro.

E a confermare che non dico il falso
Mille sospiri, e penso solo al viso,
Uno ridosso l'altro testimoniano
Che il tuo, nero, è il più bello, a mio giudizio.

Tu sei nera di fatto, e non per altro:
Da qui proviene la calunnia, penso. [138]

[138] Che non fai penare d'amore.

132

Thine eyes I love, and they as pitying me,
Knowing thy heart torments me with disdain,
Have put on black, and loving mourners be,
Looking with pretty ruth upon my pain.

And truly not the morning Sun of Heaven
Better becomes the grey cheeks of th' East,
Nor that full Star that ushers in the Even
Doth half that glory to the sober West

As those two morning eyes become thy face:
O let it then as well beseem thy heart
To mourn for me since mourning doth thee grace,
And suit thy pity like in every part.

Then will I swear beauty herself is black,
And all they foul that thy complexion lack.

132

Gli occhi tuoi amo, che ver me pietosi
Sapendo che il tuo cuor mi sdegna a morte
Han preso il lutto e in amoroso pianto
Su le mie pene un bel corrotto fanno.

Me' non s'addice mattutino sole
A le languenti gote de l'aurora,
Né la primiera stella in su la sera
Al sobrio occaso dà maggiore gloria,

Di quanto si convengano al tuo viso
Questi due occhi mattinieri. Oh lascia
Che anche il tuo cuor per me si metta in lutto,
Già che il lutto ti dona, e d'ugual vesta
La tua pietà si copra da per tutto.

Giurerò allora che bellezza è nera
E laida donna ch'abbia ogn'altra cera. [139]

[139] Smaccata contraddizioni del sonetto 130, per la quale ho chiesto una mano al cavalier Marino.

133

Beshrew that heart that makes my heart to groan
For that deep wound it gives my friend and me;
Is ‘t not enough to torture me alone,
But slave to slavery my sweet’st friend must be.

Me from my self thy cruel eye hath taken,
And my next self thou harder hast engrossed,
Of him, my self, and thee I am forsaken,
A torment thrice three-fold thus to be crossed:

Prison my heart in thy steel bosom’s ward,
But then my friend’s heart let my poor heart bail,
Who e’er keeps me, let my heart be his guard,
Thou canst not then use rigour in my Jail.

And yet thou wilt, for I being pent in thee,
Perforce am thine and all that is in me.

133

Maledetto sia il cuor che il mio fa gemere
Ferendo a morte me e l'amico mio;
Non basta torturare me soltanto,
Ma il mio migliore amico ha da esser schiavo.

Con gli occhi m'hai strappato da me stesso,
E con più forza l'altro me arraffato;
Da lui, da me, da te son derelitto,
Da un triplice tormento crocifisso.

Incarcera il mio cuore nel tuo petto,
Ma lascialo a custodia e garanzia
Del suo, che chiunque poi in prigion mi tenga,
Tu non possa infierire nella mia.

Ma lo farai, perché, rinchiuso in te,
Per forza sono tuo con quanto è in me.

134

So now I have confess'd that he is thine,
And I myself am mortgag'd to thy will,
Myself I'll forfeit, so that other mine,
Thou wilt restore to be my comfort still:

But thou wilt not, nor he will not be free,
For thou art covetous, and he is kind,
He learn'd but surety-like to write for me,
Under that bond that him as fast doth bind.

The statute of thy beauty thou wilt take,
Thou usurer that putt'st forth all to use,
And sue a friend, came debtor for my sake,
So him I lose through my unkind abuse.

Him have I lost, thou hast both him and me,
He pays the whole, and yet am I not free.

134

Ora che ho confessato che lui è tuo,
E io ipotecato al tuo capriccio,
Io mi do in pegno perché tu mi renda,
Per sempre a mio conforto, l'altro me.

Ma tu non vuoi, né lui vuol esser libero,
Perché tu sei assillante e lui gentile:
Lui imparò solo a farmi da garante
In quel contratto che lui stesso vincola. [140]

Ma tu, strozzina, che dai tutto a usura,
Tu prendi della tua bellezza i codici,
E mi citi l'amico, per me in debito,
Così che per lo sgarbo mio lo perdo.

L'ho perso: ti sei presa lui e me,
Lui paga il tutto, eppure io non son libero.

[140] Non è chiaro quali fossero – se pure ci siano stati - gli accordi nel triangolo. *Abuse* è maluso, uso improprio. Probabilmente fu il Nostro a cacciarsi nei guai presentando il biondino alla moretta o viceversa. E nulla vieta di pensare che il biondino sia quel *fair youth* che conosciamo, benché questi sonetti appaiano piuttosto diversi da quelli: come il biondo dal nero, appunto.

135

Whoever hath her wish, thou hast thy Will,
And Will to boot, and Will in over-plus,
More than enough am I that vex thee still,
To thy sweet will making addition thus.

Wilt thou whose will is large and spacious,
Not once vouchsafe to hide my will in thine,
Shall will in others seem right gracious,
And in my will no fair acceptance shine:

The sea all water, yet receives rain still,
And in abundance addeth to his store,
So thou being rich in Will add to thy Will,
One will of mine to make thy large Will more.

Let no unkind, no fair beseechers kill,
Think all but one, and me in that one Will.

135

Ogn'altra ha la sua voglia, tu il tuo Will,
Un Will da mettere, e uno di riserva,
Di troppo resto solo io a insistere
Che tu m'ammetta alla tua dolce voglia.

Quando mi fai cacciare la mia voglia
Dentro la tua così spaziosa e larga?
Benevola con gli altri sarai sempre,
E a me non farai mai buona accoglienza?

Tutt'acqua è il mare, eppure ancora piogge
Accetta e aggiunge in copia alla sua scorta,
E tu, che hai tanti Will, aggiungi a loro
Solo il mio Will, che la tua voglia accresca.

Ingrata, non uccidere i tuoi supplici:
Siamo un tutt'uno, dunque, anche me, accoglimi. [141]

[141] Insistiti giochi di parole su *will*, con l'iniziale maiuscola e senza, verbo, nome comune - voglia, desiderio, organo sessuale - e vezzeggiativo di William.

136

If thy soul check thee that I come so near,
Swear to thy blind soul that I was thy Will,
And will thy soul knows is admitted there,
Thus far for love, my love-suit sweet fulfil.

Will, will fulfil the treasure of thy love,
Ay fill it full with wills, and my will one,
In things of great receipt with ease we prove,
Among a number one is reckon'd none.

Then in the number let me pass untold,
Though in thy stores' account I one must be,
For nothing hold me, so it please thee hold,
That nothing me, a something sweet to thee.

Make but my name thy love, and love that still
And then thou lov'st me for my name is Will.

136

Se l'anima t'avverte che m'accosto,
Tu dille che una volta ero il tuo Will:
La voglia, lei lo sa, che in te è di casa,
Fin lì, dolcezza mia, il mio appello appaga.

Will accontenterà tutto il tuo amore,
Sì, riempilo di voglie, la mia inclusa:
In cose così grandi ci si naviga,
In tanta quantità l'uno si perde.

Fammi passar, nel mucchio, inosservato,
E, benché faccia parte della lista,
Considerami zero, purché sia
Il mio zero un qualcosa che ti piace.

Ama solo il mio nome, amalo sempre
Così tu m'amerai perché son Will.

137

Thou blind fool love, what dost thou to mine eyes,
That they behold and see not what they see:
They know what beauty is, see where it lies,
Yet what the best is, take the worst to be.

If eyes corrupt by over-partial looks,
Be anchor'd in the bay where all men ride,
Why of eyes' falsehood hast thou forged hooks,
Whereto the judgment of my heart is tied?

Why should my heart think that a several plot,
Which my heart knows the wide world's common place?
Or mine eyes seeing this, say this is not
To put fair truth upon so foul a face,

In things right true my heart and eyes have erred,
And to this false plague are they now transferred.

137

Cieco e stupido amore, cosa hai fatto
Ai miei occhi, che guardano e non vedono:
Sanno cos'è bellezza, e dove stia,
Cosa sia meglio, eppure il peggio scelgono.

Se occhi viziati da corrivi sguardi
Stanno alla fonda dove ognuno ormeggia,
Perché di false occhiate tu fai uncini
Per agganciare il senno del mio cuore?

Perché il mio cuore ritener dovrebbe
Sua proprietà privata un luogo pubblico?
O gli occhi miei vedendo ciò, negarlo,
Per abbellire una sì brutta faccia?

Occhi miei, cuore mio, dal vero sviati,
A esser falsi siete ora condannati. [142]

[142] "In faccende chiaramente vere il mio cuore e i miei occhi hanno sbagliato, / E a questa pena di falsità sono ora condannati". *Tranferred*, tradotti, come forzati.

138

When my love swears that she is made of truth,
I do believe her though I know she lies,
That she might think me some untutor'd youth,
Unlearned in the world's false subtleties.

Thus vainly thinking that she thinks me young,
Although she knows my days are past the best,
Simply I credit her false-speaking tongue,
On both sides thus is simple truth suppress:

But wherefore says she not she is unjust?
And wherefore say not I that I am old?
O love's best habit is in seeming trust,
And age in love, loves not t' have years told.

Therefore I lie with her, and she with me,
And in our faults by lies we flattered be.

138

Quando giura il mio amore che è sincera
Le credo, pur sapendo che è bugiarda,
Lei mi giudica forse un ragazzino
Ignaro delle ipocrisie del mondo.

Così, pensando che mi pensa giovane,
Pur sapendo che il meglio mio è passato,
Semplicemente credo a quel che dice,
E tutti e due ci nascondiamo il vero.

Ma perché lei non dice che m'inganna?
E perché io non dico che son vecchio?
Perché di falsa fede amor s'ammanta,
E vecchio amante dir l'età non ama.

Per questo io mento a lei, e lei a me,
E ognuno sguazza nell'error dell'altro.

139

O call not me to justify the wrong,
That thy unkindness lays upon my heart,
Wound me not with thine eye but with thy tongue,
Use power with power, and slay me not by Art,

Tell me thou lov'st elsewhere; but in my sight,
Dear heart forbear to glance thine eye aside,
What need'st thou wound with cunning when thy might
Is more than my o'erpress'd defence can bide?

Let me excuse thee, ah my love well knows,
Her pretty looks have been mine enemies,
And therefore from my face she turns my foes,
That they elsewhere might dart their injuries:

Yet do not so, but since I am near slain,
Kill me outright with looks, and rid my pain.

139

Ah non chiedermi di scusare il torto
Che la tua scortesia rende al mio cuore:
Straziami con la lingua, non con l'occhio,
Usa forza con forza, e non malizia.

Dimmi che ami altrove [143], ma in presenza
Mia non lanciare occhiate a destra e a manca;
Col potere che hai, perché travolgere
Con l'inganno la mia difesa stanca?

Voglio scusarti: "Ah, ben sa il mio amore,
Che nemico mi fu il suo dolce sguardo,
Così da me ora storna i miei nemici,
Che essi scaglino altrove i loro assalti."

Ma non lo fare: sono quasi morto,
Guardami ancora un po' e tagliamo corto. [144]

[143] Parimenti Catella (Decamerone, III,6) rinfaccia al presunto Filippello d'amare *elsewhere*, altrove, e parimenti il curatore corregge annotando "un'altra persona". Ma perché addirizzare le banane?

[144] "Ma non fare così, poiché sono quasi morto / Uccidimi del tutto con gli sguardi, e toglimi di pena". Il senso della scusa, di molto lambiccata, potrebbe essere questo: il mio amore (la moretta) sa bene che i suoi sguardi maliardi sono stati miei nemici, perciò ora li getta all'intorno per allontanare i miei rivali, che vadano a lanciare i loro assalti "altrove".

140

Be wise as thou art cruel, do not press
My tongue-tied patience with too much disdain:
Lest sorrow lend me words and words express,
The manner of my pity wanting pain.

If I might teach thee wit better it were,
Though not to love, yet love to tell me so,
As testy sick men when their deaths be near,
No news but health from their Physicians know.

For if I should despair I should grow mad,
And in my madness might speak ill of thee
Now this ill-wresting world is grown so bad,
Mad slanderers by mad ears believed be.

That I may not be so, nor thou be lied,
Bear thine eyes straight, though thy proud heart go wide

140

Sii saggia come sei crudele, evita
D'esser troppo indignata con la mia
Pazienza silenziosa, a che l'angoscia
Parole non mi dia che il modo esprimano
Del mio soffrire sconsolato.

Se posso consigliarti, usa il buon senso:
Se anche non m'ami, amore, almeno dimmelo,
Come al malato uggioso in fin di vita
Il medico pronostica salute.

Senza questa speranza, impazzirei,
E impazzito potrei sparlar di te,
Ora che questo mondo è così perfido [145]
Che pazzi orecchi a pazze bocche credono.

Perché pazzo io non sia, né tu infangata,
Tien dritti gli occhi, e il cuor girelli pure. [146]

[145] *Ill-wresting*, maligno, che distorce, travisa tutto a male.
[146] "Tieni diritti i tuoi occhi [non lanciare occhiate a destra e a manca], anche se il tuo cuore arrogante se ne va a zonzo".

141

In faith I do not love thee with mine eyes,
For they in thee a thousand errors note,
But ‘t is my heart that loves what they despise,
Who in despite of view is pleas’d to dote.

Nor are mine ears with thy tongue’s tune delighted,
Nor tender feeling to base touches prone,
Nor taste, nor smell, desire to be invited
To any sensual feast with thee alone:

But my five wits, nor my five senses can
Dissuade one foolish heart from serving thee,
Who leaves unsway’d the likeness of a man,
Thy proud heart’s slave and vassal wretch to be.

Only my plague thus far I count my gain,
That she that makes me sin, awards me pain.

141

Puoi credermi, non t'amo io con gli occhi,
Che hanno notato in te mille difetti:
E' il cuore a amare ciò che essi disprezzano,
A dispetto di quanto hanno pur visto.

Né il mio orecchio s'incanta alla tua voce,
Né il mio affetto è propenso a toccamenti,
Né cercano il mio olfatto o il gusto inviti
A un banchetto di sensi con te sola.

Ma né i miei cinque sensi, né i miei cinque [147]
Spiriti riusciranno mai a convincere
Questo stupido cuore a non servirti -
Lui che senza pensarci lascia un'ombra
D'uomo ridursi in schiavitù, vassallo
Disgraziato del tuo cuore arrogante.

Ma segno a mio profitto la sciagura,
Ché chi mi fa peccar, poi mi tortura. [148]

[147] A ogni senso corrisponde uno spirito, una animula, intermediaria fra il corpo e l'anima, da cui proviene.
[148] "Ma a tal punto conto a mio profitto la mia sciagura,/ Che colei che mi fa peccare, mi dà la penitenza".

142

Love is my sin, and thy dear virtue hate,
Hate of my sin, grounded on sinful loving,
O but with mine, compare thou thine own state,
And thou shalt find it merits not reproving,

Or if it do, not from those lips of thine,
That have profan'd their scarlet ornaments,
And seal'd false bonds of love as oft as mine,
Robb'd others' beds' revenues of their rents.

Be it lawful I love thee as thou lov'st those,
Whom thine eyes woo as mine importune thee,
Root pity in thy heart that when it grows,
Thy pity may deserve to pitied be.

If thou dost seek to have what thou dost hide,
By self-example mayst thou be denied.

142

Amore è il mio peccato, odio il tuo merito
Odio dell'amor mio peccaminoso.
Ma confronta il tuo agire con il mio,
E vedrai che rimproveri non merito,

O almeno no, non da codeste labbra,
Che i loro rossi fregi hanno infangato,
Suggellando, al pari delle mie,
Falsi patti d'amore, e saccheggiando
Dei letti altrui i proventi della rendita. [149]

Amare te perciò mi sia legittimo,
Come tu ami quelli che corteggi
Con gli occhi, come i miei fanno con te.
Alleva nel tuo cuore la pietà,
Che possa meritarla, all'occorrenza: [150]

Chi va cercando cosa che nasconde,
Chiunque gliela nega, lo confonde. [151]

[149] Labbra come sigilli di rossa ceralacca, a autenticare i 'pagherò' d'amore.
[150] "Radica la pietà nel tuo cuore, che quando essa cresca /La pietà possa meritare d'essere compatita"
[151] "Se vai cercando d'avere ciò che tu nascondi, / Dal tuo stesso esempio puoi essere smentita".

143

Lo as a careful housewife runs to catch,
One of her feathered creatures broke away,
Sets down her babe and makes all swift despatch
In pursuit of the thing she would have stay:

Whilst her neglected child holds her in chase,
Cries to catch her whose busy care is bent,
To follow that which flies before her face:
Not prizing her poor infant's discontent;

So runn'st thou after that which flies from thee,
Whilst I thy babe chase thee afar behind,
But if thou catch thy hope turn back to me:
And play the mother's part kiss me, be kind.

So will I pray that thou mayst have thy Will,
If thou turn back and my loud crying still.

143

Tu guarda la massaia come insegue
La pennuta creatura che starnazza:
Mette giù il bimbo e corre in tutta fretta
Dietro alla cosa che vuole acchiappare;

E il bimbo, trascurato, la rincorre
Strillando dietro lei, che è tutta presa
A inseguir chi davanti le svolazza,
Senza pensare al broncio del piccino.

Così tu corri dietro a chi ti sfugge,
Mentre io, tuo bimbo, di lontan t'inseguo.
Ma se ottieni il tuo scopo, indietro volgiti,
Fai la brava mammina, con me, baciami.

Pregherò che tu abbia quel che vuoi
Se ti vòlti a acquietare i pianti miei.

144

Two loves I have of comfort and despair
Which like two spirits do suggest me still,
The better angel is a man right fair.
The worser spirit a woman colour'd ill.

To win me soon to hell my female evil,
Tempteth my better angel from my side,
And would corrupt my saint to be a devil,
Wooing his purity with her foul pride

And whether that my angel be turn'd fiend,
Suspect I may, yet not directly tell,
But being both from me both to each friend,
I guess one angel in another's hell.

Yet this shall I ne'er know but live in doubt,
Till my bad angel fire my good one out.

144

Ho due amori, conforto e dannazione,
Che sempre come spiriti mi seguono,
L'angelo buono è un uomo tutto biondo
E il cattivo una donna color piombo, [152]

Che per menarmi tosto nel suo inferno
Tenta l'angelo buono che m'è a lato
E cerca far di lui, santo, un demonio,
Circuendolo col suo splendore osceno.

E che il buono si sia voltato a diavolo
Non posso dirlo, n'ho solo il sospetto,
Ma essendo amico all'altro, me in disparte,
Suppongo che al suo inferno prenda parte.

Ma non lo saprò mai, starò nel dubbio
Finché il cattivo il buono via non cacci.

[152] C'è un'energia nella contrapposizione, in chiasmo, fra *right fair* e *colour'd ill* che ho cercato di conservare con l'assonanza biondo-piombo: *fair* è sia giusto che biondo che bello, *colour'd ill* è l'italiano malcolore.

145

Those lips that Love's own hand did make,
Breath'd forth the sound that said I hate,
To me that languish'd for her sake:
But when she saw my woeful state,

Straight in her heart did mercy come,
Chiding that tongue that ever sweet,
Was us'd in giving gentle doom:
And taught it thus anew to greet:

I hate she alter'd with an end,
That follow'd it as gentle day,
Doth follow night who like a hend
From heaven to hell is flown away.

I hate, from hate away she threw,
And sav'd my life saying not you.

145

Quelle labbra che mano d'Amor fece,
Sentii che mi dicevano: "Io odio",
A me, che per amor di lei languivo.
Ma quando vide il mio infelice stato

Pietà sincera accorse nel suo cuore
A sgridar quella lingua che era solita
Miti condanne con dolcezza emettere,
E le insegnò così un nuovo saluto:

A quell' "Io odio" aggiunse un complemento
Che lo seguiva come il giorno tenero
Segue la notte quando come un diavolo
Dal cielo si precipita in inferno.

Dall'odio strappò via quel suo "Io odio"
E mi salvò la vita con "Non te".

146

Poor soul the centre of my sinful earth
[...] [153] these rebel powers that thee array,
Why dost thou pine within and suffer dearth
Painting thy outward walls so costly gay?

Why so large cost having so short a lease,
Dost thou upon thy fading mansion spend?
Shall worms inheritors of this excess,
Eat up thy charge? Is this thy body's end?

Then soul live thou upon thy servant's loss,
And let that pine to aggravate thy store;
Buy terms divine in selling hours of dross:
Within be fed, without be rich no more,

So shalt thou feed on death, that feeds on men,
And death once dead, there's no more dying then.

[153] Crux nella fonte, che integro con un *with*

146

Anima lassa, centro di mia terra
Peccaminosa, e di rubelle posse
Agghindata, a che peni e ti struggi
In pigner riccamente le tue mura?

Perché sì grande spesa a picciol uso
Di tua dimora fai, ch'è presto guasta?
Di tanto spreco eredi, roderanno
I vermi la tua spesa, o non è questa
La fine del tuo corpo? E allora vivi,

Anima, del famiglio tuo a discàpito,
Che 'l suo stentar la tua provvista accresca;
Ore di scoria vendi e tempo acquista
Divino, e in te ti nutri, e lassa orpelli.

Di morte che l'uom vora t'hai a nutrire,
Ché morta morte non v'è più morire. [154]

[154] Ho chiesto aiuto a Michelagniolo per vestire quest'unico sonetto 'sacro', scrive Melchiori. Ma è una sacralità pagana: l'uomo in effetti è solo con le sue passioni in un universo impassibile, di fronte alla morte, onnipresente divinità: mai un accenno, nemmeno di confutazione, al dio cristiano. Questa è la seconda occorrenza di *divine*, l'altra è nel sonetto 108.

147

My love is as a fever longing still
For that which longer nurseth the disease,
Feeding on that which doth preserve the ill,
In uncertain sickly appetite to please:

My reason the Physician to my love,
Angry that his prescriptions are not kept
Hath left me and I desp'rate now approve,
Desire is death, which Physic did except,

Past cure I am, now Reason is past care,
And frantic mad with evermore unrest,
My thoughts and my discourse as mad men's are,
At random from the truth vainly express'd.

For I have sworn thee fair, and thought thee bright,
Who art as black as hell, as dark as night.

147

Febbre è l'amore mio, sempre smaniosa
Di quel che sempre più alimenta il male,
Nutrendosi di ciò che al morbo giova
Onde acquetar la sua infermiccia fame:

Medico del mio amore, la ragione,
Stizzita che le sue ricette ignori,
M'ha lasciato: e ora vedo disperato
Che il desiderio è morte, e non ha cura. [155]

Ora che la ragione mi trascura, [156]
In preda a una crescente agitazione,
Come un pazzo farnetico e vaneggio,
Sproloquiando a casaccio, via dal vero.

Bella ti dissi, e chiara ti pensai,
Tu che sei nero inferno e notte buia.

[155] "Che la medicina ha escluso": *Physic*, la medicina, esclude la morte, non può farci più nulla.
[156] "Sono senza più cure, ora che la ragione (mi) trascura"

148

O me! what eyes hath love put in my head
Which have no correspondence with true sight,
Or if they have, where is my judgment fled,
That censures falsely what they see aright?

If that be fair whereon my false eyes dote,
What means the world to say it is not so?
If it be not, then love doth well denote,
Love's eye is not so true as all men's: no,

How can it? O how can love's eye be true,
That is so vex'd with watching and with tears?
No marvel then though I mistake my view,
The sun itself sees not, till heaven clears.

O cunning love, with tears thou keep st me blind,
Lest eyes well seeing thy foul faults should find.

148

Oimé che occhi amor m'ha messo in fronte
Che non dicono il vero, o se lo dicono,
Dov'è finito allora il mio giudizio,
Che stravolge quel ch'essi han pur ben visto?

Se è bello ciò che imbambola i miei occhi
Perché la gente dice che non è?
E se bello non è, amor dimostra
Di non vederci bene come tutti:

Come potrebbe l'occhio dell'amore
Vederci chiaro, dopo tanto spiare,
E piangere? Perché stupirsi allora
Se prendo abbagli: quando il cielo è nuvolo
Perfino il sole è cieco. Oh, furbo amore,

Che m'accechi di lacrime, a che gli occhi
Non scoprano i tuoi luridi misfatti.

149

Canst thou O cruel, say I love thee not
When I against myself with thee partake:
Do I not think on thee when I forgot
Am of myself, all tyrant for thy sake?

Who hateth thee that I do call my friend,
On whom frown'st thou that I do fawn upon,
Nay if thou lower'st on me do I not spend
Revenge upon myself with present moan?

What merit do I in myself respect,
That is so proud thy service to despise
When all my best doth worship thy defect,
Commanded by the motion of thine eyes.

But love hate on for now I know thy mind;
Those that can see thou lov'st, and I am blind.

149

Crudele, come fai a dir che non t'amo
Se mi schiero con te contro me stesso?
Non penso a te quando di me mi scordo,
Di me stesso per amor tuo tiranno?

Chiamo forse mio amico chi ti odia?
O fo buon viso a chi tu guardi storto?
Se mi dai un'occhiataccia, non mi metto
Da me sùbito a piangere in castigo?

C'è cosa in me che meriti rispetto
Da dovermi sdegnare di servirti,
Quando il mio meglio adora i tuoi difetti,
Prono, al minimo cenno dei tuoi occhi?

Ma odiami pure, amore, ora capisco:
Tu ami chi ci vede, e io son cieco. [157]

[157] Se non fossi cieco d'amore per te, e vedessi quello che gli altri vedono (i tuoi difetti), forse mi ameresti.

150

Oh from what power hast thou this powerful might,
With insufficiency my heart to sway,
To make me give the lie to my true sight,
And swear that brightness doth not grace the day?

Whence hast thou this becoming of things ill,
That in the very refuse of thy deeds,
There is such strength and warrantise of skill,
That in my mind thy worst all best exceeds?

Who taught thee how to make me love thee more,
The more I hear and see just cause of hate,
Oh though I love what others do abhor,
With others thou shouldst not abhor my state.

If thy unworthiness rais'd love in me,
More worthy I to be belov'd of thee.

150

Ma dove hai preso tu questo potere,
Che mi sbarella il cuore dentro al petto, [158]
Che mi fa dire agli occhi miei che mentono,
E che la luce non fa bello il giorno? [159]

Dove hai trovato questo garbo perfido,
Che nelle tue più ributtanti azioni
C'è un'autorità, una maestrìa,
Che su ogni meglio, in me, il tuo peggio vince?

Chi t'insegnò a far sì ch'io debba amarti
Quanto più ascolto e vedo ragion d'odio?
O almeno: se amo ciò che gli altri sprezzano,
Perché con gli altri sprezzi quel che sono?

Più di quanto amo te, che non sei degna,
Dovresti amarmi tu, che me lo merito. [160]

[158] Ma *insufficiency* è esattamente insufficienza cardiaca, cui non vale digitale e strofantina.
[159] A una black lady certo s'addice più il nero.
[160] " Se la tua indegnità suscitò amore in me, / Più degno sono io d'essere amato da te".

151

Love is too young to know what conscience is,
Yet who knows not conscience is born of love,
Then gentle cheater urge not my amiss,
Lest guilty of my faults thy sweet self prove.

For thou betraying me, I do betray
My nobler part to my gross body's treason,
My soul doth tell my body that he may,
Triumph in love, flesh stays no farther reason,

But rising at thy name doth point out thee,
As his triumphant prize, proud of this pride,
He is contented thy poor drudge to be
To stand in thy affairs, fall by thy side.

No want of conscience hold it that I call
Her love, for whose dear love I rise and fall.

151

Amor non ha l'età d'aver giudizio
Benché giudizio nasca sol d'amore,
Perciò, imbrogliona, non m'aizzare al male,
O incolperò la tua dolce persona.

Tradendo me, tu mi fai consegnare
La mia parte più degna alla più stupida:
L'anima dice al corpo che lui può
Trionfare nell'amore, e lui non esita:

Si drizza al nome tuo, additando in te
La preda al suo trionfo, e tutto fiero
S'accontenta di farti da schiavetto,
Ritto alla tua bisogna, e steso al fianco.

Non dico balle poi se chiamo amore
L'amar colei per cui mi drizzo e cado.

152

In loving thee thou know'st I am forsworn,
But thou art twice forsworn to me love swearing,
In act thy bed-vow broke and new faith torn,
In vowing new hate after new love bearing:

But why of two oaths' breach do I accuse thee,
When I break twenty: I am perjur'd most,
For all my vows are oaths but to misuse thee:
And all my honest faith in thee is lost.

For I have sworn deep oaths of thy deep kindness:
Oaths of thy love, thy truth, thy constancy,
And to enlighten thee gave eyes to blindness,
Or made them swear against the thing they see.

For I have sworn thee fair: more perjur'd eye,
To swear against the truth so foul a lie.

152

Nell'amar te, lo sai, sono spergiuro,
Ma tu lo sei due volte, perché hai rotto,
Cedendo a un nuovo amore e a un nuovo odio,
Il voto del tuo cuore e del tuo letto.

Ma perché mai t'accuso di due inganni,
Quand'io n'ho fatti venti? Io son più falso,
Perché ho giurato solo per illudermi: [161]
Ogni mia onesta fede in te è perduta.

Giurai che eri la bontà in persona,
La fedeltà, l'amore, la costanza,
Per dare luce a te accecai i miei occhi,
O li feci giurar contro se stessi,

Perché bella ti dissi: che impostori,
Giurare una bugia così sfacciata!

[161] But to misuse thee = solo per mostrarti diversa da te stessa, traduce Rossi. To misuse = fare uso errato di qualcosa. Il senso, l'aver preso fischi per fiaschi, è spiegato dopo.

153

Cupid laid by his brand and fell asleep,
A maid of Dian's this advantage found,
And his love-kindling fire did quickly steep
In a cold valley-fountain of that ground:

Which borrow'd from this holy fire of love,
A dateless lively heat still to endure,
And grew a seething bath which yet men prove,
Against strange maladies a sovereign cure:

But at my mistress' eye love's brand new-fired,
The boy for trial needs would touch my breast,
I sick withal the help of bath desired,
And thither hied a sad distemper'd guest.

But found no cure, the bath for my help lies,
Where Cupid got new fire; my mistress' eyes.

153

Cupìdo posò il dardo e cadde in sonno;
N'approfittò una vergine di Diana
Che immerse quella punta infiamma-cuori [162]
In una fredda fonte di quel posto.

Dal bel fuoco d'amore l'acqua trasse
Un amabile, eterno ribollire:
Diventò il bagno che ancor oggi è agli uomini
Cura sovrana d'ogni strano male.

Ma il ragazzo, riacceso il dardo agli occhi
Della mia donna, per provarlo intese
Toccare me nel petto, onde anch'io corsi,
Ammalato, a cercar rimedio alle acque,
E là, triste e sconvolto, fui ospitato.

Ma non guarii: il mio bagno di salute
E' dove il dio d'amore andò a riaccendere
Il suo dardo: gli occhi della mia donna.

[162] *Love-kindling* è uno di quei *new compounds* che il Nostro rimprovera ai contemporanei. Ne approfitto per farne uno anch'io.

154

The little Love-God lying once asleep,
Laid by his side his heart-inflaming brand,
Whilst many Nymphs that vow'd chaste life to keep,
Came tripping by, but in her maiden hand,

The fairest votary took up that fire,
Which many Legions of true hearts had warmed
And so the General of hot desire,
Was sleeping by a Virgin hand disarmed,

This brand she quenched in a cool Well by,
Which from love's fire took heat perpetual,
Growing a bath and healthful remedy,
For men diseas'd, but I my Mistress' thrall,

Came there for cure and this by that I prove,
Love's fire heats water, water cools not love.

154

Il dio d'amor, bambino, un dì dormendo
Posò al suo fianco il dardo infiamma-cuori,
Mentre di lì passavano le ninfe
Votate a castità; e la più bella

Con la sua mano vergine afferrò
Quel fuoco che legioni aveva acceso
Di cuori onesti; fu così che il duce
Della focosa voglia fu, nel sonno,
Disarmato per mano d'una vergine,

Che spense poi quel dardo in una gelida
Fonte lì accanto: l'amoroso fuoco
Il suo perpetuo ardore donò all'acqua,
E naque un bagno, agli uomini rimedio
D'ogni malanno; io però, che schiavo
Sono della mia donna, sono andato

Lì per curarmi, e posso assicurarvi
Che se fuoco d'amore scalda l'acqua,
L'acqua spegner non sa fuoco d'amore.

Indice dei capoversi

Accuse me thus, that I have scanted all,…….. 238
Against my love shall be as I am now…… 130
Ah wherefore with infection should he live,……138
Alack what poverty my Muse brings forth,…… 210
Alas ‘t is true, I have gone here and there,……...224
Be wise as thou art cruel, do not press……284
Beshrew that heart that makes my heart to groan…… 270
But be contented when that fell arrest,……152
But do thy worst to steal thyself away,…… 188
Cupid laid by his brand and fell asleep,……... 310
Farewell thou art too dear for my possessing,…… 178
Finché soltanto io invocai il tuo aiuto……...163
Fom you have I been absent in the spring,……...200
How like a Winter hath my absence been……198
How oft when thou my music music play’st,……...260
How sweet and lovely dost thou make the shame,…….. 194
I grant thou wert not married to my Muse,…….. 168
I never saw that you did painting need,……... 170
If my dear love were but the child of state,……..252
If thy soul check thee that I come so near,……...276
In faith I do not love thee with mine eyes,……...286
In loving thee thou know’st I am forsworn,……308
In the old age black was not counted fair,……258
Is it thy will, thy Image should keep open……... 126
Let me not to the marriage of true minds……236
Let not my love be call’’d Idolatry,…… 214
Like as to make our appetites more keen……240
Lo as a careful housewife runs to catch,……..290
Love is my sin, and thy dear virtue hate,…… 288
My love is strengthen’d though more weak in seeming…….. 208
My Mistress’ eyes are nothing like the Sun,……264
My tongue-tied Muse in manners holds her still,…….174

No longer mourn for me when I am dead,……... 146
No! Time, thou shalt not boast that I do change,……250
Not mine own fears, nor the prophetic soul,……218
O call not me to justify the wrong,……...282
O for my sake do you wish fortune chide,……... 226
O how I faint when I of you do write,……..164
O lest the world should task you to recite,……... 148
O never say that I was false of heart,……... 222
O thou my lovely Boy who in thy power,……256
Oh truant Muse what shall be thy amends,…….. 206
Or I shall live your Epitaph to make,……... 166
Or whether doth my mind being crown'd with you……232
Sin of self-love possesseth all mine eye,……..128
Since brass, nor stone, nor earth, nor boundless sea,……... 134
Since I left you, mine eye is in my mind,…… 230
So are you to my thoughts as food to life,……... 154
So now I have confess'd that he is thine,…… 272
So oft have I invok'd thee for my Muse,……. 160
So shall I live, supposing thou art true,……190
Some glory in their birth, some in their skill,…….. 186
Some say thy fault is youth, some wantonness,……... 196
Th' expense of Spirit in a waste of shame……... 262
That thou are blam'd shall not be thy defect,……...144
That time of year thou mayst in me behold,…… 150
That you were once unkind befriends me now,……... 244
The forward violet thus did I chide,……202
The little Love-God lying once asleep,……312
Then hate me when thou wilt, if ever, now,…….184
They that have power to hurt, and will do none,……..192
Thine eyes I love, and they as pitying me,……...268
Those lines that I before have writ do lie,……234
Those lips that Love's own hand did make,……294
Those parts of thee that the world's eye doth view,……142
Thou art as tyrannous, so as thou art,……...266

Thou blind fool love, what dost thou to mine eyes,……278
Thus is his cheek the map of days outworn,…… 140
Thy gift, thy tables, are within my brain……..248
Thy glass will show thee how thy beauties wear,…… 158
Tir'd with all these for restful death I cry,……... 136
Tis better to be vile than vile esteemed,……...246
To me fair friend you never can be old,……...212
Two loves I have of comfort and despair……292
Was it the proud full sail of his great verse,……176
Were 't aught to me I bore the canopy,……254
What potions have I drunk of Siren tears……242
What's in the brain that Ink may character,……220
When I have seen by time's fell hand defaced……132
When in the Chronicle of wasted time,……216
When my love swears that she is made of truth,……..280
When thou shalt be dispos'd to set me light,……... 180
Where art thou Muse that thou forgett'st so long,……... 204
Whilst I alone did call upon thy aid,…… 162
Who is it that says most, which can say more,…… 172
Whoever hath her wish, thou hast thy Will,……274
Why is my verse so barren of new pride?…… 156
Your love and pity doth th' impression fill,……228